ANNO XLIX MATTINO TORINO, Mercoledì 14 Aprile 1915 MATTINO NUM. 103

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2,- la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3,- la linea di 6 punti, largo 1/8 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 7,- la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti largo 1/12 di pag. [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Una sosta nell'offensiva russa sui Carpazi

Il Corpo di spedizione anglo-francese torna nell'Egeo verso nuove basi d'attacco

(Servizio speciale della "STAMPA")

I Russi annunciano un successo austriaco

e da Vienna si conferma l'arresto dell'offensiva nemica

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo dice:

Ad ovest del Niemen durante la giornata dell'11 aprile si sono svolti combattimenti parziali. Presso Ossoviecz, come pure nella regione di Jedwabno, e fra Pissa e Omulew vi furono duelli di artiglieria. Un tentativo di attacco pronunciato dai tedeschi contro il villaggio di Szafronki è fallito.

Nei Carpazi, in direzione di Rostoki, abbiamo respinto il 10 aprile, con un fuoco a breve distanza, grandi forze nemiche, che ci attaccarono ripetutamente. Abbiamo progredito un poco, sviluppando un violento combattimento nella regione del passo di Uszok, che il nemico occupa sempre. Vi abbiamo catturato tre cannoni e 700 prigionieri.

In direzione dello Stryj abbiamo respinto attacchi sul fronte Rozochacz-Grawzik-Koziowa-Romanka, infliggendo perdite enormi al nemico. Il nemico occupa la collina 1992 e dal 9 aprile Karlowa. Le posizioni circostanti restano nelle nostre mani.

Negli altri settori nessun mutamento essenziale.

Un altro comunicato ufficiale dice:

Il forte di Ossoviecz è stato bombardato ieri dalle 8 del mattino alle 6 di sera con obici da 8 pollici. L'artiglieria della fortezza ha risposto infliggendo gravi perdite ad una batteria di mortai avversaria.

I tedeschi hanno tentato di dirigere quattro mine esplosive nel canale di Bogdaper, per far saltare il ponte posto sulla fortezza, ma noi le abbiamo subito distrutte.

Presso Dambo, sul Narew inferiore, abbiamo catturato un aeroplano tedesco con due aviatori.

Il comunicato tedesco

Situazione immutata

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

«Sul teatro orientale della guerra la nostra situazione è immutata».

Il comunicato austriaco

L'offensiva russa arrestata su tutto il fronte

VIENNA, 13.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«L'offensiva russa nei Carpazi, che durava dal 22 marzo, è stata arrestata su tutto il fronte. Dopo il tentativo di sfondare il nostro fronte nella valle del Laborcza e dell'Ondava, fatto dal nemico con considerevoli forze, e fallito in accaniti combattimenti durante la settimana santa, il nemico ha tentato di avanzare nuovamente nelle montagne boscose dalle due parti del passo di Uszok. Anche in queste località, durante gli ultimi giorni, gli attacchi russi sono stati respinti con grosse perdite per il nemico. Del resto la situazione è immutata».

"Il piano russo è fallito"

Budapest, 13.

I giornali commentano con viva soddisfazione l'informazione del quartiere generale che l'offensiva russa, iniziata dopo la presa di Przemysl sui Carpazi, è stata arrestata ed in alcune località respinta da contrattacchi.

Il Pester Lloyd scrive: «Il generalissimo russo voleva con un assalto generale colpire al cuore l'Ungheria e la Monarchia; il suo piano è fallito sebbene i russi, sempre prodighi della vita dei loro uomini, abbiano fatto colare torrenti di sangue ed abbiano fatto sacrifici senza uguali nella storia della guerra».

Il comunicato serbo

Cannonate su Belgrado

Nisch, 13, (ufficiale).

La mattina del 10 corr. una cannoniera nemica ha tirato alcuni colpi di cannone su Belgrado, ferendo leggermente due donne e danneggiando una casa.

Le due ultime vittime inglesi del blocco marittimo

Il "Kronprinz Wilhelm" colò a fondo tredici piroscafi nemici

(Nostro servizio particolare).

Londra, 13, mattino.

Si annunzia che il transatlantico inglese Wayfarer, di 9600 tonnellate, fu gravemente colpito davanti alle isole Scilly.

Non si è ancora potuto stabilire se esso fu silurato o se urtò contro una mina. Pare, secondo i racconti dei superstiti, che nessun segno di sottomarino sia stato veduto da bordo; si sentì soltanto una esplosione che mise la nave in immediato pericolo. Il comandante fece lanciare le scialuppe, le quali, meno una, presero il mare felicemente. Esse ricevettero l'ordine di dirigersi verso la terra più vicina e incontrarono un piroscafo, che raccolse gli scampati e li sbarcò a Falmouth. Un altro piroscafo andò in soccorso del Wayfarer e lo rimorchiò verso la costa d'Irlanda, dove lo tirò sopra un basso fondo, presso Queenston. Tuttavia, come si vede, i particolari rimangono molto scarsi. Si dichiara, peraltro, che non vi fu alcuna vittima.

Il Wayfarer è il più grande bastimento mercantile che i sottomarini tedeschi abbiano attaccato dall'inizio del blocco.

Il piccolo piroscafo inglese President, di 900 tonnellate, in viaggio da Glasgow per Saint Malo, cadde vittima del sottomarino U. 4 sabato sera a 25 miglia al largo di Eddistone. Il President, avendo veduto il sottomarino, tentò di fuggire a tutta velocità, ma fu raggiunto e si trovò in potere del nemico. Questo fece sbarcare l'equipaggio e mandò a bordo dei marinai per collocare delle bombe.

Il corrispondente del Daily Chronicle da Brixham dice che l'equipaggio del President vide dalle sue due scialuppe una terribile esplosione squarciare il piroscafo. Ma esso non era ancora colato a fondo quando l'equipaggio lo perdette di vista. Intanto l'equipaggio veniva rimorchiato dal sottomarino verso un veliero da pesca che era stato avvistato in quei paraggi. Dopo poco i dieci uomini che componevano l'equipaggio del President furono in salvo sul veliero. Il capitano del sottomarino allora li salutò cortesemente e poi ordinò l'immersione del sommergibile.

I cablogrammi di New York descrivono le condizioni dell'incrociatore ausiliario tedesco Kronprinz Wilhelm (l'ultima nave tedesca che rimaneva al largo sugli Oceani per minacciare il traffico inglese), riparatosi ieri mattina nel porto americano di Newport, e dicono che esse, dopo otto mesi di navigazione continua, sono disastrose. Almeno due mesi di bacino di carenaggio saranno necessari per rimettere la nave in ordine. Il suo capitano confessa che gli mancavano ormai le provvigioni per l'equipaggio ed i prigionieri presi sugli ultimi due piroscafi inglesi affondati. Il capitano dichiara anche che egli chiede al Governo americano il permesso di provvedersi di carbone e di rifornirsi di viveri, e di riparare la nave per riprendere il mare. Si ha tuttavia l'impressione che il Kronprinz Wilhelm si prepari piuttosto ad essere internato, come l'Eitel.

Un ufficiale del Kronprinz Wilhelm disse che la nave colò a fondo tredici piroscafi nemici durante la sua avventurosa carriera. Evidentemente il Kronprinz fu informato radiotelegraficamente dall'Eitel che le navi degli alleati, che montavano la guardia davanti a Newport, si erano allontanate dopo l'internamento dell'Eitel stesso, e fu allora che il Kronprinz, a lumi spenti, uscì dal suo nascondiglio.

MARCELLO PRATI.

"Riprenderemo il mare"

Parigi, 13 mattino.

Il Daily Mail riceve da New York:

«Nei circoli navali americani l'arrivo del Kronprinz Wilhelm a Newport è stato accolto con poco entusiasmo, poichè la presenza di questa nave darà loro le stesse noie del Prinz Eitel Friedrik. Non si nasconde la sorpresa che provoca il fatto che la nave tedesca ha potuto sfuggire, forzando il blocco, alle forze alleate.

«Il capitano del Kronprinz Wilhelm ha ricevuto alcuni giornalisti americani, ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni: «Il nostro compito non è ancora finito. Noi riprenderemo il mare. Quando lasciammo New York non avevamo i cannoni, e la nostra intenzione era di prenderne a Karlsruhe. Avendo incontrato la nave ausiliaria inglese Correntina, con armi e munizioni, noi prendemmo i suoi cannoni, ma non avemmo molte munizioni.

«Molte navi furono da noi affondate, aprendo loro delle falle. Noi abbiamo fatto un migliaio di prigionieri, che abbiamo fatto sbarcare a Buenos Aires a mezzo della nave carboniera Holgar.

«Durante il mese di dicembre abbiamo avuto molte provvigioni, specialmente in riso, prese sulle navi catturate. Parte del riso era ammuffito, ma ce ne siamo serviti egualmente, e ciò ha provocato nei marinai casi di beri-beri. Ci siamo incontrati con gli incrociatori inglesi Warwick, Suffolk e Bristol, ma siamo sfuggiti dopo brillanti combattimenti».

In Francia e nel Belgio

Numerosi attacchi francesi

Combattimenti corpo a corpo nel Bois-le-Prêtre

BERLINO, 13.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

«I francesi pretendono di avere lanciato 150 bombe sulla stazione marittima e sulle fonderie di Bruges. In realtà, 8 bombe sono cadute nei dintorni di Ostenda, e due presso Bruges, senza produrre danni. Dal canto nostro, abbiamo lanciato stanotte numerose bombe sulle località di Poperinghe, Hazebrouk, Cassel, occupate dagli inglesi.

«Presso Berry au Bac i francesi sono penetrati stanotte in una delle nostre trincee, ma ne sono stati immediatamente ricacciati.

«Un attacco degli aviatori nemici nella regione ad est di Reims è fallito. A nord-est di Suippe proiettili con vapori asfissianti sono stati di nuovo utilizzati contro di noi.

«Tra la Mosa e la Mosella i francesi hanno continuato la loro attività di attacchi in alcune località, con violenza, ma senza successo. Tre attacchi fatti nelle ore del mattino, presso Maizeroy, ad est di Verdun, sono falliti con le più gravi perdite sotto il nostro fuoco. Attacchi intrapresi a mezzogiorno e nel pomeriggio presso Marcheville, a sud-ovest di Maizeroy, durante i quali il nemico ha messo in azione forti colonne, hanno avuto risultato simile. Un attacco fatto stamane all'alba contro il fronte Maizeroy-Marcheville è stato respinto di nuovo con importantissime perdite per il nemico.

«Nel Bois le Prêtre hanno avuto luogo ieri violenti combattimenti corpo a corpo, durante i quali abbiamo guadagnato lentamente terreno.

«Ieri sera è stato respinto un attacco francese a sud di Hartmannsweilerkopf».

Lotta di mine nelle Argonne

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dal mare all'Aisne niente da segnalare se non qualche azione di artiglieria. All'est di Berry au Bac ci siamo impadroniti di una trincea tedesca.

Nelle Argonne lotta di mine, combattimenti a colpi di bombe e di granate da una trincea all'altra.

Tra la Mosa e la Mosella giornata relativamente calma. Le nostre truppe sono pervenute in parecchi punti a contatto dei reticolati di filo di ferro delle difese nemiche.

Due vani tentativi tedeschi per riprendere il fortino di Beausejour

Parigi, 13 (ufficiale).

I Tedeschi hanno tentato l'8 aprile di riprendere il fortino di Beausejour, posizione saldamente organizzata sul fronte, nella Champagne, caduta nelle nostre mani il 27 febbraio, con un brillante attacco di fanteria. Da allora il fortino conquistato fu spesso bombardato, ma i nostri avversari non avevano pronunciato nessun attacco di fanteria. Alla fine del pomeriggio, dopo un cannoneggiamento più violento del solito e che prendeva di mira simultaneamente il fortino e le vie che vi conducono, le nostre vedette segnalarono un assembramento nelle trincee nemiche. L'attacco si pronunciò ad ovest del saliente nord del fortino, che si avanza come un cuneo verso le posizioni tedesche. I volontari, appartenenti a tutti i reggimenti della Divisione, venivano colà formati in due compagnie ed erano incaricati di trascinare al loro seguito le truppe all'assalto. Le nostre mitragliatrici di fiancheggiamento presero sotto il loro fuoco l'attacco, che sbucava da nord-est e cannoneggiarono violentemente l'artiglieria appena messa in azione. Prima di aver raggiunto il loro obbiettivo, le truppe tedesche furono falcidiate; pochissimi degli assalitori poterono riguadagnare le trincee di partenza.

Un altro attacco, a prezzo di perdite elevatissime, giunse sino alla trincea estrema del saliente volto ad ovest. I Tedeschi poterono prendere piede e guadagnare un po' di terreno nelle vie di accesso; subito contrattaccati, si difesero penosamente per tutta la notte. Tuttavia, essi diressero nuovi sforzi contro il nostro fronte, sulle trincee situate più ad est del saliente; ma l'azione del fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria spezzò lo slancio dei Tedeschi, che non poterono raggiungere le trincee. Un battaglione finì per cacciarli dalla parte del fortino, ove erano ancora.

L'artiglieria pesante e l'artiglieria da campagna coprirono di proiettili l'estremità del saliente. Il tiro fu efficace, perchè gli avversari avevano guarnito i sentieri, gettandovi due compagnie di quattrocento uomini, che erano serrati l'uno contro l'altro in uno stretto cammino, impacciandosi reciprocamente. I nostri fucilieri si lanciarono con la baionetta in avanti; soltanto una decina di quelli che le granate avevano risparmiato poterono fuggire. Le nostre perdite furono minime. Gli attacchi tedeschi furono condotti con vigore e con un vero disprezzo della morte. I nostri avversari erano pronti a comprare a carissimo prezzo un successo affatto locale. L'insuccesso subito e l'inutile ecatombe finiranno di demoralizzare le loro truppe già convinte della nostra superiorità.

Una Nota ufficiale dice che il tortuoso comunicato ufficiale del Gran Quartier Generale tedesco sui combattimenti tra la Mosa e la Mosella, oltre che non essere per nulla conforme a verità, attesta nella sua redazione un imbarazzo a mala pena dissimulato. Conviene metterlo a confronto con la concisione e la precisione dei comunicati del Gran Quartier Generale francese.

Il nuovo grande cacciatorpediniere inglese "Botha"

Londra, 13, mattino.

Il nuovo grande cacciatorpediniere, che è entrato ora a far parte della flotta, porta il nome di Botha, l'antico comandante delle forze boere contro gli Inglesi ed ora Primo Ministro dell'Unione dell'Africa del Sud e comandante in capo delle forze dell'Unione stesso contro i Tedeschi.

In occasione dell'inscrizione di questa nave nella lista dell'Ammiragliato, fu inviato dal Ministro delle Colonie al Governatore Generale dell'Africa del Sud, il seguente telegramma:

«Vogliate trasmettere il seguente messaggio:

«Dal Botha al generale Botha: Il capitano e l'equipaggio del Botha inviano i loro buoni auguri ed esprimono la speranza che questa nave [illegible] maggiore ad un nome già così onorato attraverso l'Impero britannico».

Il generale Botha ha inviato il seguente dispaccio:

«Vi prego di trasmettere al capitano e all'equipaggio del Botha l'assicurazione che ho altamente gradito il loro messaggio. Sono certo che essi daranno a questa nave una storia gloriosa ed auguro cordialmente loro ogni successo. Che Dio benedica l'opera loro!».

Ciò che si vede per le vie di Bruxelles

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 13, sera.

La moglie di un soldato belga morto ultimamente è riuscita a fuggire da Bruxelles. Essa fa nel Journal una interessantissima descrizione della città. «La città — scrive — è sempre fiduciosa. La notte si sente tuonare il cannone dalla parte di Zeebrugge. «Gli alleati si avvicinano!» dicono a voce bassa i bruxellesi, ed essi cercano argomento da questi colpi per conservare intatta la loro speranza.

«Singolari spettacoli sono offerti al passante. Il più recente avvenne pochi giorni fa al passaggio di due compagnie di ritorno da Neuve Chapelle. Sfilarono colle mani legate, senza armi. Cinquanta ufficiali, sui cui pesavano le responsabilità della rivolta, marciavano alla testa, senza armi essi pure, inquadrati come prigionieri da vecchi soldati della Landsturm con la baionetta in canna. Sembra che queste truppe avessero defezionato all'ultimo momento...

«Quando per le vie di Bruxelles, continua la signora, passa qualche funerale di soldato tedesco, le persone si ritirano nelle case per non essere costrette a salutare il feretro; quando invece si tratta di un belga morto all'ospedale tutti, uomini, donne, fanciulli si uniscono al corteo funebre. Nella chiesa di San Gilles l'altra settimana si svolgeva il funerale di una guardia: la bandiera coi colori nazionali copriva la bara. La folla invase la chiesa; i fedeli erano così numerosi che parecchi dovettero restare fuori della chiesa. Esasperata da que[illegible] chiesa giungendo fino al catafalco e, senza rispetto al luogo e alla cerimonia che si svolgeva, il sottufficiale che comandava il drappello volle strappare il tricolore. La folla si indignò e cacciò i tedeschi dal tempio. Furono uditi colpi di rivoltella. Vi furono un morto e parecchi feriti...».

E. R.

La preparazione del nuovo attacco ai Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13 mattino.

Un inviato speciale del Journal telegrafa da Tenedos: «Contrariamente a ciò che si è annunziato, le operazioni nei Dardanelli non sono state sospese. Il cattivo tempo persistente immobilizzò le navi durante una settimana; ma appena il mare si calmò l'azione fu subito ripresa. Delle navi corazzate sono venute a sostituire quelle che furono colpite dalle mine e dalle granate dei turchi. Le due flotte non attendono che il segnale per rimettersi in azione.

«L'ammiraglio Robeck non fa conoscere le sue intenzioni: sembra però probabile che modificherà il suo primitivo piano di attacco, il quale provocò delle perdite senza grandi risultati, poichè i turchi poterono approfittare della inattività passeggera, dovuta al cattivo tempo, per rimediare in parte al male che era stato loro fatto. Essi sono riusciti a ricondurre dei cannoni nella maggior parte dei forti battuti dall'artiglieria alleata, e specialmente in quelli di Kum Kalè e di Seddul Bar, che erano stati completamente distrutti. Lunghi convogli hanno portato questo pesante materiale, e migliaia di operai stanno riparando i danni provocati dalle granate.

«Tutto lascia supporre che, allorchè le flotte alleate ricominceranno l'attacco dei Dardanelli, le truppe di sbarco coopereranno con la flotta. I giornali hanno annunziato che il Corpo di sbarco ai Dardanelli era ad Alessandria, ove aveva potuto organizzarsi. Esso si è ora rimbarcato, diretto alle nuove basi di attacco. In attesa di ricevere questi rinforzi, la flotta continua a preparare la sua azione. Appena il mare si è calmato, le navi si sono ancorate a nord di Tenedos, di fronte allo Stretto, e sembrano sempre pronte ad iniziare l'attacco».

Tutta la notte le navi pescamine ricercano le mine collocate dal nemico, e di giorno, seguite dalle navi che le proteggono, vengono a riprendere il posto di riposo ai piedi della montagna di Sant'Elia.

Qualche volta, anche la Queen Elizabeth, stanca della sua immobilità, leva le ancore, e si dirige verso la baia di Saros. Durante questo viaggio, la super-dreadnought invia alcuni enormi proiettili su Kilid Bar. Ad ogni colpo immense colonne di fumo escono da questo forte e si innalzano nel cielo solcato costantemente da aviatori inglesi, il cui campo è a sud di Tenedos».

Il New York Herald pubblica: «I preparativi che gli Alleati stanno facendo per il formidabile attacco dei Dardanelli, per terra e per mare, mette in pensiero i Giovani Turchi di Costantinopoli. La missione di Von der Goltz a Berlino consisteva nel richiedere alla Germania che un'armata di trecentomila uomini attaccasse la Serbia, per aprirsi una strada verso la Turchia. Ma nonostante la minaccia turca di fare la pace separata, la Germania ha rifiutato».

E. R.

Abdul Hamid

trasportato nell'interno dell'Anatolia

Le ultime operazioni contro i Dardanelli

(Servizio particolare della Stampa).

Londra, 12.

Il Times riceve da Mitilene che le minacce di un movimento insurrezionale in Costantinopoli causano grandi apprensioni ai Giovani Turchi. La prova si ha dal fatto che Abdul Hamid è stato allontanato dalla capitale. Egli arrivò a Smirne dieci giorni fa, accompagnato da Enver pascià, e dopo essere stato colà tre giorni, nella casa di Mr. Rees, noto suddito britannico colà residente, fu trasportato in qualche località dell'interno, ancora sconosciuta.

Così efficaci sono le misure prese per tenere segrete le operazioni nei Dardanelli, che soltanto venerdì scorso è giunta a Mitilene la notizia dei combattimenti svoltisi nei Dardanelli il 4 aprile. Si annunzia che una parte della flotta entrò negli Stretti ed avanzò fino alla baia di Erenkeui, ad un punto denominato Tuzentine, di dove bombardò i forti interni con grandi risultati. Mercoledì e giovedì i forti furono nuovamente cannoneggiati.

M. P.

Il "Flirt" al servizio degli arruolamenti a Londra

(Nostro servizio particolare).

Londra, 12, ore 21,10.

Una grande campagna speciale in favore degli arruolamenti è cominciata da ieri a Londra, con pubblici Comizi ed analoghe manifestazioni. Essa durerà quindici giorni, e pare fin d'ora che i suoi risultati saranno soddisfacenti. Talvolta essa assume aspetti veramente divertenti. Un oratore, oggi, in un quartiere dei più popolari, invitava le ragazze a dimostrare il loro patriottismo servendosi del flirt, per persuadere i giovanotti ad arrolarsi. Il Daily Chronicle racconta che una giovane donna seguì all'istante tale invito ed accompagnò all'Ufficio di arruolamento sei nuove reclute.

L'attività delle donne si svolge però in opere più serie ed una deputazione di Società femministe ha proposto oggi al Governo che le donne siano anche autorizzate a servire come giurati nelle Corti di Giustizia, per permettere ai giurati maschi di compiere altre loro funzioni più urgenti.

M. PRATI.

Kitchener chiede al Canadà un secondo contingente

Londra, 13, mattino.

Borden, Primo Ministro del Canadà, ha annunciato sabato scorso al Parlamento del Canadà che Lord Kitchener chiede che venga inviato tra breve, ad una data che non è rivelata, il secondo Corpo di spedizione canadese. Questo annuncio è stato accolto con formidabili applausi dal partito ministeriale e da quello dell'Opposizione.

«Tre mesi or sono — ha aggiunto Borden — il Ministro della Guerra veniva informato che il secondo contingente era stato reclutato. Da allora il Ministro della Guerra inviò alcuni suggerimenti, circa l'allenamento degli uomini, suggerimenti che furono eseguiti alla lettera. Il Canadà ha 101.580 uomini in uniforme; se la guerra durasse un altro anno, sarebbero forniti dal Canadà 150 mila uomini».

(Ag. Stefani).

La politica ungherese e il problema di Fiume

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Si ritorna a parlare dell'Ungheria. Diciamo subito che anche questa volta non si tratta delle voci di separatismo ungherese, che già un tempo sono corse con insistenza e che abbiamo potuto smentire. Le notizie che ci hanno dall'Ungheria rivelano una situazione tesa. La sensibilità dei magiari per ogni attentato all'integrità territoriale del loro regno è acutissima. Ogni episodio di guerra che la minaccia ha una immediata ripercussione a Budapest. Così è avvenuto durante la prima avanzata russa sui Carpazi sul finire dell'anno scorso, intrapresa più a scopo dimostrativo e politico, che con propositi di vera avanzata. Così avviene oggi che la nuova impresa russa sussidiata dal concorso delle truppe d'assedio di Przemysl e favorita dal buon tempo e dalle generali condizioni di guerra dello scacchiere orientale, si delinea con una maggior vigoria e una più immediata minaccia.

Questa ripercussione politica nei circoli magiari delle nuove vicende della guerra ha un valore generale per l'Impero, poi che oggi, come si sa, i magiari hanno preso una parte prevalente nelle direttive politiche. Si può anzi dire che nella stessa condotta della guerra gli interessi più propriamente austriaci sono stati subordinati a quelli magiari. Informazioni che ho raccolto da alcuni ufficiali disertori rivelano in particolari tipici questa tendenza. Mentre nei villaggi austriaci della Galizia, i militari hanno piena libertà d'azione, possono prendere quartiere nelle case private come vogliono, hanno illimitato diritto di requisizione, contro semplice ricevuta, senza obbligo di pagamento immediato, nei villaggi ungheresi, di ordine del Comando, l'esercito è tenuto ai più rigorosi riguardi verso la popolazione, ha il divieto di penetrare nelle case, durante la notte, deve pagare in contanti tutti gli acquisti. Per tutto questo, l'agitazione ungherese deve essere considerata come un elemento determinante di tutta la situazione austro-ungarica, non nel senso che essa, a un momento dato, potrebbe separare la causa dell'Ungheria da quella dell'Austria individualizzandosi in una politica autonoma, ma piuttosto nel senso che potrebbe imporsi alle decisioni di Vienna, indirizzandole secondo le finalità ungheresi.

Informazioni che abbiamo potuto raccogliere negli ultimi giorni ci permettono di ricostruire, se non integralmente, almeno in certi elementi essenziali il quadro delle impressioni e dei propositi magiari. La guerra europea aveva sorpreso l'Ungheria quando la sua politica interna, e in parte estera, non si era ancora liberata dei conflitti, che ebbe già tanti episodi clamorosi, fra il così detto partito del lavoro, il partito governativo, e i gruppi coalizzati dell'opposizione. Questa opposizione, di cui si è esagerato talvolta in Italia il valore e il significato, si divideva in due gruppi: uno più importante, violento nella forma, poco radicale nella sostanza, costituito di uomini dell'aristocrazia, che combattevano contro altri uomini dell'aristocrazia, riuniti nel partito governativo; l'altro più esiguo di forze, ma veramente popolare, si può anche dire veramente rivoluzionario — di cui faceva parte quel conte Michele Karoly che diresse anche in America un'agitazione — che rimaneva fermo nel principio assoluto e intransigente [illegible] dell'Ungheria dall'Austria. In questo secondo gruppo si devono anche ricercare i germi di quell'agitazione antigermanica che ha avuto, già prima della guerra, dei chiari segni, e che, oggi ancora, nonostante la compressione del potere centrale, tenta ancora di erompere. Furono infatti alcuni dei suoi rappresentanti più in vista che avevano organizzato circa un anno fa, con grande scandalo degli altri circoli di Vienna, quando i rapporti austro-russi erano già molto tesi per la guerra balcanica, un viaggio di deputati ungheresi a Pietrogrado, per fare una manifestazione dimostrativa di politica estera ungherese autonoma, nettamente distaccata dalle direttive austro-germaniche della Ballplatz. Il ferreo regime di Tisza soffocò apparentemente questi movimenti; scoppiata la guerra riuscì ancora a sopprimere la divisione fra il grande partito governativo del lavoro e i gruppi maggiori dell'opposizione; ma non poté distruggere ancora completamente il piccolo mondo della opposizione magiara russofila. Mi consta che appunto da questo mondo sono venute le famose informazioni della «Morning Post» che alcuni mesi or sono fecero tanta impressione nei circoli politici, per la esattezza delle notizie e l'audacia delle conclusioni e che più tardi, non scoprendosene la fonte, qualcuno volle qualificare semplice prodotto di fantasia inglese.

Si deve qui subito accentuare che un tale movimento di vero separatismo magiaro è contenuto oggi entro angustissimi limiti, non ha alcun significato generale per l'Ungheria, è, in sostanza, per così dire, una tendenza privata, di circoli che non hanno alcuna responsabilità di governo, anzi sono in perfetta opposizione con il governo. La sua importanza è in un punto di partenza. La piccola vera opposizione magiara d'oggi è un germe: segna intanto già una via: nelle complicazioni della guerra europea, sempre più gravi per l'Ungheria, con il progresso dell'avanzata russa, potrebbe ingrossarsi e muovere più vasti strati di popolo.

Un altro punto interessante della politica magiara è l'azione privata ch'essa va svolgendo in molte capitali europee, per tentare di salvare, per quanto è possibile, gli interessi magiari. Ci consta a questo proposito che alcuni fiduciari magiari hanno visitato Londra e Parigi. Uno è venuto, tempo fa, anche a Roma. Si tratta di un autorevolissimo personaggio: il signor Berzeviczy, che fu già presidente del Parlamento di Budapest e, pare, si sia più tardi recato anche a Pietrogrado.

La missione di Berzeviczy e di altri fiduciari magiari a Roma riguarda il problema di Fiume. Il problema è importante e ce ne occuperemo più diffusamente una volta prossima. Fiume è città italiana allo stesso titolo di Trieste. Rientra nel piano fondamentale delle rivendicazioni nazionali e politiche d'Italia. Soggetta all'Ungheria, e perciò divisa politicamente dell'Istria che è sotto l'Austria, la città rappresenta tuttavia un punto cardinale di appoggio della costa orientale dell'Istria. Il problema di Fiume, che non è sempre entrato nella coscienza popolare, è complicato, ma decisivo. E' problema di equilibrio e di integrazione. In mano di uno Stato diverso da quello che possedesse Trieste, Fiume potrebbe divenire, sia pure con molti sacrifici, un porto di concorrenza a Trieste. Distaccata da Fiume la costa orientale istriana perderebbe di colpo il suo vero centro di risorse e di rifornimento economico e nazionale. Di più Fiume è città italiana — per la maggioranza schiacciante della sua popolazione.

Il movimento nazionale d'Italia solleva dunque anche il problema di questa città italiana del Quarnaro. In Ungheria si sente il pericolo e si corre ai ripari. Verso l'Italia si segue questa tattica: promettere un disinteressamento, anzi un molto appoggio per la risoluzione del problema di Trieste, pur che l'Italia a sua volta dichiari il suo disinteressamento per Fiume.

Verso gli italiani di Fiume la tattica del Governo ungherese ha già passato diverse fasi. Prima ci fu la violenza, operata con il noto tentativo di provocare nel Consiglio municipale di Fiume un voto di lealismo all'Ungheria. Apprendo ora in proposito interessanti particolari. Il primo tentativo avvenne alla fine di gennaio e durò fino alla prima decade di marzo, con un insistente lavorio sotterraneo. Il Consiglio comunale di Fiume consta di 56 consiglieri: di cui 6 del suburbio, cioè contadini; ma oggi solo 39 possono frequentare le sedute, gli altri essendo richiamati al servizio militare o dimissionari. [illegible] voto di fiducia al podestà, per affermare con un atto di estremo coraggio, in questo momento, la loro italianità. In risposta a questo voto spontaneo di fiducia, manifestato dalla maggioranza ancora possibile, il governatore volle provocare un voto di lealismo al Sovrano, riuscì a raccogliere per la seduta predestinata, nonostante un lungo lavorio di pressioni e di minaccie, solo 10 consiglieri, compresivi i 6 contadini del suburbio. E di voto lealista non si parlò più.

Ora si lavora con le lusinghe. Agente direttivo in queste manovre compare il direttore generale dell'«Adria», una Società di navigazione, fortemente sussidiata dal Governo, il signor Eötlitz. Quest'uomo non ha veste ufficiale, ma viene spesso usato dal Governo come suo agente di fiducia in missioni ufficiose. Egli ha ora cercato degli abboccamenti con i circoli italiani di Fiume e va promettendo concessioni nazionali di gran portata, un'autonomia legislativa e un regime scolastico italiano governativo, che dovrebbe riparare a tutte le violenze magiarizzatrici, che il Governo di Budapest ha compiuto negli ultimi dieci anni contro le scuole italiane. Gli italiani rifiutano di trattare e aspettano.

V. G.

Germania e Stati Uniti

Il trattamento agli equipaggi prigionieri in Inghilterra

Berlino, 13.

Una Nota ufficiale dice: «I provvedimenti ordinati dal Governo inglese contro gli equipaggi dei sottomarini tedeschi caduti sotto il suo controllo durante il fedelissimo compimento del loro dovere, provvedimenti che rifiutano loro un trattamento onorevole come prigionieri di guerra e dispongono il loro internamento in baracche di detenzione navale, hanno indotto il Governo tedesco per misura di rappresaglia a trattare in modo analogo per ogni prigioniero degli equipaggi dei sottomarini un ufficiale inglese prigioniero, senza tener alcun conto del suo grado, e ciò per la durata del rigoroso trattamento, contrario al diritto internazionale, fatto agli equipaggi dei sottomarini tedeschi. In conformità a questa decisione, 39 ufficiali inglesi sono stati oggi trasferiti dai campi degli ufficiali prigionieri nelle prigioni militari e sottoposti al trattamento relativo».

Lo scambio delle Note

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica le Note scambiate tra la Germania e gli Stati Uniti relativamente al trattamento fatto agli equipaggi dei sottomarini tedeschi prigionieri in Inghilterra.

In una Nota verbale del 16 marzo, dell'Ufficio degli Affari Esteri tedesco all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, si richiama l'attenzione sulle notizie date dalla stampa inglese, che l'Ammiragliato britannico ha manifestato l'intenzione di non accordare agli equipaggi dei sottomarini tedeschi il trattamento al quale hanno diritto in qualità di prigionieri di guerra ed in particolare di non accordare agli ufficiali i vantaggi del loro grado. L'Ufficio degli Affari Esteri prega l'Ambasciatore degli Stati Uniti di far chiedere telegraficamente, per tramite dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra, al Governo britannico, se ed in qual modo il Governo stesso si propone di trattare gli ufficiali ed i marinai dei sottomarini tedeschi fatti prigionieri con un peggiore regime degli altri prigionieri di guerra. Se ne è il caso, vien fatta un'altra preghiera, e cioè, di protestare nel modo più energico, a nome del Governo tedesco, presso il Governo britannico, contro tale condotta e di non lasciare alcun dubbio sul fatto che per ogni membro degli equipaggi dei sottomarini prigionieri in Inghilterra, un ufficiale dell'esercito inglese prigioniero in Germania subirà, in proporzione, un trattamento più duro.

In una Nota verbale dell'Ambasciata americana a Berlino all'Ufficio degli Affari Esteri tedesco, viene comunicata la risposta già nota del Governo inglese alle domande del Governo americano. Tale risposta dice che gli ufficiali ed i marinai salvati dei sottomarini tedeschi «U. 8» e «U. 12», vista la necessità di separarli dagli altri prigionieri di guerra, sono stati trasferiti nei locali Penitenziari navali (Naval detention barracks).

In seguito a ciò, l'11 corrente è stata consegnata all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, una Nota del Segretario di Stato per gli Affari Esteri tedesco, Von Jagow, in cui si dice che il Governo tedesco ha preso cognizione con stupore ed indignazione del fatto che il Governo britannico non considera gli ufficiali ed i marinai dei sottomarini tedeschi prigionieri di guerra come avversari onorevoli e li tratta in conseguenza non come gli altri prigionieri di guerra, ma come detenuti. Questi ufficiali e marinai agirono da uomini coraggiosi nel compimento del loro dovere militare ed hanno per conseguenza diritto ad essere trattati nello stesso modo degli altri prigionieri di guerra, in conformità delle Convenzioni del diritto internazionale.

Il Governo tedesco protesta nel modo più energico contro l'attitudine dell'Inghilterra, contraria al diritto internazionale, e nello stesso tempo si vede [illegible] ad applicare senza indugio le misure di rappresaglia da esso annunciate ed a sottoporre un numero proporzionale di ufficiali dell'esercito inglese ad un trattamento analogamente duro.

Il Segretario di Stato prega l'Ambasciatore di far pervenire al Governo britannico una comunicazione in proposito, e di aver cura che un membro dell'Ambasciata americana a Londra si renda personalmente conto, appena possibile, del trattamento fatto agli equipaggi dei sottomarini prigionieri, e rediga un rapporto sui particolari relativi all'alloggio, al nutrimento ed al lavoro. L'ulteriore attitudine verso gli ufficiali inglesi prigionieri, che sono ora custoditi col trattamento dovuto agli ufficiali, sarà allora conformata al trattamento dei prigionieri tedeschi.

L'indennità per il "William Frey"

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica anche le Note scambiate col Governo americano per l'affondamento del veliero «William P. Frye». In una Nota dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, al Segretario degli Affari Esteri, si dice: «Ho l'onore di presentare a V. E., a nome del mio Governo, la richiesta della somma di 228.059 dollari al Governo tedesco, a favore dei proprietari e del capitano del veliero americano «William P. Frye». Questo, che apparteneva a proprietari americani e navigava in conformità dei diritti sotto bandiera americana, lasciò Seattle il 4 agosto 1914, con carta per il signor H. Houser, di Portland, Stato dell'Oregon, diretto a Queenstown, Falmouth o Plymouth, con carico comprendente 86.000 bushels di grano, appartenente a Houser, ciò che risulta dalle carte di bordo, confiscate al momento dell'affondamento. Ho l'onore di chiedere se il Governo tedesco pagherà i danni e interessi completi per la distruzione del «William F. Frye» da parte dell'incrociatore «Eitel Frederik».

La Nota di risposta tedesca dichiara che il comandante tedesco agì completamente in armonia coi principî del diritto internazionale. I porti di Queenstown, di Falmouth o Plymouth sono porti su coste potentemente fortificate, e servono inoltre da punti di appoggio alle forze navali inglesi. Il carico di grano era, dunque, da considerarsi come carico di viveri per forze di combattimento navali, e doveva essere trattato come contrabbando fino a prova contraria. Fu necessario affondare la nave, perchè l'incrociatore ausiliario non aveva la possibilità di condurre la preda ad un porto tedesco senza porre in pericolo la sua sicurezza e pregiudicare le proprie operazioni. Il proprietario della nave ha diritto nel dibattimento, che deve aver luogo senza ritardo dinanzi al Tribunale delle prede, di fornire le prove che il carico di grano aveva una destinazione pacifica e non aveva carico di contrabbando.

Secondo gli accordi speciali esistenti per i rapporti tra la Germania e gli Stati Uniti, la situazione giuridica differisce in questo, che, secondo le Convenzioni di amicizia e le Convenzioni di commercio tra l'America e la Prussia e le Convenzioni di commercio di navigazione tra la Prussia e l'America, il contrabbando non può essere confiscato, ma soltanto ritenuto e acquistato mediante il pagamento del valore di esso. In seguito a ciò, i proprietari della nave americana riceveranno ugualmente i danni ed interessi, anche se il Tribunale dichiarasse che il carico di grano in questione costituiva contrabbando.

Una dichiarazione del Comitato direttivo dell'Associazione economica germano-americana afferma infondata la notizia pubblicata dal *Daily Telegraph* che vi sarebbe in Germania una campagna per il boicottaggio delle merci americane. La dichiarazione soggiunge: «E' vero che l'impossibilità in cui realmente finora si trovano gli Stati Uniti di mantenere la neutralità del loro commercio provoca nel popolo tedesco un vivo stupore e che la consegna di armi ai nemici della Germania suscita un [illegible] rammarico; l'Associazione germano-americana si è già da lungo tempo, con la generale approvazione, opposta a tentativi isolati, privi di autorità, di sfruttare questo sentimento pubblico per respingere alcune merci americane. L'Associazione non ha alcun motivo di prendere nuovamente posizione a tale riguardo, perchè nulla si sa di una campagna di boicottaggio in Germania contro le merci americane. Se gli Stati Uniti sono realmente isolati dal mercato tedesco, essi devono attribuire tale fatto alle misure prese dagli inglesi. Occorre respingere, come contraria alla realtà dei fatti, la pretesa di rendere responsabile di tale situazione, provocata dall'Inghilterra e di fatto tollerata dagli Stati Uniti, d'un [illegible] boicottaggio in Germania».

Echi parlamentari dei fatti di Milano

Il movimento dei Prefetti e sue probabili cause

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 13, notte.

Una discreta folla parlamentare è rimasta oggi nelle sale di Montecitorio a commentare i due fatti del giorno, cioè la proclamazione dello sciopero generale a Milano per 24 ore come protesta contro le violenze della P. S., ed il movimento dei prefetti. L'importanza della manifestazione di Milano viene ravvisata non tanto nel fatto in sè quanto nel significato che essa assume di fronte all'operato della P. S. Una pioggia di interrogazioni è pervenuta alla Presidenza della Camera dopo la repressione violenta delle manifestazioni di domenica a Milano ed a Roma. Hanno presentato interrogazioni gli on. Agnelli, Fraccacreta, Canepa, Eugenio Chiesa, Pirolini, Turati, Treves e Maffioli. Il testo di queste interrogazioni è assai vivace; ma più della forma interessa il contenuto delle interrogazioni presentate. Esse tendono infatti, in linea specifica, ad ottenere dal Ministero dell'interno una inchiesta sulla uccisione dell'operaio Marcora a Milano ed, in linea generica, indagini dello stesso ministro dell'interno sui sistemi della polizia in tutta Italia in occasione di dimostrazioni. Di fronte alle domande dei deputati interroganti è interessante conoscere l'accoglienza che esse trovano nelle sfere governative. Le indagini, compiute in proposito, permettono di affermare che, almeno parzialmente, le richieste dei deputati sono già state accolte dal Governo. Lagnanze sull'operato della pubblica sicurezza nella giornata di domenica sono pervenute anche personalmente all'on. Salandra, il quale, parlando con un alto funzionario di P. S., avrebbe lamentato gli eccessi delle guardie. A quanto si afferma, l'alto funzionario avrebbe dato questa risposta caratteristica: «Eccellenza, il regolamento su questa materia contiene istruzioni precise. Dice che i cittadini, che non obbediscono alla ingiunzione di circolare, debbono essere allontanati con la forza. Ora il minimo della forza sono i pugni, altrimenti bisognerebbe far uso delle armi».

Si ignora la risposta del ministro dell'interno, ma è certo che l'inchiesta domandata dai deputati di Estrema Sinistra è già in corso di svolgimento. Essa non venne disposta nelle forme volute dai deputati interroganti, ciò perchè, a quanto si dichiara nelle sfere governative, porre pubblicamente in stato di accusa la P. S. significherebbe esautorarla; ma il Governo ha richiesto al prefetto di Milano una relazione particolareggiata sulla esistenza o meno delle accuse rivolte alla P. S. non soltanto in rapporto all'episodio del disgraziato operaio morto in seguito a lesioni, ma su tutto il contegno della polizia nella giornata di domenica. Nelle sfere governative si disapprova infatti ogni genere di violenza da parte della pubblica sicurezza, ma se si può spiegare, anche senza scusare, la reazione che le guardie possono opporre ai dimostranti che, dopo le intimazioni di rito, si rifiutano di sciogliersi, non si spiega, e si è disposti a punire con ogni rigore, le violenze commesse dopo l'arresto quando l'arrestato si trova ridotto all'impotenza. Le indagini, che vengono compiute, tendono appunto ad accertare se le numerose denuncie pervenute di questa seconda categoria di violenze abbiano fondamento. L'on. Salandra si afferma disposto a provvedere in caso affermativo anche prima che le numerose interrogazioni presentate abbiano il loro svolgimento alla Camera.

Quanto al movimento dei prefetti, esso ha prodotto una certa sorpresa. Nel momento attuale non si attendeva un mutamento di prefetti così largo ed importante. Ogni movente politico e parlamentare viene generalmente escluso nel movimento deliberato dal Consiglio dei Ministri di ieri. Data la gravità degli avvenimenti, che incombono, sarebbe meschino criterio pensare ad altri eventi un secondo fine, tanto più non potendo alcuna rappresaglia apparire giustificata.

Rimane adunque come unica spiegazione logica la ragione di servizio, ma, anche sotto questo punto di vista, il movimento ha dato luogo a commenti ed interpretazioni. Si è pensato cioè che i mutamenti siano stati disposti per assicurare sempre meglio il mantenimento dell'ordine pubblico nel momento in cui verrà annunciata la soluzione delle trattative di Vienna, mediante cioè l'accordo con l'Austria oppure per l'inevitabile conseguente rottura delle relazioni.

Quanto alle singole disposizioni del movimento odierno la più commentata consiste nel trasferimento da Torino a Firenze del prefetto senatore Vittorelli. Precedentemente si era parlato di un mutamento di destinazione del senatore Vittorelli, ma si era parlato di una destinazione che equivaleva perfettamente a quella di Torino, cioè della prefettura di Roma. Invece il senatore Vittorelli viene destinato a Firenze in sostituzione del conte Cioia, che viene collocato a disposizione del Ministero. La situazione del conte Cioia a Firenze era da tempo resa difficile dalla lotta senza quartiere intrapresa contro di lui dai partiti popolari.

Il nuovo prefetto di Torino, Edoardo Verdinois, ha compiuto la maggior parte della propria carriera al Ministero dell'Interno. Egli è ritenuto un funzionario di grande valore. Intorno al mutamento del titolare della prefettura di Torino si fanno da taluni commenti di carattere politico, ma nulla, per ora, autorizza a ritenerli fondati. Certamente anche in questa occasione verrà toccato il tasto dei prefetti giolittiani e se ne parlerà specialmente a proposito del trasferimento da Reggio Emilia a Caltanissetta, del commendatore Giulio Rossi. Ma, vi ripeto, nelle sfere ufficiali si protesta contro qualsiasi interpretazione in senso politico del movimento odierno dichiarandosi formalmente che soltanto ragioni di servizio lo determinarono. Così, a proposito della destinazione del commendatore Rossi alla sede di Caltanissetta, indubbiamente meno importante di Reggio Emilia, si soggiunge che le condizioni non buone della P. S. nella provincia di Caltanissetta consigliarono di destinarvi un prefetto che, per aver compiuto la propria carriera alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, potrà rendere particolari servigi nella sua nuova residenza. Con rammarico è stato appreso il collocamento a riposo del prefetto di Catania, senatore Gennaro Minervini. Era stato posto dall'on. Giolitti a capo di quella importante prefettura ed aveva realizzato il difficile problema di un'intente cordiale fra il Governo e l'on. De Felice. Gennaro Minervini aveva saputo conquistarsi a Catania generali simpatie. Egli è un prefetto proveniente dal giornalismo, anzi dal più brillante giornalismo romano. Il Minervini fu infatti, prima di entrare nella pubblica amministrazione, l'arguto *Blandinus* del *Capitan Fracassa*. Il suo successore nella prefettura di Catania, il lombardo comm. Lusidi, avrà un difficile compito da risolvere, data l'acredine delle lotte politiche locali. Degli altri mutamenti vi è poco da dire. Vi sono i soliti salti più o meno acrobatici di prefetti meritevoli ed anche semplicemente fortunati, come vi sono i ripiegamenti nell'ombra di prefetti, la cui carriera accenna a declinare. Nell'angoscioso istante attuale queste vicende che in altri tempi si sarebbero discusse, passano inosservate. La sola consegna è questa: «Non distu[illegible]tore».

S.

Impressioni di Montecitorio

Roma, 13, notte.

Nella grande incertezza della soluzione del nostro problema internazionale, è stato oggetto oggi di molti commenti nelle sale di Montecitorio il movimento dei prefetti. Che l'on. Salandra si fosse proposto di rinnovare largamente gli ambienti prefettizi si sapeva da molto tempo. Ma il lungo indugio e la generale e gravissima preoccupazione per l'attitudine dell'Italia di fronte alla conflagrazione europea avevano distratto il mondo parlamentare da tale eventualità fino al punto che questa mattina non si attribuiva importanza alla notizia di un deputato che il movimento era imminente, e oggi ha destato grande sorpresa l'annunzio ufficiale del movimento già avvenuto. A parte i commenti sui singoli mutamenti, ai quali commenti partecipavano i deputati delle provincie, nelle quali erano avvenuti i mutamenti, molti si domandavano: Che significa ciò? quale è stato il movente politico del provvedimento? Qualcuno rispondeva accennando a mire di ordine parlamentare e citava l'apparente *diminutio capitis* del prefetto di una importantissima provincia per insinuare che il provvedimento fosse l'inizio delle ostilità a un grande partito parlamentare. Ma questa spiegazione era generalmente giudicata fantastica, essendo generale il giudizio che non era proprio questo il momento nel quale un Governo potesse minimamente pensare a inaugurare lotte intestine. Di fronte alla delicatissima situazione internazionale dell'Italia, di fronte ai problemi che travagliano la mente e il cuore di tutti gli italiani, nessun Ministero, nemmeno un Ministero composto di settari violenti, sarebbe capace di fomentare discordie nel Parlamento e conseguentemente nel Paese; meno che mai l'attuale Ministero, che si presentò al Parlamento invocando la concordia generale e che fin dal suo nascere è stato sostenuto senza riserve di sorta da tutti i partiti parlamentari, ad eccezione del solo gruppo socialista. Un Ministero, che deve risolvere entro questo mese o nella prima decade di maggio il più difficile e preoccupante problema che si sia mai presentato all'Italia, e che, comunque lo risolva, non può fare a meno della concordia nazionale, non può neppure pensare a lotte parlamentari delle quali i Governi di partito si nutrono in tempi normali.

Escluso generalmente il movente parlamentare, nessuno vedeva la probabilità del movente amministrativo, volgendo tutti i pensieri all'incubo generale. I fautori della pronta entrata dell'Italia in guerra opinavano che il movimento dei prefetti fosse un altro sintomo della nostra prossima partecipazione alla conflagrazione europea, nella quale non combattono soltanto eserciti ma nazioni intere. La rinnovazione dei prefetti infonde un risveglio nelle popolazioni scuotendole dal vecchio tran tran. Coloro, i quali credono nell'esito favorevole delle trattative di Vienna tra l'Italia e l'Austria, dicevano invece che la rinnovazione dei prefetti dovesse servire ad assicurare meglio il mantenimento dell'ordine pubblico per il giorno in cui sarà annunziato l'accordo tra l'Austria e l'Italia. Poichè taluni fautori del pronto intervento hanno predicato: «O guerra o rivoluzione», il Governo prende le sue misure di precauzione dando maggiore autorità ai prefetti col toglierli dalle residenze nelle quali si sono, come si suol dire, sfruttati. E' infatti ovvio che qualsiasi membro del potere esecutivo a lungo andare sciupa la sua autorità ed è perciò opportuno di tanto in tanto metterlo da parte. I ministri si dimettono; i prefetti non possono darsi il lusso di dimettersi; sono trasferiti da una residenza all'altra, possibilmente molto lontana. Essendo l'Italia molto lunga e non molto ricca di comunicazioni, è facile rifare la verginità di un prefetto mandandolo dall'Italia settentrionale nell'Italia meridionale o insulare e viceversa.

S.

I Prefetti traslocati

Roma, 13, sera.

Con reali decreti di ieri è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Minervini cav. gr. cr. Gennaro, prefetto di Catania, è collocato a riposo;

Lucio grand'uff. dott. Giuseppe, prefetto di Alessandria, è collocato a riposo;

Cioja conte grand'uff. dott. Piero, prefetto di Firenze, collocato a disposizione del Ministero dell'interno;

Iasiddi comm. dott. Riccardo, prefetto di Como, trasferito a Catania;

Facciolati grand'uff. dott. Giovanni, prefetto di Bari, trasferito ad Alessandria;

Pesce comm. dott. Angelo, prefetto di Porto Maurizio, trasferito a Bari;

Olivieri comm. dott. Carlo, prefetto di Sondrio, trasferito a Como;

Vittorelli conte cav. gran cr. Jacopo, prefetto di Torino, trasferito a Firenze;

Verdinois grand'uff. dott. Edoardo, prefetto di Verona, trasferito a Torino.

Zoccoletti comm. dott. Riccardo, prefetto di Novara, trasferito a Verona.

Moffone comm. dott. Giovanni, prefetto di Benevento, trasferito a Novara.

De Bernardinis comm. dott. Nicola, prefetto di Catanzaro, trasferito a Benevento.

Scanoni comm. dott. Oreste, prefetto di Aquila, trasferito a Sondrio.

Ferrara comm. dott. Alfredo, prefetto di Ascoli Piceno, trasferito a Catanzaro.

Bonomo comm. dott. Saverio, prefetto di Caltanissetta, trasferito a Reggio Emilia.

Rossi Grand'Uff. dott. Giulio, prefetto di Reggio Emilia, trasferito a Caltanissetta;

Focacetti comm. dott. Gaspare, prefetto a disposizione, destinato a Porto Maurizio.

Pera cav. uff. dott. Giustino, vice-prefetto reggente la prefettura della provincia di Aquila, nominato prefetto della provincia medesima.

Masi cav. uff. dott. Giuseppe, vice-prefetto reggente la Prefettura della provincia di Cosenza, nominato prefetto della provincia medesima.

Boiardi comm. dott. Girolamo, direttore capo di divisione di prima classe nel Ministero dell'Interno, incaricato di reggere la prefettura della provincia di Mantova, nominato prefetto della provincia medesima.

Con RR. Decreti di pari data ed in riconoscimento dei molti e lodevoli servizi resi alla pubblica amministrazione nella loro lunga ed onorata carriera, il prefetto sen. Minervini è stato nominato Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed il prefetto Lucio è stato insignito della stessa onorificenza nell'Ordine della Corona d'Italia.

L'avanzata russa nel Caucaso

Pietrogrado, 13, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 12 corr., dice:

«Dopo la disfatta dei turchi a Sarykamisch e a Kara-urgan, che terminò con la ritirata generale degli elementi sconfitti dell'esercito ottomano, e mentre le nostre truppe effettuavano il loro concentramento sul fronte dell'esercito del Caucaso, parte di tale esercito adempiva al compito di sloggiare i turchi al di là dalle nostre frontiere. I turchi, ai quali si erano aggiunte bande formate dalla popolazione mussulmana ribelle del paese, occupavano allora la maggior parte della regione di Batum, come pure le località montagnose estremamente impraticabili, limitrofe ad una parte della regione di Kars, a nord della strada da Olty a Kossor. Per adempiere al compito di sloggiare i turchi dalla regione di Ciorok, le nostre truppe operarono in due colonne, una delle quali prese l'offensiva da Batum lungo il litorale ed il passo di Ciorok, e l'altra da Ardagan, attraverso il colle di Yalanoustcham. Alla fine di gennaio le avanguardie della colonna operante da Batum occuparono la linea fra Limen e la riva sinistra del fiume Itchkhapsou, e l'altra colonna si concentrava presso il passo di Yalanoustcham, e si impadroniva, grado a grado, delle alture separate e dei passi della catena montagnosa. I nostri elementi di offensiva progredirono a sud, appoggiati nella loro avanzata lungo il litorale da alcune navi da guerra della flotta del Mar Nero. Il 25 febbraio le nostre truppe raggiunsero il fiume Khopatchai, ed il 26 occuparono Chopa, punto importante del litorale del Mar Nero, per mezzo del quale i turchi mantenevano le loro comunicazioni con i distaccamenti operanti nella regione del Ciorok. Il 25 marzo la colonna operante sul litorale, dopo un combattimento di due giorni, rigettò i turchi, ed inseguendo il nemico, occupò il villaggio di Arkhave.

«Nello stesso tempo, il fianco sinistro della colonna operante sul litorale, progredendo attraverso la catena delle montagne di Dogheaty-dag, respinse i turchi ed occupò, il 15 marzo, la sorgente del fiume Arkhave, impadronendosi così della seconda importante strada dal mare al passo di Mourgoul, lungo il fiume Arkhave. La colonna operante sul Ciorok, progredendo sulle due rive a monte del fiume, a mano a mano che la colonna operante sul litorale marciava a sud, s'impadronì degli sbocchi dei passi laterali ed il 4 marzo occupò con la sua colonna di destra l'officina di Dzansoul e le miniere di rame, e sloggiò i turchi dal passo di Mourgoul. Dopo ciò continuò l'offensiva verso Artwin.

«Simultaneamente un'altra nostra colonna progrediva da Ardagan, attraverso il passo di Yalanoustcham, per impadronirsi di Ardanutch e di Artwin [illegible] parte di essi; inoltre, una delle nostre colonne, avanzando da Ardagan, attraverso il passo di Sakharine, su Schevret e Sattlenibrabat, contribuiva a tale compito sbarazzando Schavetschetie dalle bande nemiche. In febbraio le nostre truppe rioccuparono Ardanoutch, dopo di che il riavvicinamento lento, ma sicuro, dei due nostri distaccamenti continuò ed il 27 marzo questi si avvicinarono così da obbligare i turchi a ripiegare sulla sinistra del Ciorok. Poscia i turchi sgombrarono Artwin, avendo quivi prima demolito il ponte attraverso il Ciorok. Il 23 marzo le truppe russe sul fronte del Ciorok, insieme con la colonna che conduceva l'offensiva oltre Ardanoutch, passarono il Ciorok ed occuparono Artwin e continuando l'offensiva a sud, respinsero definitivamente i turchi di là dalla nostra frontiera. Così, superando difficoltà incredibili, immerse nella neve e sopportando le più dure privazioni causate dal cattivo tempo, le nostre truppe verso la fine di marzo attuarono felicemente il loro compito.

«Nello stesso periodo, a datare dal 6 marzo, le nostre truppe cominciarono a respingere i banditi e le truppe turche regolari che li appoggiavano dalla regione montagnosa fra Olty ed Ardanoutch. Le nostre colonne dovettero sviluppare l'offensiva su largo fronte, in condizioni di una difficoltà estrema, superando le alte catene di montagne attraverso passi ostruiti dalla neve; esse compirono la loro missione verso il 18 marzo. Allorchè in tutte queste direzioni i turchi ed i banditi furono in parte sterminati ed in parte respinti alla frontiera turca, in direzione di Sarykamisch, dalla metà di gennaio alla metà di marzo, si sono avuti soltanto scontri insignificanti; le truppe turche hanno dimostrato una particolare attività ai primi di marzo nella regione del passo Kraderbent, che unisce le valli di Alachkert e di Passine. Il possesso di tale passo permetteva ai turchi di lanciare le loro forze da una valle all'altra: ad un tentativo dei turchi di compiere un parziale spostamento di forze dalla valle di Passine in quella di Alachkert, distaccamenti delle nostre truppe furono diretti verso il passo di Kraderbent e, contro le posizioni turche delle valli di Passine, che coprivano il passo dalla parte di ovest, uno dei nostri vecchi reggimenti del Caucaso attaccò le posizioni turche a suon di musica. I turchi fuggirono in direzione ovest. Il 29 marzo prendemmo il passo di Kraderbent ed il colle di Yechakeilas, a sud di Kraderbent. Un poco avanti, una colonna, pronunciando l'offensiva dalla parte di Alachkert, circondò con un movimento aggirante e catturò tre compagnie turche nella regione di Zeidekian e Mollahassiman.

«In Persia, in seguito alla disfatta di Tauris, le truppe turche si ritirarono a sud del lago di Urmia, ma manifestarono la velleità di un'offensiva nella regione di Choi. Tuttavia, spinte dalle nostre truppe, esse [illegible]».

La resipiscenza dei lavoratori inglesi

(*Nostro servizio particolare*).

Londra, 13, ore 23,50.

Pare che una salutare resipiscenza stia penetrando fra le masse operaie del Nord, la cui applicazione al lavoro di guerra era considerata fino ad ora poco soddisfacente. Infatti, i Comitati delle loro organizzazioni hanno assicurato ieri il Governo che il lavoro d'ora innanzi procederà spedito, che non sarà più necessario alcun incitamento o discorso e che le merci saranno consegnate senza alcun ritardo.

Questi Comitati di *leaders* degli operai metallurgici settentrionali si pronunziarono pure, oggi, in favore della proibizione delle bevande alcooliche nelle loro zone, e si ha generalmente fiducia che le masse siano esse pure dell'opinione dei loro capi.

Tuttavia, il Governo si prepara per definire entro questa settimana la questione del commercio delle bevande alcooliche, ma qualche organo ministeriale lamenta che l'Opposizione mantenga a questo proposito un silenzio che, secondo il partito radicale, minaccia di creare ostacoli a misure di larga portata. Intanto, un po' per paura, del divieto e un poco per la paura di una grave sopratassa, il pubblico si provvede di riserve di bevande alcooliche, cosicchè il mercato del *Whisky* e degli altri liquori deve far fronte a richieste eccezionali.

H. PRATI.

"Le ordinazioni saranno consegnate a tempo"

Londra, 13, mattina.

Durante un «meeting» avvenuto a Newcastle, ventuna Società di meccanici e costruttori hanno approvato una mozione, che è stata inviata al Primo Ministro, e nella quale si approva in termini calorosi la costituzione sulla costa nord-est di una Commissione di controllo per la fabbricazione del materiale da guerra, nella quale saranno rappresentati operai, padroni e delegati del Governo. La mozione soggiunge: «Non domandiamo altre parole sull'unione fra operai, padroni e Governo, chiediamo che venga fatto uno sforzo comune e che si giunga a qualche cosa; dite a Lord Kitchener che le ordinazioni saranno consegnate a tempo. Gli operai della costa del nord-est non chiedono che di compiere il loro dovere». Il messaggio invita infine il Primo Ministro alla riunione della Commissione, che avrà luogo giovedì.

(Ag. Stefani).

Sir Edward Grey ritornato al "Foreign Office"

Londra, 13, ore 23,30.

Sir Edward Grey ha troncato oggi le sue vacanze, che si erano preannunziate di venti giorni e che invece furono appena di dieci, ed è ritornato al Foreign Office ove Asquith lo sostituiva. Grey dimostra uno stato di salute eccellente.

H. P.

Per la tutela dei nostri connazionali all'estero

Roma, 13, mattina.

L'on. Di Saluzzo ha presentato al Ministro degli Esteri una interrogazione per sapere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di rimediare alla deficientissima tutela dei nostri connazionali assistiti dal regio patronato degli emigranti di San Paulo del Brasile dal quale si hanno le prove e i fatti seguenti: 1) Truffe continuate compiute da due impiegati a danno di nostri connazionali rimpatriandi dei quali la massima parte richiamati pel servizio militare; 2) sistematico strozzinaggio contro il quale sarebbe doveroso procedere energicamente, mentre un procedimento iniziato contro certo Casertano Luigi, colpevole di truffa contro un nostro colono, è stato bruscamente sospeso.

Una festa franco-inglese a Cimier

Nizza, 13, mattina.

E' stata celebrata a Cimier l'inaugurazione della statua della regina Vittoria. Il generale governatore, il prefetto e il sindaco presentarono al Duca di Teck, fratello della Regina d'Inghilterra, gli ufficiali francesi convalescenti. Poi deposero le palme ai piedi della statua della Regina ove gli ufficiali inglesi feriti formavano guardia d'onore. La cerimonia ha avuto un carattere veramente imponente.

La Germania durante la guerra

Le mie conclusioni

Partito per la Germania a metà febbraio, un mese dopo io rivalicavo il confine. Le mie corrispondenze da Monaco e da Dresda, da Lipsia, da Berlino, da Amburgo rispecchiano adunque uno stato di cose e uno stato di animi che io stesso oggi ho ragione di credere alquanto sorpassato.

Si è detto che la guerra europea è di consumazione di popoli oltrechè di eserciti. Questa verità vale per i Tedeschi certamente non meno che per i loro avversari.

Trovato in Hindenburg il suo più gran generale, la Germania fu tratta a una guerra invernale contro i Russi che è certo la maggiore che la storia degli uomini ricordi. Quasi tutta l'attenzione del popolo si rivolse verso i campi dell'est, là dove appunto la Germania lottava con l'Austria contro un nemico unico, e riusciva a mantenerlo oltre i propri confini, e a ricacciarnelo fuori a tempo con vittorie destinate a rimanere immortali. Il popolo si inebriava della propria potenza militare; e alla fine di marzo l'opinione che la resistenza dei russi fosse vicina al suo termine era in tutto il paese diffusa, e in alto e in basso si sentiva parlare con sicurezza della conclusione della pace coi russi, o per lo meno della loro messa fuori di combattimento.

Liberi così, con qualche altro gran colpo, del più infesto dei propri nemici per terra, i tedeschi pensavano con altrettanto ottimismo di far fronte alla cresciuta potenza offensiva degli Anglo-Francesi e di stringere l'Inghilterra con un blocco sempre più serrato di sottomarini, infierendo all'isola giorno per giorno sanguinanti ferite, che avrebbero dovuto in qualche altro mese ridurla stremata alla accettazione se non alla richiesta della pace.

Il suolo tedesco libero da nemici, e per contro il Belgio occupato e fortificato, e la Francia invasa in parte relativamente considerevole, avrebbero dimostrato durante le trattative di pace la superiorità effettiva della Germania.

Tale, quando io me ne venni via da Berlino, era la visione generale che i Tedeschi avevano della propria situazione militare. In complesso, tutt'altro che brutta.

Le grandi illusioni

Oggi, a distanza di un mese, amici che di là tornano mi fanno pensare che lo stato degli animi sia alquanto mutato, in relazione appunto agli avvenimenti maturati di poi.

E' quindi opportuno che noi riprendiamo l'esame retrospettivo della situazione, cercando di approfondirlo, e ponendo in luce tutti quei particolari da noi potuti osservare e raccogliere nel nostro viaggio: i quali contraddicendo alla situazione generale, possono oggi servire mirabilmente a darci conto e della titanica resistenza tedesca e insieme del fallimento di molte speranze.

Ho dunque trovato nel popolo tedesco una tendenza molto pronunziata verso la ingenuità: quindi verso la illusione. Si potrebbe affermare che in ogni tedesco è un'anima di fanciullo. Sono, in fondo al loro cervello, dei semplici e dei semplicisti. La loro disciplina è un effetto naturale della mancanza di spirito critico: la mancanza di spirito critico li rende facilmente ottimisti.

Non si possono dire tutte le illusioni attraverso le quali in sette mesi di guerra i Tedeschi sono passati. Ne riferiremo alcune:

— Che il Belgio lasciasse libero il passaggio.

— Che l'Inghilterra non s'immischiasse nella loro guerra con la Russia e la Francia.

— Che l'Italia movesse con loro.

— Che l'Austria avesse un esercito degno del proprio.

— Che la Francia potesse essere schiacciata in poche settimane.

— Che l'esercito russo potesse essere finito in pochi mesi.

E possono bastare. Queste grandi illusioni, comuni a tutto il popolo, hanno tenuto su il popolo di settimana in settimana, di mese in mese.

L'entrata in guerra dell'Italia, ad esempio, pareva nei primi giorni un fatto certo. Dappertutto ove era un nostro consolato si fecero dimostrazioni ai nostri rappresentanti e alla nostra bandiera. A Monaco, si diceva che treni carichi di bersaglieri erano stati veduti passare verso le frontiere dell'ovest. Che l'Italia potesse marciare a fianco dell'Austria pareva naturale. Semplicismo politico, colossale veramente.

Del pari si dava per certa la caduta imminente di Parigi. Un amico mio residente a Berlino mi narrava l'episodio del deputato Erzberger, uno dei più attivi rappresentanti del Centro, il quale in un caffè, tratto l'orologio, disse una volta in pieno agosto: «Fra due ore avremo la notizia della caduta di Verdun». Semplicismo militare.

Si può tuttavia osservare che ogni popolo in guerra vive di queste e simili illusioni. Dove il tedesco rivela la propria natura è nella resistenza che oppone alle illusioni cadute. Parigi non cadde, non cadde Verdun; la barriera dei forti francesi dell'est resistette e resiste ancora; la ritirata della Marna ricacciò l'esercito tedesco su tutto il fronte per uno spazio di più di cento chilometri. E i Tedeschi non si commossero eccessivamente, non si accasciarono, non pensarono neanche lontanamente a disperare del successo.

L'Inghilterra entra in campo; e questo fu un gran colpo; ma il Re di Baviera trovò subito il motto che espresse il nuovo stato d'animo comune: «Molti nemici, molto onore». E nacque il mito della invasione dell'Inghilterra, del bombardamento dell'Inghilterra con gli «Zeppelin»; e si preparò a poco a poco il blocco offensivo coi sottomarini, che fu ed è tuttora una delle più grandi speranze del popolo tedesco.

A Norimberga, nella fabbrica di giocattoli dei Fratelli Bied, trovai una signorina che mi disse: «In qualche settimana noi avremo distrutta l'Inghilterra». A Monaco, entrando il 10 marzo in una barberia, vidi una carta d'Europa in cui l'Inghilterra era circuita da un gran frego a lapis rosso: il segno visibile del blocco. Non dimenticherò mai il sorriso beato del barbitonsore ogni volta che mi vedeva guardare quella carta. «La povera Inghilterra è finita!», mi diceva. Nei cinematografi i bombardamenti navali delle coste inglesi mandavano in sollucchero gli spettatori. Il crollo di quattro mura faceva pensare con fiducia al crollo di tutto l'Impero.

Venuta meno la cooperazione dell'Italia, i Tedeschi si gloriarono di contare fra i popoli alleati l'Impero turco. In tutti i caffè «chantants» della Germania, il numero patriottico finisce con lo sventolamento delle tre bandiere: tedesca, austriaca e turca. Guglielmo e Francesco hanno nel mezzo Enver Pascià.

In tal modo i Tedeschi soddisfano il proprio orgoglio di combattenti contro tutto il mondo e insieme si compiacciono di una alleanza che è forse il solo trionfo della loro politica di isolamento.

Possiamo quindi concludere che una tale facilità a crearsi delle illusioni continuerà nel popolo tedesco fino alla fine: basterà che i giornali e le autorità lo aiutino e lo dirigano: e le autorità e i giornali non verranno mai meno a questo compito.

La guerra di difesa

Una enorme forza di resistenza della Germania è data dall'opinione corrente che la Germania sia stata trascinata alla guerra contro la propria volontà, contro il volere stesso del Kaiser. A Berlino la mia padrona di casa mi diceva: «Il nostro Imperatore non voleva la guerra. Guglielmo noi lo abbiamo sempre chiamato il Friede-Kaiser, l'imperatore della pace. La Russia e l'Inghilterra ci hanno trascinati a questa guerra. E l'Imperatore non ci ha colpa... »

Noi non dobbiamo ora discutere sulla attendibilità di una tale versione. L'importante è che questa credenza oggi è più che mai diffusa fra il popolo, ed esercita un influsso sugli animi veramente enorme. Dirime ogni discussione insidiosa; contribuisce alla unità dei propositi; riunisce tutta la nazione sotto un unico vessillo di difesa; persuade tutti che la guerra non poteva essere evitata dal Governo o dal Kaiser; empie il popolo tedesco di odio contro i nemici: particolarmente contro gli Inglesi, i quali hanno indubbiamente creato la politica attuale della guerra europea, il sistema dell'alleanza antitedesca.

Ed ecco perchè il Kaiser è adorato in Germania; perchè la fantasia popolare lo rappresenta come una vittima dei nemici della Germania: e il Kaiser oggi si è fatto soldato come l'ultimo dei suoi sudditi, e quasi tutti i suoi figli sono sul campo, per la difesa della Patria insidiosamente assalita.

A proposito dei figli dell'Imperatore, io domandai ad un berlinese che ci fosse di vero nella notizia diffusa da giornali francesi della morte del Kronprinz. Mi rispose: «Sono fandonie: il Kronprinz è con il suo esercito; nessuno dei suoi fratelli è morto. Ma come potete credere in Italia che, se la notizia fosse mai per essere vera, si penserebbe di tenerla nascosta al popolo tedesco? La morte in guerra d'un figlio dell'Imperatore sarebbe un tale titolo di gloria per la Casa regnante, sarebbe un tale argomento d'onore per tutti, che la popolarità del Kaiser ne sarebbe ancora accresciuta, ed il popolo tedesco trarrebbe dal fatto una nuova ragione di disciplina e di entusiasmo; s'accrescerebbe la nostra volontà di sacrificarci tutti, dal primo all'ultimo cittadino, per affrettare la vittoria. Un tale esempio avrebbe un valore morale incalcolabile, e la Germania ne trarrebbe subito profitto».

La follia guerresca

Poichè questa è la formidabile psicologia attuale del popolo tedesco: una ebbrezza della guerra, del sacrificio, della lotta, del sangue. Io ho veramente riconosciuto in questi fanciulli ingenui, in questi pedanti classici, in questi commercianti calmi ed avveduti la discendenza pura dei vecchi commilitoni d'Arminio. Il fondo dell'anima popolare rimane schiettamente giovane ed antico, è ancora guerriero. Alla superficie della loro vita voi avete la calma, la disciplina, l'ubbidienza, la regolarità, la dolcezza, il misticismo, la credulità, il sogno vago, la pace. Ma questa gente non è ancora stata domata dai secoli di civiltà intellettuale latina. Sono ancora gli uomini delle origini lontane. La loro crescenza numerica, spettacolosa, la sanità dei loro istinti, la forza della loro linfa vitale, il benessere della vita, la fatica quotidiana, tutto tutto li porta ad un'azione collettiva, senza critica e senza crisi, verso l'audacia e verso la forza, verso la espansione e la resistenza: massa muscolare enorme, che ha bisogno di sfogo, di movimento, di lotta, di affermazione potente e sicura. Sono uno dei popoli più giovani del mondo: per quarant'anni hanno cercato d'incanalare l'attività propria nei commerci e nelle industrie, nella conquista pacifica dei mercati, nelle applicazioni delle scienze, negli studi, nella cultura. Ed hanno recato in questa prima prova tutta la remissività della loro natura, per tanti lati simile alla ebraica; sono stati modesti ed insistenti, hanno fatto le cose più umili, hanno occupato i posti più duri, hanno lavorato, lavorato, lavorato, nelle officine, nelle banche, nelle fabbriche, dappertutto dove c'è bisogno di una schiena di uomo, di una mano di uomo, di una volontà pertinace e diritta, di un'applicazione costante, di una serietà meticolosa, di un'assenza di critica completa. Ogni individuo, preso in sè stesso, era debole, più debole e disarmato di un latino, di un francese o di un italiano. Ma si sono organizzati, hanno composto l'unità unica, la nazione, la razza; e questa è stata la loro novità, la loro potenza, il loro orgoglio, il loro pericolo. Il giorno in cui questa crescenza fisiologica e mercantile è giunta al culmine, sono rimasti tedeschi nella disciplina, nella organizzazione, nella remissività; ma il fondo antico della loro natura ha dovuto prendere il sopravvento; la loro forza è diventata violenza; hanno ubbidito alla legge di tutte le masse sociali primitive: hanno realizzato in pieno secolo ventesimo la loro primavera sacra: sono tornati invasori, soldati, potenti, violenti: hanno ritrasferito alle armi quella terribile forza d'orgoglio che Lutero aveva applicato alla religione; hanno realizzato nel ventesimo secolo il militarismo, come nel XVI hanno realizzato la Riforma. Oggi, come allora, rappresentano metà della storia d'Europa.

E questa ebbrezza della guerra io l'ho veduta nei giovani e nei vecchi, nelle donne e nei fanciulli; e mi è parsa cosa meravigliosa e terribile. Tutti i nostri valori morali, tutti i nostri valori umani cadono per un istante dinanzi allo spettacolo di una tanta energia, di quelle generazioni che vanno a morire con una calma esteriore che cela l'interno delirio delle menti. Io mi sono domandato tante volte chi potrà domare questo popolo: se l'Inghilterra, se la Francia, se la Russia. Tante volte mi è parso che l'impresa di tutta l'Europa coalizzata dovesse riuscire vana. Non si mutano quegli animi, che la guerra ha inferociti; non si mutano quelle distese immense di terre ove il tedesco è cresciuto e ha vissuto per secoli, formando la propria psicologia a imagine e somiglianza loro; non si spezza e non si divide certo fra i popoli d'Europa Anglosassoni e Latini un lembo solo di terra tedesca; anche schiacciati quegli uomini risorgeranno dopo due generazioni a chiedere il proprio posto nel mondo, a pretendere la loro parte di dominio commerciale e industriale in una civiltà che è tutta di ferro, di acciaio, di macchine, di carbone, di benessere materiale e di cupidigia. In un tale orizzonte l'Inghilterra non è più che un maestoso tramonto, e la Russia un'aurora appena incipiente e velata.

Il compito dell'equilibrio morale e intellettuale dell'Europa spetta dunque ai popoli latini?

La paura dell'Italia

Certo è che in Germania la maggior preoccupazione dell'oggi è l'Italia. Nel mese che ho passato lassù ho veduto e sentito il mio paese in tutta la sua potenza di arbitro.

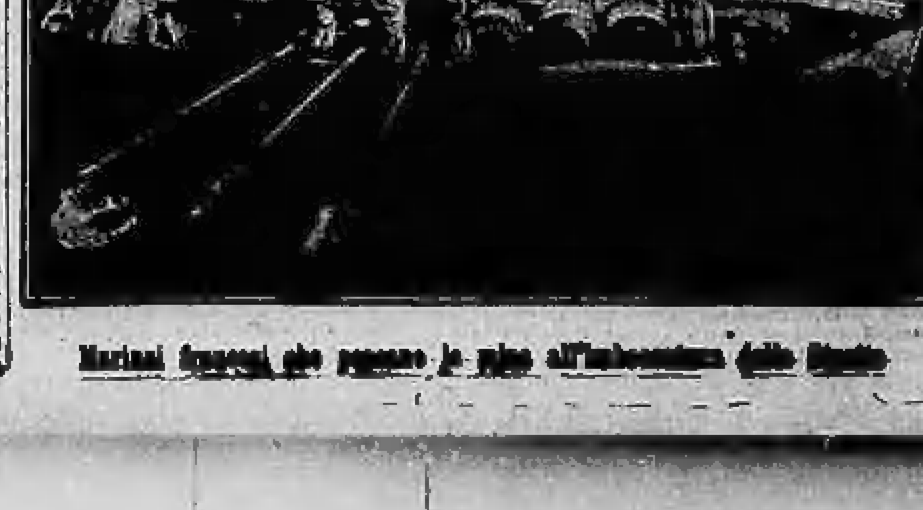
Lasciamo stare quei tedeschi che vi dicono: Venga pure l'Italia, noi ci difenderemo anche dall'Italia, e le daremo una buona lezione. Badiamo agli altri, che contano più assai, e che temono il nostro intervento come il colmo della propria sventura.

L'intervento dell'Italia è considerato in Germania come cosa ben più grave della formazione dell'esercito inglese, della invasione russa, del pane kappa, dell'abbandono del Belgio! L'intervento dell'Italia è considerato fin d'ora come il fallimento completo della politica tedesca e della superiorità militare tedesca. E' l'isolamento da tutte le parti, l'abbandono intero della Germania da parte dell'Europa, la guerra contro tutti, le trattative di pace contro tutti: il gran piano politico dell'Inghilterra perfettamente realizzato.

Sarebbe questo un giorno terribile per tutto il popolo tedesco. Nessun nemico sarebbe temuto al paro di noi. E l'odio stesso che hanno per l'Inghilterra si riverserebbe sopra di noi nella furia estrema della vendetta. Poichè su una tale carta il popolo tedesco sente che dovrebbe giocare, almeno per ora, l'ultima sua posta.

LUIGI AMBROSINI.

L'imminente ripresa delle operazioni contro i Dardanelli



Marinai francesi che posano le mine all'imboccatura dello Stretto

Il generale D'Amade

comandante del Corpo di spedizione francese che da Alessandria si è rimbarcato tutt'altro diretto alle nuove basi per l'attacco degli Stretti.

Fiamminghi e Valloni a Firenze

L'on. Destrée esalta l'arte belga

Firenze, 13, notte.

L'Istituto Biologico di Firenze ha tenuto una seduta di storia dell'arte, dedicata all'arte belga. La riunione è riuscita solenne. La sala [illegible] era gremita di pubblico elettissimo.

Il prof. Schuher, a nome del direttore assente, ha aperto la riunione ricordando rapidamente le affinità e le relazioni fra l'arte belga e la nostra.

Ha dato, quindi, la parola al primo oratore, prof. Pietro Ciocca, del nostro Istituto di studi superiori, il quale ha riferito su un prezioso codice miniato e poco noto, di cui è proprietario il principe Corsini.

Si tratta di un libro meravigliosamente ornato e miniato e contenente preghiere latine e francesi. Il prof. Toesca lo ha amorosamente e minuziosamente esaminato ed ha terminato la brillante relazione facendo risaltare tutta l'importanza artistica del codice e del suo valore inestimabile.

Quindi Nello Tarchiani, ispettore della nostra Galleria, ha parlato di Charles Auguste Doudelet e della sua opera. L'oratore ha esaminato le varie fasi dell'arte di questo nobilissimo artista, del quale fra pochi giorni vedremo la completa raccolta delle opere riunite alla Leonardo. Parlando sulla sua ultima opera sulla guerra Nello Tarchiani ha fatto i migliori auguri per l'avvenire del glorioso Belgio. Sono scoppiati applausi fragorosi che si sono rinnovati quando il deputato belga Giulio Destrée è salito sulla cattedra. Egli ha parlato dell'arte dei Valloni e dei Fiamminghi. Ha tracciato sulla lavagna una carta del Belgio diviso nettamente nelle due grandi parti Fiandra e Vallonia e poi ha spiegato che le due provincie per quanto indissolubilmente unite dinanzi all'oppressore abbiano caratteri etnici essenzialmente diversi ed anche un'arte diverso. Il mondo è stato ingiusto coi Valloni attribuendo ai soli fiamminghi la gloria dell'arte belga. La verità è che molti grandi artisti conosciuti come fiamminghi sono Valloni.

L'oratore risalendo ai secoli più remoti dell'arte vallone ha parlato di Robert Campin e Jaque Daret ed altri. Terminando il suo dire l'on. Destrée si è augurato di poter presto parlare non soltanto del passato del suo eroico paese. Sono scoppiati fragorosi applausi durati parecchi minuti.

Le deliberazioni

del Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni sociali

Roma, 13, sera.

Si è riunito il Consiglio della Previdenza e delle Assicurazioni sociali. Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, senatore Cavasola, ha inaugurato la sessione portando il suo saluto ed i suoi ringraziamenti ai membri del Consiglio, accennando all'importanza delle questioni sottoposte al suo esame ed esprimendo il suo compiacimento perchè in questa tremenda ora storica vi sia chi continua ad occuparsi della previdenza sociale. Dopo aver ricordato con elevate parole il senatore Finali, che fu per molti anni presidente del Consiglio della Previdenza, il ministro ha immesso nelle sue funzioni il nuovo presidente senatore Carlo Ferraris che, dopo aver ringraziato il ministro, manifestò a nome di tutti i consiglieri il vivo rimpianto per la perdita del suo predecessore illustre senatore Finali.

Quindi il comm. prof. Giuffrida, direttore generale del Credito e della Previdenza, ha svolto una sua relazione esponendo l'opera del Ministero e per esso della Direzione del Credito e della Previdenza circa i provvedimenti presi in materia di assicurazioni sulla vita, [illegible] marittime, soffermandosi specialmente sulle assicurazioni contro i rischi di guerra nell'interesse delle navi, delle merci e degli equipaggi della marina mercantile. Risulta da tale relazione che le operazioni compiute dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a tutto il 31 marzo 1915, per assicurazioni marittime furono: capitali assicurati L. [illegible] con L. 3.388.000 di premi, per assicurazioni [illegible] L. 224.294.000 con lire 1.320.000 di premi; le domande di indennizzo per assicurazione aumentarono fino a 100.000 lire. Furono ispezionati nell'esercizio in corso [illegible] Istituti di assicurazioni infortuni, e il Sa[illegible] per assicurazioni sulla vita.

Su proposta dell'on. Cabrini, col consenso del ministro on. Cavasola, si è stabilito che il Consiglio, prima della chiusura della sessione, studi i mezzi più adatti nelle presenti circostanze ad attenuare i danni della disoccupazione appoggiandosi specialmente ad associazioni che già si propongono l'assicurazione contro la disoccupazione. E' stata incaricata una Sotto-Commissione di presentare in questa stessa sessione uno schema di provvedimenti. A far parte della Commissione sono stati nominati i consiglieri on. Abbiate, on. Cabrini, il comm. Giuffrida, prof. Gobbi, commendatore Toja. Il Consiglio ha quindi approvato la relazione dell'on. Ferraris, dell'on. Abbiate, del comm. Magaldi, del comm. Toja, del comm. Cavalieri sull'ordinamento dei seguenti sodalizi: Cassa di Previdenza fra giornalisti di Livorno; Società di Mutuo Soccorso fra impiegati e salariati di Faenza; Associazione impiegati di commercio di Padova; Mutue Scolastiche di Ancona e Pinello; Associazione Operaia di Mutuo Soccorso di Cremona.

Un dono dei Sovrani del Belgio ai soldati

Le Havre, 13.

Il *Corriere dell'Esercito* belga pubblica oggi la nota seguente: «In occasione delle feste pasquali, le LL. MM. il Re e la Regina hanno fatto dono ai sottufficiali, caporali e soldati dell'esercito di campagna, di un necessaire da cucire recante sulla copertina le loro firme: Alberto, Elisabetta, e la data 4 aprile 1915».

La Croce di ferro tedesca al Sultano

Costantinopoli, 13.

Il maresciallo von Der Goltz ha consegnato al Sultano l'ordine della Croce di ferro di prima classe conferitagli dall'Imperatore Guglielmo.

La guerra nella caricatura

Sul teatro europeo

Ecco la forte ciociara! Ecco l'armata donna romana! Ecco la grande indecisa e la bella corteggiata!

(Dall'Esquella de la Torratxa, di Barcellona).

Musica a Berlino

— Quale pezzo desidera che eseguisca, signore? Bach o il walzer della Vedova allegra?...

— Desidero un... pezzo di pane!

(Dal Ahre, dis. di Abel Faivre).

Le ultime armi

I russi non hanno più munizioni: essi infatti dichiarano di prendere, con tutto l'impeto e col loro denti, le fortezze austro-tedesche.

(Dall'Ulk di Berlino)

Le sacerdotesse parigine

Le donne francesi sacrificano i loro capelli sull'altare della Patria perchè la grande moda creata dai coiffeurs parigini impone di acconciarsi il capo colle parrucche colorate in rosso e in azzurro.

(Dal Muskete di Vienna, dis. di Kathe Olshausen-Schonberger).

Soliloquio augusto

— Due volte sono stato ferito... ma la terra rimane grondante e tenebrosa!

(Dal [illegible], di [illegible])

Giornali e Riviste

Pochi giorni or sono comparvero sui giornali i racconti dei due floricultori liguri che erano stati trattenuti in arresto in Ungheria per circa due mesi, per semplice ed infondato sospetto di spionaggio. Avvenuta la loro liberazione dopo mille difficoltà, sul loro avere, che era loro stato sequestrato, venne trattenuta una somma considerevole per il loro mantenimento. Essi erano stati trattenuti colà contro ogni loro voglia, e con grave danno dei loro interessi, e fu riconosciuto l'errore del Governo; ma non solo non si parlò d'indennizzarli, ma dovettero sottostare alle spese del soggiorno forzato. Orbene, un tale curioso sistema — tanto per dimostrare la tenacia dei costumi austriaci — era in uso anche oltre cent'anni fa; e fu ad esso che un illustre italiano dovette la sua libertà. Si tratta di Scipione Piattoli, il grande amico della Polonia, che dopo essere stato consigliere di re Stanislao Augusto, dovette allontanarsi e andare ramingo in seguito alla nuova spartizione dell'infelice Polonia e alla destituzione di quell'ultimo suo Sovrano (1794). Due anni dopo, trovandosi a Karlsbad per curarvi la salute, il Piattoli venne arbitrariamente arrestato, insieme con altri nobili polacchi, sotto pretesto di tenerli come ostaggi, e fu portato a Praga. I compagni suoi, dopo qualche mese o qualche anno, furono ridati alla libertà; egli, tenuto in conto di giacobino, fu custodito nientemeno che per sei anni ed un mese. Sembra doversene ritrovare il movente in una particolare raccomandazione di Caterina II, la quale, accingendosi a fare il comodo suo nella Polonia, temeva che l'accorta attività del Piattoli, già famigerato consigliere di Stanislao Augusto, non avesse a guastarle le ova nel paniere. Il Piattoli si rinchiuse tutto in quella prigionia: e così scriveva egli più tardi di sè: «... jai tout perdu: mon existence, ma bibliothèque, ma très mince fortune, et, qui pis est, ma santé». Dopo alcuni anni però le autorità austriache s'accingevano a rimetterlo in libertà per questa sola ragione. Finchè era rimasto in prigione con lui il conte Potocki questi aveva pagato le spese per tutt'e due. Ma da molto tempo il Potocki era libero: e d'allora in poi nessuna delle amministrazioni del così ben ordinato Impero d'Austria voleva saperne più di sopportare le spese del mantenimento del Piattoli. Un simile dissidio tra l'autorità militare che lo custodiva e l'autorità civile che lo voleva custodito, si prolungò per alcuni anni, dando luogo ad un carteggio voluminoso tra i due poteri. Finalmente si venne al proposito di metter fuor della gabbia quel povero prigioniero, perchè nessuno sapeva per qual motivo ci fosse detenuto, ma specialmente perchè il prigioniero non aveva di che mantenersi del suo, in prigione, e l'Impero d'Austria non poteva tollerare oltre un tale aggravio. Così la *Concordia*.

* * *

L'*Ora* di Palermo ricorda le movimentate vicende del *Don Sebastiano* di Donizetti, opera poco nota al pubblico e pure assai cara al grande maestro. Egli la concepì, infatti, in un momento di profondo dolore per la morte della moglie (1837). Il maestro, sparita la donna tanto amata, si ritirava per alcuni giorni in casa dell'amico Tommaso Persico, non restandogli altro, a sfogo del suo immenso dolore, che confidarsi, continuamente, col cognato, dirigendogli in quattro mesi ventidue lettere. Però, gli sfoghi non poterono dar freno al male, che doveva solo consumarsi nel decennio di vita travagliata. Egli aveva donato alla famiglia della moglie il pianoforte (poi donato, nel 1904, al Museo di Bergamo), spogliata la casa abitata dall'adorata Virginia, vendendo i mobili e gli arredi, abbandonando il luogo dove aveva creato più che quattro opere. Ma da quel giorno ci avvicinammo sempre più alla crisi del genio donizettiano; e la esteriorazione della sua composizione coincide coll'apparire d'un altro capolavoro, il *Don Sebastiano*, in seguito reso ammirevole su molti teatri d'Italia, a Parigi, a Vienna, a Roma, protetto dal maestro, dal Verdi e da grandi maestri viventi, che affermavano la gloria artistica. Il *Don Sebastiano* fu rappresentato per la prima volta il 13 novembre 1843 all'Accademia reale di Parigi e il pubblico applaudì molto l'opera donizettiana, ma all'indomani il giudizio della sera fu reso amareggiato dai critici. Egli aveva detto: «*Don Sebastiano* mi uccide», e avendo finito a tale opera tutto se stesso, non avendovi soltanto consacrato otto o dieci giorni come per altre delle sue numerose opere, non poteva quietarsi alle critiche acerbe e pedantesche, che contrastavano col giudizio del pubblico dell'*Academie Royale*. La poca giustizia della critica francese (eccettuando quella del *Journal des Débats*, in cui scrisse il Berlioz, e anni posteriori), fu anche rilevata da Giuseppe Verdi: scrivendo: «Il povero Donizetti è stato a Parigi più maltrattato di me, ed il grande maestro il Meglio [illegible] di Parigi, avvolto in quel manto di gloria che tutti i Délécluze del suo tempo non hanno mai potuto strappargli dalle spalle».

* * *

Paragonando l'arte e i metodi militari della Germania a quelli della Francia, Maurice Barrès scrive, nell'*Echo de Paris* un articolo in cui è esaminata la differenza sostanziale del genio francese da quello — se può dirsi tale — germanico. Il *Kolossal* — dice l'accademico di Francia che è anche soldato — ecco ciò che ipnotizza il popolo di Germania, di tutte le classi. Col *Kolossal*, è vero, i tedeschi hanno trionfato di noi nel 1870: ma è stato un trionfo non definitivo, pieno di angoscia, provocatore di armamenti e di spionaggi. Noi invece diciamo al contrario, cogli Elleni, dei quali siamo, in materia, eredi e seguaci: la misura è la saggezza: il senso della misura è il dono migliore che Dio abbia fatto al nostro popolo. Noi siamo fedeli al motto: *Rien de trop*. Per questo noi ora possiamo, con commosso orgoglio, constatare e proclamare che le operazioni per la nostra difesa e per l'offesa marziale continuano conformemente al perenne e insuperabile genio della nostra stirpe latina. L'idea del *Kolossal* è un'idea di violenza; essa è unita da un vincolo misterioso al destino della gente tedesca, è un'idea tutta tedesca, che rende la guerra non solamente orrida ma che distrugge le nostre consolazioni: essa immerisce le fonti della civiltà. Il senso della misura è l'opposto degli eccessi non ci tolgono la certezza della vittoria: essi [illegible] hanno tepidato il ritmo della nostra vita spirituale e le vicende del pensiero francese. Così ora che la Patria è impegnata nella guerra sanguinosa rendono la tolta nobile e conservano, pur nel tormento del sacrificio sul volto del soldato una serenità senza l'amaro. La nostra guerra non devasta la civiltà: essa vince l'ingiustizia e respinge, fiera, terribile e umana, l'inumana offesa».

* * *

G. Neymann, professore di filosofia all'Università di Groningue, pubblica — dice il *Cosmobium* — uno scritto, in cui pone in evidenza la difficoltà naturale in cui si trovano i vari popoli belligeranti di vagliare con serena giustizia le ragioni, o per lo meno i moventi degli avversari. Ed è appunto questo, egli dice, il privilegio dei neutri; benchè non sia lecito attendersi un'assoluta imparzialità, nemmeno da essi, pure questi sono in grado di ottenere maggiori informazioni da ambo i campi della lotta. Ad essi quindi spetta il compito di far udire ai nemici la parola equa, di persuaderli a far tacere le proprie convinzioni per penetrare il punto di vista degli altri. Così, ad esempio, le liti fra privati o fra membri di una stessa famiglia. La pace non è possibile finchè ognuno crede o sostiene di essere completamente ed assolutamente nel giusto, e l'altro non meno interamente nel torto. Egli si chiede se le guerre potranno mai essere eliminate dal mondo e non osa sperarlo se perdurerà uno stato di reciproca diffidenza. Secondo l'autore, il sistema che darebbe maggiore affidamento di far cessare tale condizione è quello di ottenere che gli Stati si confederassero tra loro. L'esperienza ha dimostrato che quel sistema vale ad eliminare da ogni serio conflitto di interessi ovunque fu instaurato, in Germania, in Isvizzera, nell'America del Nord. Esprime l'intima convinzione che solo una saggia rinuncia da parte del gruppo vincitore ad imporre al vinto patti umilianti potrà garantire la durata della pace, mentre una futura pace che assumesse una forma di rappresaglia e di vendetta, preparerebbe nuovi macelli.

La guerra e i voti dei Consigli generali di Francia

Parigi, 13, sera.

Ha avuto luogo ieri la seduta di apertura della sessione di aprile dei Consigli generali. Ad Annecy il presidente, senatore Goy, ha reso omaggio alle truppe francesi: illustrò il coraggio spiegato dai soldati savoiardi « che — disse — furono sempre in prima linea: salutò la memoria degli eroi caduti sul campo dell'onore e fece voti perchè la sacra unione persista dopo la vittoria di cui l'alba rischiara già l'orizzonte, vittoria che renderà alla Francia i confini naturali della Rivoluzione ».

« Il ministro David, vice-presidente, salutò pure i morti sul campo dell'onore « di cui i raggi di gloria sublime illumineranno la memoria ».

A Pau, il vice-presidente senatore Catalogne rivolse le condoglianze dell'assemblea a Barthou, presidente, colpito per due volte nei suoi più cari affetti e inviò « le espressioni di gratitudine e di ammirazione del Consiglio al generalissimo ed ai soldati francesi ed alleati che preparano con la vittoria della Francia e della civiltà, una pace universale ».

A Digione il Consiglio approvò un indirizzo di omaggio e di gratitudine ai valorosi eserciti nazionali e alleati ed ai loro capi, dichiarando « i morti sul campo dell'onore ed esprimendo la convinzione che il Governo della difesa nazionale, animato dallo stesso ardore dell'esercito e della nazione, andrà senza impazienza sino al completo trionfo ».

A Lons-le-Saunier, il senatore Trouillot, presidente, ha affermato « la fede non soltanto nella vittoria sicura, ma nella vittoria prossima a quanto possono far presumere i calcoli umani » e mandò all'esercito le espressioni della sua fede patriottica e della sua riconoscenza ed ammirazione ».

A Saint-Etienne il presidente, senatore Réal, pronunciò l'elogio funebre del [illegible] aviatore Reymond « morto gloriosamente per la Francia », ed espresse la certezza della vittoria degli eserciti francesi e il trionfo della giustizia nel mondo. Egli conchiuse inviando i sensi di riconoscenza e di ammirazione ai difensori della Francia.

A Bordeaux il presidente Monis, aprendo il Consiglio generale, ha constatato che « la fede patriottica dietro i nostri eserciti fa l'unità della nazione più ferma che mai, ciò che, col coraggio delle truppe, è la più sicura condizione di successo ».

A Chartres il Consiglio ha approvato una mozione la quale « afferma al Governo di difesa nazionale le espressioni della sua fede incrollabile nella vittoria finale, rivolge ai capi e ai soldati francesi e alleati l'omaggio della sua ammirazione e della sua riconoscenza inchinandosi rispettosamente dinanzi alle gloriose vittime della guerra ».

A La Rochelle il presidente, sen. Combes, fece votare una mozione, la quale « constata l'unanimità patriottica ed invia ai capi ed ai soldati la profonda espressione di una ammirazione « di una fiducia senza riserve ».

A Grenoble aprendo la seduta del Consiglio generale, il presidente del Senato, Antonin Dubost, pronunciò un patriottico discorso di cui ecco la perorazione: « Noi dobbiamo opporre all'invasore una diga di ferro e di eroismo: dietro al suo esercito il paese organizzò, lavorò, si raccolse nella sua forza materiale e morale e nella sua volontà di vincere. Questa volontà giungerà al suo scopo e già possiamo affermare che essa non [illegible] frustrata da alcuna indulgenza ».

Una risposta del Sottosegretario agli esteri sui casi della Camera di commercio di Berlino

Roma, 13, sera.

In una delle ultime sedute della Camera, prendendo atto della conclusione dei fatti sulla Camera di Commercio italiana di Berlino, fatta dal Sottosegretario di Agricoltura, Industria e Commercio, l'on. Cabrini chiedeva al Ministero degli Esteri che cosa vi sia di vero nella notizia del sussidio straordinario accordato a quella Camera italiana così benemerita della Germania. Non essendo rimasta soddisfatta la legittima curiosità dell'interrogante, questi tornò alla carica per ottenere una risposta scritta alla seguente domanda: « Se l'Ambasciatore italiano a Berlino nella proposta al Ministero degli Esteri di uno speciale sussidio a favore della Camera di commercio italiana fosse informato dal Ministero stesso sull'attività di detta Camera, che aveva fornito [illegible] del biasimo inflitto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ».

L'on. Borsarelli, sottosegretario, ha risposto: « Sul capitolo 36 del bilancio del Ministero degli Esteri è impegnato un fondo di L. 18 mila destinato a servizi commerciali all'estero. Fino dal 29 marzo 1913 il R. Ambasciatore a Berlino, in occasione dell'inaugurazione della nuova e più ampia sede della Camera di commercio italiana, ebbe a segnalare l'opportunità di appoggiare un'istanza che quella istituzione aveva diretta al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per ottenere un aumento del sussidio. In tale occasione il detto Ambasciatore si richiamava alle sue precedenti insistenze e faceva presenti gli [illegible] servizi dell'istituzione in relazione al crescente traffico italo-germanico e dell'istituzione come fonte d'informazioni. In seguito a ciò il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio aveva portato il sussidio da lire tremila a lire cinquemila e dichiarava che non sarebbe stato alieno dal concedere nel prossimo esercizio, ove il bilancio lo permettesse, un ulteriore aumento.

« Ciò stante, nel maggio scorso, e cioè prima che si verificassero i fatti a cui fa cenno l'onorevole Cabrini, il regio Ambasciatore a Berlino comunicò a questo Ministero una nuova domanda motivata di quella Camera di Commercio diretta al Ministero di A. I. e C., che chiedeva che fosse concesso un ulteriore aumento di sussidio. Il Ministero di A. I. e C. non potè però, per deficienza del bilancio, accogliere questa nuova preghiera, e pertanto questo dicastero degli Esteri ritenne che ragioni di equità consigliassero di comprendere la Camera di commercio italiana di Berlino nel novero delle varie istituzioni di beneficenza sui fondi di cui sopra. Ma tale sussidio, se era incoraggiamento all'opera compiuta nelle sue attribuzioni commerciali, non era approvazione di ogni atto compiuto da quella istituzione ».

Mortale caduta d'un aviatore

New York, 13.

L'aviatore Oxil Pobli ha fatto una caduta mortale all'areodromo di Maryland.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

EMORROIDI guarite senza operazione cruenta
NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cura specifica per le malattie dell'intestino e per le emorragie rettali della Stitichezza senza purganti. Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Prospetti ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. BUSATTA, Corso Magenta, 10, MILANO. Visite dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10930.

CARLO G. GRONDANA
Chirurgo - Dentista
[illegible] Chirurgo GIOVANNI CASOTTI.
Via Carlo Alberto, N. 34 e Mazzini, N. 7, p. primo

ANTAGRA-BISLERI
[illegible] FELICE BISLERI e C., Milano.

REATI E PENE

D'aula in aula

L'assolutoria del figlio di Pietro Mascagni - Le direttissime contro i dimostranti arrestati domenica - L'orologio del pagliericcio - "Lo specchio„ - Disertori - Baruffe di donne - Un processo importante rinviato - Una rapina.

(Corte d'Assise - Tribunale Penale - Tribunale Militare e Pretura Urbana di Torino).

Un giorno dello scorso luglio 1914 il signor Edoardo Mascagni, figlio del celebre maestro, percorreva via Madama Cristina in motocicletta e disgraziatamente investiva il signor Giovanni Garrone, il quale stava fermo in attesa di un tram. Prontamente rialzatosi il Garrone, che era rimasto [illegible], afferrò il Mascagni per trattenerlo; ma questi [illegible] sferrargli un pugno al capo.

Da questo incidente scaturì un procedimento penale contro il signor Mascagni per due titoli di reato e per una contravvenzione. Ed egli fu rinviato dinanzi al pretore urbano come colpevole di lesioni colpose, guarite entro i 20 giorni, lesioni volontarie e di contravvenzione perchè non aveva regolarmente la propria targhetta sulla motocicletta. Questa contravvenzione venne amnistiata per virtù del recente decreto: fu tacitata la P. C. e quindi il signor Garrone ritirò la querela ed avendo il pretore ritenuto trattarsi di reato di azione privata, mancando appunto la querela di parte, il signor Edoardo Mascagni veniva prosciolto da ogni imputazione.

Pretore: avv. Camperi; P. C.: Ciarotti; Difesa avv. Vaturi, di Livorno; P. M.: cavaliere Alia.

•*•

Un gruppo di dimostranti, arrestati domenica scorsa, è comparso dinanzi ai giudici della V Sezione del Tribunale.

Ciascuno dei componenti la piccola schiera aveva specifiche imputazioni; nessuna era gravissima. La maggior parte di costoro appartengono a quella specie di frequentatori assidui di dimostrazioni, per tutte le occasioni e per tutti i fini, anche qualche volta pienamente contraddittori. Solo loro scopo, e divertimento, è partecipare a qualsiasi agitazione popolare e per qualsiasi intento, è quello di potere gridare grossolane ingiurie alle guardie ed ai carabinieri. Qualcuno del gruppetto aveva intenzioni invece più specifiche e ben determinate.

Così Vincenzo Disio, meccanico, di 47 anni, pregiudicatissimo per due condanne già riportate, segnalatosi per vivacità di azione fu trovato con le tasche colme di manifestini... incendiari, ed il Tribunale ieri lo condannò ad un mese di arresto. Nelle tasche dell'anarchico Berlinetti fu trovato qualche argomento più solido... una rivoltella carica, e fu condannato perciò a due mesi di arresto. Francesco Cantù, che forse aveva anche un tantino alzato il gomito, ricevuto l'ordine di allontanarsi dal maresciallo Serafino Zanetti, da prima si mostrò riottoso, poi quando si sentì sospingere si mise a gridare rivolto ai carabinieri: — Siete indegni di portare la divisa. — Egli affermò all'udienza d'aver invece gridato: — Così non mi farete gridare viva l'esercito! — Ma il maresciallo Zanetti lo ha smentito. E' vero che il difensore scherzosamente ha spiegato con la manifestazione dell'alto concetto di dignità in cui il Cantù tiene la divisa dei carabinieri, la frase gridata dal suo cliente; ma il Tribunale pure benignamente giudicando, ritenne il Cantù colpevole del reato ascrittogli, e lo condannava a 100 lire di multa.

Caso più grave era quello di tal Emilio Cicoria, segretario d'albergo, giunto da pochi giorni dalla Francia incensurato e di ottima condotta. Il Cicoria era imputato di aver gridate contumelie contro due agenti. Egli si è difeso calorosamente — è un meridionale — affermando di essere stato picchiato dagli agenti, che si accanirono su di lui, che era caduto sospinto da coloro che fuggivano e che incalzavano. Ed a prova del suo dire sciorinava dinanzi agli occhi dei giudici due fazzoletti tutti intrisi di sangue. Il Tribunale, pure ritenendo provate le ingiurie dette dal Cicoria, agli agenti, ha considerato lo stato d'animo dell'imputato nel momento in cui pronunciava le parole contumeliose e pur condannandolo a 40 giorni di reclusione gli concedeva la condizionalità e la non iscrizione nel casellario penale.

Il giovinetto Cesare Redolfi, d'anni 17, meccanico, buon operaio e dall'aspetto di persona dabbene, protestava d'essere stato vittima d'un equivoco. Il maresciallo Zanetti l'arrestò credendo che egli avesse gridato la parola così cara a tutti i teppisti dimostranti sulle pubbliche piazze: vigliacco, non pensando che i veri vigliacchi sono appunto coloro che ingiuriano coloro che compiono il loro dovere. Il Redolfi si diceva incapace di scendere a basali vituperi contro i legittimi rappresentanti dell'Autorità, e narrava che altra persona, un facinoroso, che si trovava accanto a lui o che si era arrampicato su di un lampione, aveva lanciato l'improperio. Il maresciallo, voltandosi per sorprendere l'insultatore, aveva perduto d'occhio il vero colpevole, ed aveva finito d'agguantare il Redolfi — così il Redolfi stesso assicura — che non era il vero colpevole. Ma il maresciallo riconobbe perfettamente nel Redolfi l'oltraggiatore, ed il Tribunale condannò costui condizionalmente alla multa di L. 100.

Presidente: avv. Montalenti; P. M.: avv. Ciboldi; Difesa per tutti gli imputati: avv. Gherardini; cancelliere: Gay.

•*•

Un processo particolarmente interessante per la stranezza delle circostanze in cui ebbe a svolgersi il fatto, era quello per cui si faceva carico al bersagliere Aldo Di Grazia di avere nella notte dal 7 all'8 dicembre, in una camerata della caserma del 4.o reggimento di quell'arma, qui di stanza, rubato un orologio al suo vicino di letto De Marino Donato, togliendolo dal panciotto, che il suo proprietario, nel coricarsi, aveva posto sotto il proprio guanciale.

Dopo accurate indagini, eseguite non appena scoperto il furto, l'orologio era stato ritrovato sepolto in mezzo alla paglia del saccone del Di Grazia, avvolto in un fazzoletto, che da un teste si pretendeva essere di proprietà dell'imputato stesso. Contro questo cumulo di accuse specifiche, egli non seppe far altro che sostenere [illegible] la sua innocenza. Qualche dubbiezza circa il fondamento dell'accusa apparve all'udienza: si riuscì soprattutto a stabilire dalla Difesa che, fra la prima e la seconda rivista passata ai posti della camerata dal tenente di servizio era intercorso un certo lasso di tempo, senza che la camerata stessa venisse custodita, e quindi poteva il vero autore del furto avere approfittato di questi istanti per sviare le ricerche a suo carico, nascondendo la refurtiva nel letto dell'attuale giudicabile. Ma il Tribunale non trovò sufficiente tale supposizione ad escludere, di fronte alle altre prove testative, la reità del Di Grazia, e lo condannò a mesi quattro di carcere, già scontati.

Presidente: cav. Galdassi; P. M.: Forghieri; Difesa: avv. Ernesto Cazzola; segretario: Gibelli.

•*•

Giovanni Maccario, contadino, soprannominato « Specchio », non è certo lo specchio della virtù. La Questura lo dipinge prepotente e litigioso e la gente [illegible] lo [illegible] per il suo carattere violento, e per i suoi modi villani e maneschi. Già diverse condanne l'hanno colpito, ma pare che le ripetute lezioni non abbiano bastato a ricondurlo sulla leggendaria strada di Damasco, del ravvedimento e dei propositi fermi di cambiar vita.

Infatti, il 13 agosto 1913 in borgata Malbi di Rocca Canavese, verso le 20,30, si recava sotto le finestre dell'abitazione dei coniugi Giuliano Maria e Giovan Antonio Catsa, quest'ultimo soprannominato « Cimene ». L'accusa afferma che egli avesse il coltello aperto, ed agitandolo, ad alta voce minacciava i coniugi, che stavano coricandosi, invitandoli ad uscire fuori di casa, se avevano il fegato buono, gridando spavaldamente: « Venite giù che vi finisco, vi brucio; dovrete passare per le mie mani ».

A queste bravate, il settantenne « Cimene » sentendo nelle vene una vampa di sangue accendersi, voleva scendere contro il millantatore, se non fosse stato a forza trattenuto, dal suo figlio adottivo Guglielmo Cravini.

Intanto il Maccario, estraeva la rivoltella, la agitava nell'ombra della notte verso l'odiato nemico, ripetendo più che mai sulle già pronunciate minaccie, e facendo più che mai il gradasso. Molti dei paesani passanti erano accorsi richiamati da quello schiamazzo, ma nessuno osava affrontare l'energumeno, rimanendo tutti a debita distanza, conoscendo il caratteraccio del Maccario, ed essendo notorio che egli era sempre fornito di armi.

I coniugi, non passarono certo, una notte troppo serena, con quella minaccia, e convinti anco loro che la stessa poteva ancora rinnovarsi, pensarono bene di ricorrere all'opera del magistrato, con una regolare denuncia. E il Pretore riteneva il Maccario colpevole di minaccia con arma, col beneficio delle attenuanti generiche; colpevole pure delle relative contravvenzioni e lo condannava a mesi 2 e giorni 15 di reclusione e alla pena pecuniaria di lire 87,84.

Appellava il Maccario e il Tribunale in riforma parziale della sentenza appellata, dichiarava colpevole Maccario Giovanni del delitto di minaccia grave e lo condannava alla reclusione per giorni 8, assolvendolo dalla contravvenzione.

Difesa: Avv. Gatti-Goria.

•*•

Costaz Giosuè, Moretti Giacomo e Zanetto Fortunato erano imputati, i primi due, di diserzione, per non essersi presentati alla chiamata sotto le armi indetta pel 4 gennaio scorso per mobilitazione, e il terzo di mancanza alla chiamata per istruzioni del 13 marzo.

Tutti e tre protestarono di non aver voluto commettere un'infrazione alla legge, e come in favore del Moretti e dello Zanetto militavano circostanze tali da far ritenere che effettivamente fosse mancata in essi l'intenzione di disertare, fra cui il fatto che, non appena avvisati in modo perentorio dall'Autorità amministrativa, si erano subito costituiti al Corpo, il Tribunale, accedendo alle tesi della difesa, li assolveva entrambi per inesistenza di reato.

A carico del Costaz invece si pose la grave incuria di non aver voluto dar ascolto all'avviso verbalmente fattogli in tempo dal segretario comunale di Pariez, dove egli risiedeva, sostenendo che doveva ancora aspettare la cartolina-precetto per presentarsi al richiamo. Di conseguenza venne condannato ad un anno di reclusione.

Presidente: colonnello Galatto; P. M.: cavaliere Forghieri; Difesa: avv. Ernesto Cazzola; segretario: Gibelli.

•*•

Il 14 luglio del 1913, verso le ore 7, in piazza Emanuele Filiberto, per futili motivi che non vennero bene precisati neppure all'udienza, succedeva un violento battibecco, che degenerava ben presto in vie di fatto, tra la diciottenne Benino Maria e la Girivetto Maddalena. Quest'ultima n'ebbe la peggio, riportandone qualche lieve lesione senza conseguenze, per un calcio avutone.

Veramente, dovevano pure essere mandati a giudizio certi signori Michele e Giuseppe Girivetto, parenti della Maddalena, che, a quanto asseriva la Benino, avevano preso parte attiva alla rissa, contro di lei. Ma l'istruttoria, ha constatato che il Michele e il Giuseppe si trovavano in quella circostanza presenti, senza però che essi avessero preso alcuna parte al fatto, lasciando che le due donne liquidassero come è meglio loro piaceva le proprie animosità. Furono quindi nell'istruttoria stessa prosciolti.

E così non comparvero a giudizio che le due donne. Il pretore urbano, con sentenza 22 settembre 1914, condannava la Benino a 70 lire di multa.

Appellava la Benino, ed il Tribunale ieri la assolveva, ammettendo la legittima difesa, per non essere punibile il fatto commesso.

Presidente: Avenati — P. M.: Volpe — Difesa: avv. Fausto Villa — Canc.: Dezzana.

•*•

Un processo che avrebbe destato curiosità e interessamento, fissato per due giorni d'udienza e con numerosi testimoni, era certamente quello contro Grillone Corrado, Rizzo Gerardo, Marcellino Giovanna, Leonori Ovidio e Villanecchi Mario, imputati i primi tre di falso e di truffa, gli altri due di tentativo d'estorsione e di calunnia.

I fatti risalgono al giugno del 1913, epoca in cui il Grillone Corrado sollecitò un mutuo di danari da tal Demichelis Domenico, coll'intermediazione del costui fratello Demichelis Battista, negoziante in vini.

Il Grillone presentò una cambiale colla sua firma e quelle del fratello, dottor Nanni Grillone, e della madre, Gianella Erichetta, persone più che solvibili. Si trattava di somma rilevante, lire 7000, ma il Demichelis non volle accettare l'effetto se le firme sulla cambiale non erano autenticate dal notaio, non presentandosi e non conoscendo i firmatari. Ciò avvenne, e l'effetto, colle firme autenticate dal notaio Nuccio, fu accettato ed il danaro sborsato.

Senonchè alla scadenza la [illegible] dei firmatari dottor Grillone e signora vedova Grillone l'autenticità delle firme; la cambiale era falsa.

Il Corrado Grillone aveva presentato al notaio Nuccio due persone che, secondo l'Accusa, [illegible] la veste e le generalità del fratello e della madre, si erano qualificati come tali ed avevano firmato. E costoro sarebbero stati il Rizzo e la Marcellino.

Tale il primo fatto nelle sue linee generali.

Più tardi entrano in scena il Leonori ed il Villanecchi.

Mentre il mutuante Demichelis Domenico aveva denunciato pel falso in cambiale, falsa attestazione e truffa il Grillone Corrado, il Rizzo e la Marcellino, il fratello Demichelis Battista a sua volta denunciava il Leonori Ovidio come colui che aveva cercato il tentativo di carpirgli danaro colla minaccia di rivelare al giudice che egli, Demichelis, era al corrente del trucco giuocato al fratello colla falsa firma e le false attestazioni, ciò dichiarando di poi in istruttoria, nella quale egli fu sentito quale teste.

Di qui la denuncia per tentativo di estorsione e di calunnia, e dopo voluminosa istruttoria il rinvio a giudizio del Tribunale dei giudicabili, colle rispettive imputazioni come sopra accennate, nella quale istruttoria fu implicato pure il notaio Nuccio, salvo ad assodare, come fece la ordinanza di rinvio, che questi fu vittima dei raggiri e delle fallaci allegazioni del Grillone e dei suoi compari e salvo a rinviare il notaio stesso alla competente giurisdizione per contravvenzione alla legge notarile.

Al processo non comparve il Grillone Corrado: comparvero gli altri prevenuti; senonchè l'imputato Villanecchi non potendo essere assistito dal suo difensore di fiducia, avv. Cavalli, perchè richiamato sotto le armi, la Difesa, solidale coll'avv. Cavalli, invocò il rinvio e sollevò formale incidente. E date le specialità del caso il Tribunale accordò il rinvio e mandò la causa a nuovo ruolo.

Presidente: cav. Montalenti; P. M. Pinelli; Parte Civile avv. Farinelli e Damiani; Difesa: avv. Dagasso, Federici, Camoletto, Ottavio Rossi, Zo. Figari; Cancelliere: Gay.

•*•

Il processo svoltosi avanti la nostra Corte di Assise contro tale Gedda Giovanni Battista, muratore, venticinquenne, da Ciriè, non presenta alcun rilievo speciale. La sera del 13 Novembre u. s. tale Corrini Giovanni recavasi dai R. R. Carabinieri di Corio denunciando che poco prima, in prossimità del ponte sul torrente Fandaglia era stato aggredito da quattro giovinastri i quali lo avevano depredato di quanto teneva, minacciandolo con una rivoltella. Fatte subito attive indagini, si accumulavano sospetti contro il Gedda Giovanni, già condannato parecchie volte per reati contro la persona e contro la proprietà. Arrestato costui e posto in confronto col [illegible], questi riconosceva senza alcuna esitanza nel Gedda uno dei rapinatori e precisamente quello che lo aveva depredato del portafoglio. In questa condizione di cose il Gedda, che pure si era sempre mantenuto negativo, venne portato al giudizio dei giurati. E all'udienza prospettò un alibi appoggiandolo alle deposizioni di due testimoni i quali affermavano che nell'ora del fatto il Gedda trovavasi a Ciriè. Ma la parola ferma e sicura della parte lesa e le altre risultanze di causa convinsero i giurati della reità del prevenuto in difesa del quale aveva caldamente perorato l'avv. Michele Nasi. Il Presidente, in base al verdetto affermativo dei giurati e tenuto conto delle attenuanti stato concesse nonchè della recidiva specifica reiterata, condannò il Gedda ad anni 7, mesi 9 e giorni 10 di reclusione nonchè alla vigilanza della P. S. per un anno.

Pres. Barone Daviso; P. M. cav. Vignolo; Difesa: av. Lanza e Michele Nasi. Canc. Vittonatto. Uff. giud. Riccio.

La Banca Casareto condannata per le buste di 10 cartelle della tombola nazionale

Roma, 13, notte.

Oggi, alla sesta Pretura di Roma, si è discussa la causa contro la Banca Casareto, di Genova, per la famosa Tombola nazionale che fu definita per la regina delle truppole.

Come è noto, la Banca Casareto di Genova era stata incaricata della emissione delle cartelle della Tombola ed aveva ricorso — dice il *Giornale d'Italia* — ad un ingegnoso espediente: aveva messo cioè in vendita delle buste cosidette *miracolose* contenenti ciascuna dieci cartelle e su ciascuna busta era scritto a lettere di scatola che con le dieci cartelle era assicurata la vincita e molta probabilità di vincere somme rilevanti. Contemporaneamente, si faceva annunziare dai giornali che la vincita era assicurata e che il numero delle preziose buste era limitato.

Il signor Agostino Simonetti, acquistò 31 buste miracolose, attese il giorno della estrazione e con stupore apprese che le vincite si riducevano ad un centesimo e anche meno di un centesimo per ogni busta costata dieci lire.

Avvenuta l'estrazione, il Simonetti si affrettò ad inviare le cartelle alla Banca, ma nonostante la ricevuta di ritorno, la Banca stessa dichiarò di non aver ricevuto in tempo utile le cartelle vincenti. Il Simonetti perciò convenne in giudizio la Banca Casareto, assumendo che doveva dichiararsi risoluto il contratto relativo all'acquisto delle 31 buste miracolose per fatto e colpa della Banca stessa, la quale si era resa inadempiente nel mancare alla propria promessa fatta di una vincita, non potendosi come tale considerare i pochi centesimi offerti. Conseguentemente, il Simonetti chiedeva la condanna al rimborso delle cartelle, oltre al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Il pretore del 6.o Mandamento di Roma accolse queste conclusioni, condannando la Banca Casareto oltrechè al rimborso del prezzo delle 31 buste miracolose al risarcimento dei danni ed a tutte le spese del giudizio.

Milioni di lire di multa e anni di reclusione ad ufficiali doganali e commessi genovesi per atti di contrabbando

Genova, 13, notte.

E' terminato questa sera al Tribunale il processo contro gli imputati di contrabbando in danno dello Stato con la nota falsificazione delle bollette doganali. Il Tribunale si è dichiarato incompetente a conoscere il reato di falso ed ha condannato per contrabbando semplice, applicando quindi il minimo della pena. Ha tuttavia distribuito oltre due milioni di multe con qualche anno di reclusione per appropriazione indebita.

Ecco nei dettagli le pene assegnate. Costa Vincenzo, ufficiale doganale, L. 336 mila di multa e L. 169 mila di diritti di confine; Anchesan, ufficiale doganale, L. 112 mila di multa e lire 56 mila di diritti di confine; Baggio e Montanello, due commessi di ditte genovesi, lire 308 mila di multa e L. 154 mila di diritti di confine, un anno e 9 mesi di reclusione per appropriazione indebita; Lanaro Carlo, 71 mila lire di multa e L. 35 mila di diritti di confine; Lanata Amilcare, commesso, L. 10,000 di multa e 5000 di diritti di confine; Gazzo, 60 mila lire di multa e 30 mila di diritti di confine, un anno e 9 mesi di reclusione; Morelli, commesso, 71 mila lire di multa, L. 35 mila di diritti di confine, un anno e nove mesi di reclusione.

Conte condannato per truffa e tentati falsi

Milano, 13, notte.

Nel pomeriggio, alla 3.a Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Stecchini, è continuato il processo contro il conte Dalla Zonca, accusato di falso in cambiali e truffe. Oggi sono terminate le arringhe. Il P. M. aveva chiesto la condanna dell'imputato a 4 anni e 5 mesi di reclusione. Il Dalla Zonca è stato condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione ed a 700 lire di multa, per truffa e tentati falsi.

Otto cavalli periti in un vagone incendiato

Roma, 13, sera.

La Stazione Tuscolana questa notte è stata funestata da un drammatico avvenimento, che poteva avere conseguenze gravissime. Alle 3 è giunto, proveniente da Cecina, un treno militare composto di trenta carri carichi di cavalli. Ogni carro trasportava otto cavalli dei quali una parte avrebbe dovuto rimanere a Roma, una parte doveva essere trasportata a Napoli e un'altra a Palermo. Ogni carro conteneva cinque balle di fieno ed era sorvegliato all'interno da un soldato e scortato al fuori da un caporal-maggiore. Il treno si sarebbe dovuto fermare alla Stazione fino alle 9 di questa mattina e ciò per dar tempo di scaricare il bestiame destinato a Roma. A un certo punto, in uno dei vagoni si è sviluppato l'incendio. A guardia del vagone era il soldato Cangelosi, che a stento è stato tratto fuori dal carro. Egli per fortuna non ha riportato che lievi ustioni. Il carro, in preda alle fiamme, è stato subito isolato. Gli otto cavalli sono periti.

Una grande manifestazione a Roma per il "caro viveri„

Roma, 13, sera.

Ieri sera si sono adunati alla Camera del lavoro la Commissione direttiva del caro viveri e i rappresentanti delle principali organizzazioni appositamente invitate a discutere il sempre crescente rincaro dei generi di prima necessità e per accordarsi sulla manifestazione da effettuarsi secondo il voto emesso dal Consiglio generale. I presenti lamentarono la mancata risposta del sindaco alla richiesta di un colloquio e stabilirono di farne nuovamente richiesta a mezzo telegramma. Infine i presenti furono concordi nell'approvare l'organizzazione di una grande manifestazione proletaria a Roma contro il caro viveri mediante l'astensione dal lavoro e diedero mandato alla Direzione di stabilire tutte le modalità e accordi colle diverse classi operaie. In una prossima riunione verrà fissato il giorno e l'ora del comizio.

Il grave ferimento di San Pietro Monterosso

Quattordici colpi di trincetto

Cuneo, 13, notte.

Il grave ferimento svoltosi in regione San Pietro Monterosso sarebbe così avvenuto. Lucia Damiano, d'anni 27, domiciliata a San Pietro Monterosso, domenica sera, dopo avere assistito alle funzioni parrocchiali, tornava verso casa, quando, giunta a poca distanza dalla frazione Pollino, si imbattè in tale Pietro Damiano, cinquantenne, suo vicino di casa, col quale aveva un'antica ruggine. Questi accostò la ragazza e le chiese: « Non mi parli più? ». « Cosa volete che vi parli; siete uomo di giudizio, non avreste dovuto farmi passare i dispiaceri che mi avete procurato ». Fra i due seguì un breve dialogo: la ragazza dichiarò al Damiano che non voleva più saperne di lui, e allora il Damiano, inferocito, trasse di tasca un trincetto e la colpì ripetutamente al capo. La sventurata giovane cadde a terra. Il feritore proseguì la sua via. La Lucia Damiano, sebbene ferita, potè alzarsi e proseguire. Allora il Damiano Pietro, visto che la sua vittima si era risollevata, la raggiunse nuovamente, dicendole: « Non sei ancora morta? Ebbene, uccido prima te, poi mi suiciderò ». La colpì nuovamente al capo e al collo; quindi scomparve velocemente. La ragazza si trascinò sino a casa, accompagnata da un ragazzo. Il fatto era avvenuto verso le 17. Poco dopo i parenti della ferita chiesero l'intervento del medico. Il medico condotto, dottor Gilli, medicò la ferita, ma giudicando che il caso era disperato, ordinò il di lei trasporto all'ospedale di Cuneo, ove i sanitari riscontrarono alla disgraziata quattordici ferite inferte con arma da taglio, anzichè sette, come era apparso dalle prime informazioni. Alcune delle ferite hanno leso la scatola cranica, sicchè la Damiano Lucia è stata giudicata in grave pericolo di vita. Interrogata sulle cause del fattaccio, ha detto che il Pietro Damiano certamente l'aveva accostata con osceni propositi, e che l'ha ferita per vendicarsi del suo rifiuto. Nonostante i carabinieri abbiano compiuto le più attive indagini, il feritore è tuttora latitante.

Medico ferito nel suo studio da un pazzo

Casale Monf., 13, notte.

Certo Luigi Roddio, nativo di Conzolo, figlio di ignoti, d'anni 45, di professione carrettiere, residente ad Ozzano Monferrato, da qualche tempo dava segno di alienazione mentale, per cui, per cura del Comune di Ozzano, erano già state iniziate le pratiche per internarlo nel Manicomio provinciale di Alessandria.

Questa mattina il Roddio, dicendosi ammalato, si presentava nell'abitazione del dottor Vincenzo Cattaneo, medico condotto da molti anni di Ozzano, per essere da questi visitato. Il dottor Cattaneo lo visitò e quindi si accinse a redigere una ricetta sedendosi al tavolino e voltando così le spalle al Roddio. Mentre egli stava scrivendo, il Roddio improvvisamente e fulmineamente gli vibrava, con un punteruolo, un colpo alla schiena e subito dopo si dava alla fuga scomparendo per la campagna. Il dottor Cattaneo, con una vettura partì per la nostra città per farsi visitare e curare.

La ferita, lunga mezzo centimetro in corrispondenza dell'apofisi spinosa delle vertebre dorsali, è stata giudicata guaribile in giorni cinque. Mentre il dottor Cattaneo stava narrando la spiacevole avventura toccatagli ad alcuni amici, transitando per piazza Carlo Alberto, intravide fra la folla il feritore. Senza indugio si avvicinò a due guardie municipali, che ivi trovavansi di servizio, l'additò ad esse e lo fece arrestare. Quindi si recò dal Commissario di P. S. avv. Montaro, a sporgere regolare denuncia. Il Roddio sarà internato fra pochi giorni al Manicomio.

Il fatto, quantunque non abbia avuto gravi conseguenze, ha destato grande impressione nella popolazione di Ozzano, ove il dottor Cattaneo è molto stimato e molto conosciuto.

Mostra zootecnica a Casale

Casale Monf., 13, notte.

Ricorrendo oggi l'annuale fiera d'aprile, promossa dal nostro R. Comizio circondariale, si è tenuta nel mercato coperto ed in piazza Castello una Mostra per razza bovina. Il concorso degli espositori è stato enorme. La giuria, composta di medici veterinari, di proprietari e di appassionati allevatori di bestiame, ha assegnato diversi premi del Ministero di agricoltura, della Provincia, del Comune.

Facevano parte della giuria i medici veterinari Sarzotti dott. Silvio, di Alessandria, dottor Proverà di Balzola, Crotta dott. Camillo di Arona, Ravazzotti dott. Luigi di Novara, Gatti dott. Ercole di Ozzano, dottor Pastore Alfredo, veterinario capo municipale di Casale e parecchi altri.

Vennero aggiudicati premiati per concorso riservato ai proprietari: Balocco Giovanni di Villanova, Barberis Giuseppe di Moncalvo, Milano Francesco di Calliano, Demartini Felice di Mirabello, avv. Gueschino, Gambetta, Gabotto, Sassone e Novelli.

Pei buoi da lavoro furono premiati: Scuola Luparia, Ortona, Gambetta, Luparia Eusebio, Caprioglio. Per tori e torelli: Migliecta Angelo, Coppa Vincenzo, Sotto Pietro. Per giovenche e vacche: Quaglia fratelli. Pei buoi e manze da lavoro: Imarisio. Per la categoria tori: Gombetta Luigi. Ed infine per le vitelle e vitelli i signori Massa e Fiori.

La Mostra è stata visitata da molti appassionati giunti dal contado. Dopo la premiazione vi furono vendite assai rilevanti. In complesso il R. Comizio agrario può essere soddisfattissimo dell'odierno esito ottenuto.

La XIX assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 13, sera.

L'ultimo Consiglio di Presidenza dell'Unione delle Camere di Commercio, presieduto dall'onorevole sen. Salmoiraghi, ha deliberato di convocare in Roma per i giorni 18 e 19 del corrente mese la XIX Assemblea generale ordinaria dell'Unione col seguente ordine del giorno: 1. Nomina del Presidente e dei Vicepresidenti della Assemblea; 2. Comunicazioni della Presidenza; 3. Conto consuntivo dell'anno 1914 (relazione dei revisori dei conti); 4. Riforma dello statuto dell'Unione (Ufficio di Presidenza); 5. Nomina del Consiglio direttivo; 6. Per una maggiore pubblicità da dare agli atti delle società commerciali (Camera di Venezia); 7. Per l'accoglimento della nostra legislazione del contratto « Warrant » d'albergo (Camere di Cagliari e di Venezia); 8. Per un voto consultivo delle Camere nei contratti per servizi pubblici (Camera di Napoli).

Nuovi posti telefonici

Roma, 13, sera.

Il Ministero delle Poste comunica:

E' aperto al pubblico servizio un posto fonotelegrafico comunale a Cervarolo, collegato alla ricevitoria telegrafica di Varallo (provincia di Novara) — E' aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Chiaverano, in estensione della rete urbana di Ivrea (prov. Torino) — E' elevata alla prima classe la ricevitoria postale di Tavigliano (prov. Novara).

Il Congresso nazionale dei postelegrafonici

Milano, 13, notte.

Nei giorni 2, 3, 4 e 5 maggio p. v. la Federazione postale-telegrafica-telefonica italiana terrà in Ancona il quinto Congresso nazionale. Al Congresso hanno già aderito molte Sezioni ed i vari Comitati nazionali di categoria. Esso sarà preceduto da un Convegno di impiegati di seconda categoria, che avrà luogo il 1.o maggio nella Casa del Proletariato. Pure nel teatro della Casa del Proletariato si terranno le sedute del Congresso.

L'elezione di Tenda-Limone

Tenda, 13, notte.

L'avv. Francesco Lanza, nella elezione a consigliere provinciale, ebbe a Briga non 120 voti, come per errore fu stampato, ma 220 su 220 votanti.

"SIC„
Non Sopprime Tosse e Catarro
Contro la tosse Asinina
e le tossi bronchiali affini
Rimedio Italiano di fama mondiale
Non è uno dei tanti sciroppi conosciuti
è un SIERO animale
preparato dal Dr. ZANONI in Milano
Trovasi in tutte le Farmacie del Regno
PRINCIPALI DEPOSITI ALL'ESTERO
ISTITUTO TERAPEUTICO ITALIANO - MILANO

STITICHEZZA abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, autointossicazioni, enterocoliti, appendiciti, nevrastenie ed anemie intestinali, coliche, malattie di fegato, congestioni cerebrali ecc.
Frerichs-Maldifassi
14 anni di successo. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, non danno dolori viscerali.
ATTENTI — Per avere il prodotto originale e non incorrere nelle numerose imitazioni e sostituzioni chiedete la vera
FRERICHS-MALDIFASSI
esigendo la marca di fabbrica [illegible] dell'ovo e la firma in rosso Enrico Cattaneo.
Rifiutare le imitazioni
Scatola L. 1,50, per posta L. 1,70

CONTRO LE EMICRANIE
Nevralgie, Reumatismi, Mal di Denti e d'Orecchio usate il
Pirsol-Cattaneo
Effetto pronto, non disturba il cuore — L. 1,25 - per posta L. 1,35
TORINO — Farmacie: Bonisconti - Schiaparelli - Toria via Po - Taricco.

TRASFERIMENTO
Prof. Dott. GIORGIO POLLIO
Docente di Dermatologia e Sifilografia alla R. Università
TRASLOCATO in via Robilant, 8 (angolo via Alfieri), p. primo. Telef. 36-69

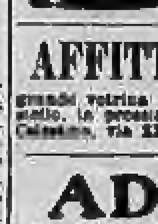
ASMA ESPIC
[illegible] J. ESPIC [illegible]

Gioie - Oro - Perle - Solitaires
R. VIGLIANI, Via Genova, 1 [illegible] compra e vende Gioielli, Oro, disimpegna polizze. —(Casa antica, seria e confidenziale)—

PERLE-BRILLANTI-ORO
[illegible] compra e vende e [illegible] — Anticipo fondi per disimpegno Gioie. SAVARRO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO, Via Bolero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli, disimpegno polizze, acquista i valori. Visitatele: ricchissimo assortimento [illegible]. Serietà incorruttibile.

MACCHINE Utensili per Legno e Metalli VENDO - COMPRO
Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78


La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
dà CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

AFFITTASI o VENDESI
grande vetrina a due facciate, pilastro, piazza Castello, in prossimità di via Garibaldi — Rivolgersi Caissotti, via XX Settembre, 34 bis.

ADOZIONE
Con decreto 15 marzo 1915 la Corte d'Appello di Torino FACEVA LUOGO all'adozione di Marmonaz Giovanna Michelina fu Guglielmo e fu Bertolone Giovanna da parte della signora BASSO PETRINO Anna Maria Domenica fu Pietro e fu Ferrero Maria moglie di Nelsoli Giovanni, entrambi residenti a Torino.
Dott. GIULIO BARICCO, Notaio.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

La morte di Domenico Gnoli

Roma, 13, notte.

Ieri sera, alle ore 21.15, nella propria abitazione ha cessato di vivere il conte professore Domenico Gnoli, poeta di alto valore, i cui ultimi versi furono pubblicati sotto il nome di Giulio Orsini.

Da qualche tempo una polmonite minava la forte fibra del poeta. Egli si è spento serenamente assistito dalla propria figlia.

Un mese addietro egli fu colpito da un attacco di bronco polmonite di cui però era guarito completamente, tanto che molti amici ebbero la gioia di vederlo ricomparire nei soliti ritrovi.

Passò felicemente la Pasqua colla famiglia, ma lunedì dovette di nuovo porsi a letto accusando nuovi dolori, tanto che per consiglio del senatore Marchiafava dovette sottomettersi a un nuovo regime di cura. L'infermo ebbe alternative di miglioramento, ma ieri, alle 12, essendosi sentito assai male si rimise a letto dove è stato assopito sei ore di seguito, durante il qual tempo il male ha compiuto opera deleteria sull'organismo del malato.

Il prof. Marchiafava, chiamato di urgenza, non dissimulò che oramai ogni speranza di guarigione era svanita. Il conte Gnoli ha mantenuto fino alla fine lucida e chiara la sua mente rendendosi pienamente conto del suo stato e prendendo l'estremo congedo dai suoi cari straziati per la imminenza di questa angosciosa e [illegible] dipartita.

Il conte Gnoli è morto circondato dai figli Tomaso, Maria Anna, Antonietta e munito dei conforti religiosi somministratigli dal parroco della chiesa di San Salvatore in Lauro.

La più clamorosa [illegible] di persone che sia avvenuta nell'ambiente letterario da trenta anni a questa parte, dopo quella di Lorenzo Stecchetti, fu appunto quella di Giulio Orsini, squisito, incognito poeta rivelatosi improvvisamente come la seconda incarnazione di Domenico Gnoli, il quale nel suo carattere affettuoso e gioviale assai si compiaceva dello scherzo.

Domenico Gnoli era nato a Roma nel 1836. Da giovine si dette allo studio delle lettere con passione profonda e, dopo aver vinto un brillante concorso, fu nominato professore di letteratura italiana alla Regia Università di Torino e fu maestro insigne per l'alta concezione che aveva della scuola.

Non rimase però a lungo nell'insegnamento. Guido Baccelli gli offrì la direzione della biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, che egli accettò con entusiasmo. Rimase quivi fino a poco tempo fa. Quindi fu assunto alla direzione della Biblioteca Angelica. Fu collaboratore delle principali riviste oltre che dell'*Antologia* e critico d'arte espertissimo.

I funerali di Domenico Gnoli avranno luogo domani alle cinque. Sulla malattia che condusse il poeta Gnoli alla tomba si hanno i seguenti maggiori particolari.

Il Poeta

E' morto a Roma, ottantenne, Domenico Gnoli; e con lui si è spento uno dei più giovani cuori di poeta che avesse l'Italia. Basta fare il nome di Giulio Orsini per risuscitare nella fantasia quell'immagine vaga e dolcemente scolorita di adolescente, i cui canti, tredici anni or sono, misero a rumore tutto il mondo letterario italiano, che si provò a sollevare, nell'ignoto e poi sempre più misterioso autore, un rivelatore di nuove armonie. Quando si seppe che il giovane Giulio Orsini altri non era che il sessantenne bibliotecario della Vittorio Emanuele di Roma, il pubblico volle ridere dei critici, e i critici passarono di essere stati in parte burlati. Ma il gioco, in conclusione, si dovè dire essere stato grazioso per lo meno quanto abile; e quella che era stata esaltata come poesia vera, fu sentita ed amata ancora, lungamente, come tale. In fondo, il poeta si era burlato di se stesso e della sua imbarazzante vecchiezza; ma non aveva fatto in inganno nessuno.

Domenico Gnoli prima di allora era stato uno studioso di cose d'arte, un letterato, un professore di gentile ma non di grande ingegno; di buona cultura, ma nè profonda nè vasta. Un uomo amabile e fine, di tratto e natura signorile, che pareva dovesse lasciare piuttosto un caro ricordo di sè che non un'orma profonda dell'arte propria. Era un prosatore garbato e chiaro, un verseggiatore di scuola, senza novità. Aveva appartenuto a una schiera di pochi romani rimasti, per così dire, fuori della tradizione nazionale: un cenacolo senza maestri veri. Parlare di scuola poetica romana non ha senso. Prima del '70 Domenico Gnoli scrisse dunque dei versi che poesia non erano, ma parlavano di patria, e questo era qualche cosa.

Dimmi, poeta, quale è la Musa
Accenditrice dei tuoi pensieri?
E' la trombetta dei bersaglieri!

Come saggio di cattivo gusto non c'è male. Ma il giovane faceva altro, più [illegible]: e pubblicava articoli di storia dell'arte, e piccoli saggi sulle curiosità romane recenti ed antiche; svaghi, in sostanza, leggeri e curiosi. Quand'ecco nel '79 escono le *Odi Tiberine*, cui seguono dieci anni dopo nel 1885 le *Nuove Odi Tiberine*. Esercitazioni poetiche, che piacquero, e donde venne a Domenico Gnoli la prima fama di poeta. Non diremo a ogni modo che quella fama avesse un gran fondamento.

Chiamato nel frattempo alla cattedra di letteratura italiana nell'Università di Torino, Domenico Gnoli non accennò a diventare nè un maestro di belle lettere, nè un erudito pedante. E dopo un breve tirocinio se ne tornava a Roma, a dirigere la Vittorio Emanuele. I suoi studi di critica non destarono rumore: colmarono qualche lacuna; non tracciarono nessun nuovo indirizzo.

Il poeta maturava lentissimamente, e venne fuori ad un tratto, nel 1900, con un fascicoletto di versi, che pochi ebbero e di cui nessuno scrisse. Ma un anno dopo le stesse cose, ripubblicate, insieme con altre, sotto il titolo: *Orpheus. Saggi di un poema di Giulio Orsini*, parvero e furono una rivelazione. Tre anni dopo la Casa Roux e Viarengo ripubblicava i cinque canti dell'*Orpheus* con una serie di liriche; e nel 1905 usciva *Jacovella*. Nel 1907 altra ristampa ampliata, *Poesie edite e inedite*; e finalmente l'anno passato, in un volumetto della collezione poetica Treves, si [illegible] tutto il migliore Orsini. Il titolo del libro è questo il motto della sua Musa: *Fra terra ed astri*.

* *

Musa moderna questa di Giulio Orsini: voce dei nostri giorni, dolce e accomodata alla sensibilità un po' stanca, un po' malata, errante e sognante. Una quasi reazione alla muscolosa paganità carducciana: uno sfogo romantico dopo tanta disciplina classica.

Giace anemica la Musa
sul giaciglio de' vecchi metri:
e noi, giovani, apriamo i vetri,
rinnoviamo l'aria chiusa!

Belli non sono, certamente, i versi: e la storia della poesia nuova, e che vuole essere nuova e che caccia giù di seggio la vecchia, è vecchia essa stessa, troppo. Ma piacque l'accento con cui si bandiva quel rancido programma, la dinoccolatura del poeta, la sua aria trasandata e impertinente.

O padri, voi foste voi.
Sia benedetta la vostra
memoria! A noi figli or la nostra
vita: noi vogliamo esser noi!

Dove tutto è prosastico e non entra pure il sospetto più vago di un valore poetico; ma era la rottura dei vecchi metri, era l'intenzione del semplice e del comune, l'abbandono del letterario e del consueto; lo sforzo di raggiungere un vero intimo attraverso l'inconsideratezza della forma e la spontaneità più libera dell'espressione.

In realtà il poeta aveva in proprio un mondo fantastico che si sarebbe espresso a poco a poco, e come a tratti, a balzi, a lampi, attraverso le ineguaglianze della ispirazione. Nell'*Orpheus* e in tutto l'Orsini le strofe stanche e vacue succedono d'improvviso quasi meglio che [illegible] ali volanti di versi. D'un colpo quell'ala vi porta dalla terra al cielo; e l'affigurazione rapida di una fanciulla amata quasi vi fa balzare verso una dilatazione cosmica della più vasta ampiezza. Sono tocchi leggeri; ma sicuri. E' una poesia che muove la mente e non turba. Non è profonda, ma pur nel barocco riesce graziosa, e par senza peso.

Pilota, non ti [illegible] mancare,
Chi sa che più in alto, più addentro,
non ci sia un punto, un centro,
non ci sia un altro mare,
Di là da quel si veda?
Mano all'ancora, rilenta ancora,
Trovami la terra ove odora
Il fiore, il fiore della fede.
La dolce amica m'aspetta
Sotto l'arco del ponticello.
M'aspetta l'Amore [illegible]
Dentro la nera gondoletta...

Questa è, soprattutto, poesia di grazia: invenzione leggera. Parve cosa molto di più ai primi tempi: oggi ogni tocco, ogni mossa di questo poeta vanno ridotti alle giuste misure, sentiti per quelli che sono.

Altro sentimento dell'infinito ebbe il Leopardi, ebbe il Pascoli! L'Orsini ha una immaginazione mobile più che una fantasia potente: è un poeta molle, e pur dolce.

Piacque subito alla nostra giovinezza, e questo non dobbiamo dimenticare. Chi di noi non volle mandare a memoria una pagina di *Jacovella*? Non che una simile poesia soddisfacesse il nostro gusto letterario e ci appagasse tutta insieme, come può un verso unico e solo di poeta grande ed eterno. Ma i nostri tempi non paiono fatti per nessuna perfezione. E la poesia di Giulio Orsini ebbe ed ha ancora la malìa come di un episodio d'amore della nostra vita. Anche quel che ci possiamo vedere o sentire di più comune, oggi, fu veduto e sentito un giorno in sè e per sè, e goduto in qualità di cosa novella, che ci parlava all'anima, in uno di quei miracoli della giovinezza, che non hanno in sè ragioni profonde, e che in altra età non si [illegible].

La poesia di Giulio Orsini fu veramente un episodio della nostra vita, meglio che della nostra cultura. E però egli fu celebrato al suo apparire come un poeta fresco, e fu amato con amore e con abbandono.

Jacovella, la casetta
di tua madre, che fu tua dimora,
nella via lurida e stretta
presso il ponte, è in piedi ancora.
Io ci passo ogni mattina,
Ieri vidi sotto l'arco
della piccola finestra
affacciata una bambina.
— Bimba mia, come sei bella!
Quanti baci ti darebbe
se ci fosse Jacovella! —

Letti così, come vengono sotto gli occhi all'aprirsi di una pagina, questi versi paiono scritti per gioco e trastullo di rima. E non sono belli. Ma la poesia di Giulio Orsini è [illegible]. E però si saluta il poeta morto col desiderio che lieti destra alla scomparsa di un amico giovane e caro, la cui anima avesse il fascino vago di un fresco crepuscolo mattutino ancor tutto molle di ombre.

a.

I primi commenti alle dichiarazioni del Papa

(Nostro servizio particolare)

Londra, 13, notte.

I primi commenti all'intervista del giornalista americano col Papa sono comparsi sui giornali pomeridiani. Il *Daily Chronicle* constata l'importanza del fatto, il quale, secondo il giornale, costituisce un vero avvenimento, e, senza entrare in merito, esprime qualche soddisfazione perchè la Chiesa cattolica, per manifestare le sue vedute, incominci a servirsi del potere della stampa, dopo averla qualche volta considerata con diffidenza.

L'opinione americana resta ancora sconosciuta, ma i corrispondenti inglesi, dopo aver constatato che le parole papali sull'opportunità che l'America eviti tutto ciò che potrebbe prolungare la conflagrazione, si riferiscono all'esportazione del materiale da guerra e delle munizioni pei belligeranti, e aggiungono che il Governo americano ed il paese non abbandoneranno il loro principio, che, cioè, l'esportazione di queste forniture per i belligeranti, che vogliono e possono comprarle, non urta punto contro i doveri della neutralità, mentre non sarebbe azione neutrale sospendere questa esportazione, poichè essa non favorisce quelli che non posseggono il dominio dei mari.

Il *Daily Mail* da parte sua faceva seguire stamane la riproduzione dell'intervista da una nota, nella quale riferiva le informazioni, che esso dichiarava di aver ricevuto da un inglese in relazione intima con gli alti circoli viennesi. Il Kaiser riuscì ad ottenere che la Santa Sede usasse la sua influenza a Vienna per impedire che Francesco Giuseppe negoziasse con gli alleati una pace separata, ed ecco come: semplicemente dando in compenso al Santo Padre l'assicurazione che al momento opportuno la Germania appoggerà il Vaticano per il ristabilimento del potere temporale del Papa. Come vedete, le fantasie lavorano dovunque ad alta pressione!

Fra le innumerevoli voci di pace separata, l'ultima concerne la Turchia. I telegrammi da Atene dicono infatti che la Turchia fece aperture per sentire dagli alleati quali erano le loro condizioni di pace. Ma l'Inghilterra respinge la proposta fatta attraverso gli Stati neutri, e il tentativo così fallisce.

MARCELLO PRATI

L'intervista col Papa sarebbe un successo tedesco

Riserbo vaticano

Roma, 13, notte.

(A.). I dispacci dall'America danno già la giusta impressione che oltre Oceano si è avuta dall'intervista concessa dal Pontefice al giornalista americano Vigan o meglio a Karl Viegand, tedesco, e che certamente insieme a rendere un grande servigio al *World* di New York di cui è corrispondente, ne ha reso anche uno, e non indifferente alla Germania, facendo collimare il pensiero del Pontefice all'azione della diplomazia tedesca la quale tende a far sapere all'America del Nord ed agli americani come vedrebbe volentieri che il Governo di Washington assumesse la direttiva delle trattative per la pace.

La voce del Papa era certo ambita per far confermare in America questo desiderio. Molti hanno messo persino in dubbio che l'intervista sia stata concessa, ma l'*Osservatore Romano* tace e l'intervista stessa può assumere perciò un valore eccezionale anche per la larga riproduzione che ne è stata fatta per primo dalla *Gazzetta di Colonia* accentuando col marchio di fabbrica tedesca il colpo maestro compiuto dal Viegand e ottenuto da lui in Vaticano. Non sarà male però prima di pronunciarsi su questo che si ritiene un grande avvenimento diplomatico della guerra, attendere ancora qualche giorno per udire quello che su ciò diranno le alte sfere vaticane ancora assolutamente impenetrabili sul retroscena dell'intervista che ha suscitato tanto clamore. Ma fino da oggi molti si domandano se quanto è avvenuto può giovare veramente ai fini che l'abile intervistatore e l'Augusto intervistato si erano prefissi diffondendo nel mondo il messaggio di pace.

Offerte del Papa ai belgi e ai polacchi

Le Havre, 13.

Il Papa ha inviato una lettera al cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, con la quale gli ha rimesso una offerta per il Belgio di 25.000 lire. Nella lettera Benedetto XV si compiace che siano sorti nei vari paesi comitati di carità per soccorrere i belgi.

Cracovia, 13.

Il Papa ha inviato al vescovo di Cracovia, monsignor Sapieha, per la popolazione polacca 25.000 corone.

Irruzione di "comitagi,, bulgari in territori greci

Parigi, 13 mattino.

Un telegramma da Atene dice: « Notizie da Serres dicono che nella notte del 9 aprile il posto di frontiera greco di Anghista presso Serres è stato attaccato da una banda di comitagi bulgari che hanno diretto contro il blokhaus una viva fucileria. Non si segnala alcuna perdita da parte dei greci.

Nei circoli diplomatici francesi si considera che questi incidenti non possono dar luogo ad alcuna conseguenza grave ».

La grave caduta di un marinaio su una nave inglese a [illegible]

Savona, 13, notte.

Questa sera il marinaio Cristas Garachis, di anni 30, appartenente all'equipaggio di un piroscafo inglese, mentre si trovava sul ponte della nave, precipitò nella stiva, riportando contusioni multiple e varie lesioni, con conseguente commozione viscerale. Fu ricoverato all'ospedale e giudicato in pericolo di vita.

Le organizzazioni operaie milanesi deliberano 24 ore di sciopero di protesta

per la morte del giovane dimostrante

Un manifesto della Giunta — Il servizio d'ordine affidato ai vigili urbani.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 13, notte.

La morte del giovane metallurgico Innocenzo Marcora, morte avvenuta in seguito a un'emorragia interna provocata da una bastonata al capo inflittagli durante la dimostrazione interventista di domenica sera, diede luogo oggi a riunioni e assemblee in seguito alle quali le Organizzazioni milanesi hanno deliberato 24 ore di sciopero di protesta contro la Questura di Milano.

Le riunioni delle Associazioni socialiste e della Camera del lavoro

Nel pomeriggio d'oggi si sono riunite la Sezione socialista, la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro e il Fascio giovanile socialista, per deliberare sulla protesta da fare contro la Polizia. La discussione è stata piuttosto animata. Da principio c'era un dissenso sulla proposta fatta di unirsi anche l'Unione sindacale o meno, ma si è finito col deliberare di fare una protesta tutti insieme, affinchè riesca più efficace. La riunione ha poi deliberato lo sciopero generale di protesta per ventiquattr'ore, a cominciare da domani, ed ha stabilito che lo sciopero non deve aver carattere di partito di classe, ma di protesta civile di tutta la cittadinanza.

La Confederazione Generale del Lavoro ha votato quest'ordine del giorno di protesta:

« Il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro, di fronte al deplorevole, tragico episodio di Milano, provocato dalla politica liberticida del Governo Salandra, e dai sistemi barbarici, criminali della forza pubblica operante sotto l'usbergo dell'impunità, mentre manda il suo commosso saluto alla povera vittima della malvagità e della reazione poliziesca, e invia alla famiglia l'espressione del suo vivo cordoglio, rivendica per tutti indistintamente i cittadini civili il diritto di liberamente e pubblicamente riunirsi, senza essere esposti alla ferocia della Polizia, e invita le organizzazioni confederate ad elevare in seno alle loro assemblee una energica protesta, che serva di monito ai responsabili, diretti o indiretti, di questo vile assassinio ».

Il Comitato esecutivo, dopo che ebbe votato e comunicato ai giornali questa sua protesta, avuta notizia che le organizzazioni milanesi avevano dichiarato lo sciopero generale di protesta, dichiararono, con una nuova deliberazione, di associarsi pienamente a siffatta manifestazione locale, augurandosi che essa basti a dimostrare ai governanti che il proletariato chiede la severa punizione dei colpevoli, ed è disposto a tutelare con ogni mezzo la propria libertà di riunione e la incolumità personale dei cittadini.

Il manifesto del Municipio

La Giunta comunale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Il popolo milanese con solenne manifestazione di protesta onorerà oggi la salma di Innocente Marcora caduto vittima dei sistemi repressivi universalmente riprovati. L'Amministrazione comunale partecipa alla dimostrazione del popolo. I funerali si fanno a spese del Comune. I soli funzionari della sorveglianza urbana, i vigili comunali che vivono della vostra vita cittadina, provvederanno al mantenimento dell'ordine. Noi confidiamo quindi che tutti i cittadini saranno i collaboratori dell'Amministrazione comunale e dei suoi funzionari nell'assicurare alla manifestazione odierna quella dignità e quella calma che danno maggior valore alla protesta e solo derivano dalla coscienza del proprio diritto e della propria forza ».

Le squadre di vigilanza

Alle ore 21 si sono riuniti circa trecento organizzati della Unione Sindacale, per discutere in merito allo sciopero generale di protesta per la morte dell'operaio Innocente Marcora. Dopo i discorsi di vari oratori è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea generale dei soci dell'Unione Sindacale milanese, dolorosamente colpita dall'assassinio commesso dalla polizia in persona dell'operaio Innocente Marcora, in conseguenza di tutto un sistema di violenze invalso da troppo tempo fra i così detti tutori dell'ordine, in segno di protesta contro l'efferato delitto invita tutti i lavoratori ad astenersi dal lavoro a partire da domattina affinchè l'insorgere del proletariato contro i metodi briganteschi della polizia serva di monito ai governanti ».

Come si vede, l'Unione Sindacale ha proclamato lo sciopero senza limitazione di tempo. Anche il circolo giovanile socialista e il Comitato della Federazione nazionale giovanile socialista, aderenti alla Unione Sindacale, hanno approvato ordini del giorno di protesta. Si sono già formate le squadre incaricate di vigilare affinchè lo sciopero riesca veramente generale.

Una vivace interrogazione dei deputati socialisti milanesi

Gli on. Maffioli, Turati, Treves hanno diretto alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interroghiamo il Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio per sapere se ha provveduto, ed in qual modo, per una inchiesta diretta all'immediato accertamento delle cause e delle responsabilità nell'assassinio del giovane I. Marcora, attesochè l'autorità di P. S. di Milano, armando di bastone gli agenti della squadra politica dopo una lunga serie di brutalità commesse, denunciate e rimaste impunite, è più interessata a coprire che non a indicare i suoi propri sistemi di polizia ».

A proposito della morte del giovane Marcora è importante notare, per la ricerca dei responsabili, che la dimostrazione di domenica sera non diede luogo a nessun conflitto di cittadini di diverso partito poichè i neutralisti si astennero dal partecipare alla dimostrazione e in piazza non scesero che gli interventisti uniti dall'unico intento di manifestazioni patriottiche e la cronaca e i rapporti stessi della polizia non ebbero infatti a registrare il benchè minimo tafferuglio fra dimostranti e dimostranti. Centinaia e migliaia di cittadini invece attestano che squadre di agenti di polizia in borghese e funzionari che li comandavano erano armati di nodosi bastoni, anzi si assicura che qualcuno avesse il randello afforzato con grossi chiodi.

L'autopsia dell'ucciso

Oggi ha avuto luogo l'autopsia dell'ucciso. Erano presenti il giudice Foà e facevano l'autopsia i dottori Momo e De Dominicis. L'operazione è durata un'ora e mezza. E' stato constatato che il Marcora è morto per un colpo di bastone che ha determinato un afflusso di sangue sopra la tempia destra con relativa commozione cerebrale. E' stata presa la fotografia della lesione.

Il giudice Foà quindi ha dato il nulla osta per il seppellimento del cadavere ed ha invitato i dottori Barella e Cavanna, che avevano fatto le prime medicazioni al Marcora appena era stato ferito, di dare delucidazioni su ciò che avevano visto nel ferito.

29 dimostranti condannati e 2 garibaldini assolti

Le dimostrazioni di domenica scorsa in piazza del Duomo hanno avuto oggi il loro epilogo in Pretura. Si sono svolti i processi contro 31 arrestati. L'imputazione era la solita: cioè inobbedienza all'ordine di sgombrare. La Pretura era affollatissima. Anche il banco degli avvocati era affollato.

S'incomincia con un incidente procedurale. L'avv. Contini, della Difesa, fa osservare che, se gli arresti per se stessi furono legali, fu però illegale la detenzione degli imputati. Il pretore, quindi, prima di procedere deve anzitutto dichiarare la scarcerazione degli imputati. L'avv. Enzo Ferrari appoggia questa tesi che è combattuta dal Pubblico Ministero. Il pretore risolve la questione respingendo l'incidente, in quanto, mancando i certificati penali, non può scartarsi l'eventualità che vi siano fra i giudicabili dei condannati, per cui l'escarcerazione non è ammessa. Non potendosi accordare escarcerazioni, si procede nel giudizio per non prolungare lo stato di detenzione.

Un altro incidente viene sollevato dall'avvocato Contini, per il rinvio del giudizio, mancando i certificati penali. Il pretore rigetta anche questo incidente.

L'interrogatorio degli imputati non desta interesse. Fra gli imputati vi sono due reduci dalle Argonne, Antonio Buzzi ed Attilio Calimani.

— Io — dice il Buzzi — me ne stavo in piazza con alcuni amici, quando mi passò vicino una squadra di agenti. « Prendetelo, — disse alle guardie il delegato, — è un garibaldino ».

Il Pubblico Ministero sostiene l'accusa per tutti gli imputati, chiedendo pene varianti da 3 a 4 giorni. Dopo le arringhe dei difensori, il pretore pronunzia la sentenza con cui assolve i due veterani Buzzi e Calimani, assolve inoltre Luigi Camponoto e Giovanni Banzola. Condanna a 3 giorni di reclusione tutti gli altri.

Risentimenti in America per l'ultima nota della Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 13, notte.

Si apprende dai telegrammi inglesi da New York, che suscitarono molta irritazione ed indignazione in America, il contenuto e la procedura di presentazione della vibrata Nota inviata dalla Germania a Washington, per protestare contro la mancanza ai doveri della neutralità dell'America riguardo all'esportazione delle munizioni e all'acquiescenza nella proibizione del traffico delle derrate con la Germania.

L'America contesta che vi sia qualsiasi violazione di neutralità, e si dichiara sorpresa della straordinaria procedura dell'Ambasciatore tedesco di Washington, che rese pubblica la Nota prima di attendere il periodo che l'etichetta diplomatica impone.

In tutte queste manovre, la stampa inglese vede un complotto tedesco per influenzare con supremi e quasi violenti sforzi l'opinione americana.

MARCELLO PRATI.

Le trattative di Vienna in una nuova versione francese

Parigi, 13, mattino.

I giornali pubblicano: Il principe di Bülow, avendo promesso di appoggiare le richieste italiane, mandò il barone Macchio a Vienna. La sua missione consisteva nel persuadere l'imperatore Francesco Giuseppe ed il suo *entourage* a fare le concessioni necessarie. Siccome la missione del barone Macchio andò fallita, l'imperatore Guglielmo intervenne personalmente, e le proposte del Kaiser furono sottoposte ad un Consiglio della Corona, il quale trovò le richieste dell'Italia molto esagerate. L'Italia non chiedeva solamente le provincie irredente, ma reclamava altresì il dominio dell'Adriatico. Si pensò a Vienna che l'Italia non avrebbe potuto ottenere tanto, neanche dopo una guerra fortunata. Il conte Tisza fu assolutamente contrario ad ogni accordo con l'Italia, poichè un fatto simile avrebbe prodotto delle richieste consimili da parte della Romania. L'Austria-Ungheria rifiutò qualsiasi concessione poichè ciò significava l'inizio dello smembramento dell'Impero.

I rifugiati belgi trasportati nella Francia meridionale

Parigi, 13 mattino.

In questi giorni si è compiuto l'esodo in Francia delle molte migliaia di cittadini belgi i quali dalle diverse provincie del Regno, in seguito all'invasione, si erano rifugiati nei Comuni del Belgio, non ancora occupati dai tedeschi e nei quali si trovano re Alberto ed il suo esercito.

Questi profughi, in seguito ad accordi del Governo belga con quello della Repubblica, vennero inviati verso il mezzogiorno della Francia e furono suddivisi nelle città e nelle campagne. Essi sono più di 300.000 e per una buona metà furono raccomandati dai prefetti del Belgio e dai numerosi Comitati regionali di soccorso.

I Belgi rifugiati in Francia sono soddisfatti pel modo col quale vengono accolti; nelle città e nelle borgate del mezzogiorno essi trovano facilmente lavoro a buone condizioni e quando il loro salario non basta al sostentamento delle famiglie belghe, generalmente assai numerose, il Governo francese interviene per mezzo delle Autorità locali accordando soccorsi complementari. A Parigi resta sempre, malgrado questa ponderosa trasmigrazione nei dipartimenti meridionali, una considerevole colonia belga, gran parte della quale ha trovato impieghi e lavoro nella metropoli.

Un'altra rivoluzione a S. Domingo

Washington, 13.

L'incrociatore degli Stati Uniti *Desmoines* parte per le acque di S. Domingo, una nuova rivoluzione essendo scoppiata nella repubblica.

La falsa voce dell'affondamento di un veliero italiano

[illegible], 13.

La notizia che un veliero italiano denominato *Irene* sia stato affondato alla foce della Bojana non ha alcun fondamento.

Era corsa ad Ancona la voce che un trabaccolo anconitano fosse stato affondato da navi austriache nell'Adriatico. L'armatore della nave signor Bianchini, ha detto che il suo trabaccolo non navigava da solo, ma unitamente ad altra goletta di Pescara.

Il comandante dell'*Irene*, come già s'accordò col signor Bianchini, appena giunto in quel porto, il 28 marzo u. s., telegrafò e poi scrisse una lettera nella quale, fra l'altro, racconta che lungo la navigazione, fu fermato da un sottomarino austriaco. Alcuni ufficiali salirono a bordo e, constatato che carte e carico erano in regola, lo lasciarono proseguire insieme all'altra goletta che navigava a pochi chilometri di distanza e che fu pure fermata e visitata. Lo stesso comandante dell'*Irene* diceva anche che da San Giovanni di Medua i due velieri avrebbero proseguito, rimorchiati da un piroscafo e non veleggiando, per Scutari. Da quel giorno, 28 marzo, nè il signor Bianchini nè il suo socio Conti non hanno più saputo nulla, nonostante l'accordo col capitano Alessandro Diamantini che ad ogni approdo gli avrebbe telegrafato.

Impressionato dalla notizia dell'affondamento del trabaccolo, il Bianchini telegrafò ieri l'altro al Ministero della Marina, dal quale si ebbe [illegible] che nessun veliero italiano era stato affondato.

La Germania non pagò alla Bulgaria la quota del prestito

Parigi, 13, sera.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Sofia telegrafa: « Il 10 aprile la Germania non ha effettuato il pagamento della porzione del prestito che doveva versare a questa data. E' probabile che la Germania diffidi in questo momento dell'attitudine della Bulgaria e tema l'entrata in azione di questo Stato al fianco della Triplice Intesa ».

Il piroscafo "Fenix,, venduto

Amburgo, 13.

Il piroscafo russo *Fenix*, stazzante 1207 tonnellate, confiscato dal Tribunale delle prede è stato venduto per 280.000 marchi alla casa Augusto Bolten di Amburgo.

Il nuovo Ministro di Germania a Stoccolma

Stoccolma, 13.

Il ministro di Germania barone Lucius, ha consegnato al Re Gustavo in udienza solenne le sue credenziali.

SPORT

CICLISMO

La gara ciclistica incoraggiamento della Juventus Nova

14 aprile.

Una gara che richiamerà certamente il favore dei nostri giovani ciclisti che corrono per la prima volta e di coloro che, pur avendo partecipato già ad altre corse, non possono classificarsi bene, in confronto di altri loro compagni più forti, è quella che sta organizzando per domenica ventura il Circolo Juventus Nova.

E' una prova facile, su strada bellissima, e precisamente sul classico percorso del Giro dei Laghi di Avigliana (Km. 65). Date le moltissime gare che si susseguiranno a Torino ogni domenica, la partecipazione alla prova di domenica servirà di buon allenamento a coloro che verranno in seguito concorrere alle altre manifestazioni, essendo permesso a molti giovani di allinearsi a fianco di compagni che, come loro, sono principianti. Infatti alla corsa Giro dei Laghi non possono partecipare i corridori provetti, ma unicamente coloro che negli anni 1914 e 1915 non hanno mai vinti primi e secondi premi in gare approvate da Federazioni affigliate alla U. C. I.

Il programma comprende 16 premi in medaglie e spille in oro, vermeil ed argento, oltre ad una speciale medaglia vermeil, dono del signor Roggero Luigi, riservata al più giovane arrivato.

La corsa è approvata dalla Federazione Ciclistica Italiana, e le iscrizioni si ricevono presso la Juventus Nova (via Santa Chiara, 37).

Il ritrovo per la partenza è fissato alle ore 13.30, alla nuova Barriera di Orbassano.

La corsa della sport Club Forza e Speranza

Domenica, 18 corrente, avrà luogo la grande corsa per la Coppa Bergero, libera a tutti i corridori indipendenti, che non siano muniti di licenza nè dell'Unione V. I., nè della Federazione Ciclistica Italiana.

La corsa si svolgerà sul percorso Torino, Settimo, Chivasso, Caluso, San Giorgio, Rivarolo, Leynì, Torino (Km. 80).

ALPINISMO

Signorine, studenti e boys-scouts alla Cima Mares

Domenica per iniziativa della Sezione torinese del C. A. I. ha avuto luogo una importante e riuscitissima gita scolastica alla Cima Mares (m. 1654 sul l. d. m.) nella Valle dell'Orco, oltre Cuorgnè.

Alla gita, diretta dal prof. Arturo [illegible], dal prof. Mario Dezzi e dal prof. Giuseppe Moscatelli, parteciparono 164 alpinisti, quasi tutti inscritti al Gruppo studentesco della Sezione torinese del Club Alpino, molte signorine e 28 « giovani esploratori » comandati dal dott. Paolo Desideri. E' la prima volta — a quanto ci risulta — che la grande e ormai fiorente istituzione giovanile partecipa con un gruppo così serrato e numeroso a una escursione di modesto ma autentico alpinismo.

La gita fu compiuta secondo il programma stabilito; la discesa si effettuò su vasti nevai con lunghe scivolate: tutti i giovani marciarono benissimo in perfetto ordine. Nessun incidente ha turbato la bella manifestazione, che prova quanto interessamento dimostri la Sezione torinese del Club Alpino per l'incremento dell'alpinismo giovanile.

La decima gita della S. U. C. A. I.

Per domenica, 18 corrente, è indetta la decima gita sociale della S. U. C. A. I. con meta al M. Vandalino nella Valle del Pellice.

Partenza da Porta Nuova alle ore 5.30, e ritorno a Torino alle 21.20.

GINNASTICA

Concorso federale di ginnastica e [illegible]

[illegible], 13, notte.

Esso avrà luogo in questa città i giorni 22 e 23 maggio prossimo.

Possono parteciparvi: a) le Società inscritte alla F. G. N. I. e dipendenti dalla Regione Piemonte; b) le altre Società che abbiano ricevuto invito dal Comitato, sempreché aventi sede nel Piemonte; c) le scuole e gli istituti del Piemonte.

Si ritiene che duemila persone parteciperanno al concorso. Il Comitato esecutivo e le singole Commissioni lavorano alacremente per la felice riuscita delle gare e perchè gli intervenienti trovino tutte le agevolezze desiderabili in ordine agli alloggi, gite, vitto, divertimenti, ecc.

IPPICA

Il Derby Reale

Roma, 13, notte.

Sono rimasti iscritti, fino a stasera, nel Derby Reale i seguenti cavalli: Aristippo, Assolino, Amaglio, Aquilone, Sha, Naste, Pragore, Van Dyk, Giulio Romano, Condor, Serpedonte.

Cancelliere arrestato per peculato

Spezia, 13, notte.

Questa mattina in seguito a mandato di cattura, emesso dal procuratore del Re di Sarzana, venne arrestato nella sua abitazione il signor Mosè Devoto, già cancelliere alla Regia Pretura, sotto l'imputazione di peculato.

LEVATRICE [illegible] — Pensione partorienti. [illegible] — Via [illegible], 10, vicino Porta Nuova.

LEVATRICE A. MARELLA — [illegible] — Via Roma, 21, piano [illegible]

LEVATRICE [illegible] — Via Po, 2, piano 1.o, vicino Piazza Castello

OSTETRICA [illegible] — Corso Orbassano angolo [illegible]

SOCIETA' ANONIMA
per la Strada Ferrata Torino Pinerolo
con prolungamento a Torre Pellice
SEDE IN TORINO

Cap. soc. versato L. [illegible] - Ammortizz. L. [illegible]

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria presso la Sede della Società in Torino, via Fabro, N. 7, piano 2.o, per il giorno [illegible] aprile corrente, alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione dei conti dell'Esercizio 1914 e del Bilancio generale al 31 dicembre [illegible];
3. Nomina di Amministratori, dei tre Sindaci effettivi e dei due Supplenti;
4. Estrazione a sorte di N. [illegible] azioni della Ferrovia Torino-Pinerolo e di N. [illegible] della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice da ammortizzare.

Il deposito delle azioni di capitale e di godimento, in quantitativo non inferiore a [illegible], per intervenire all'assemblea dovrà effettuarsi presso la Sede della Società Bancaria Italiana in Torino, via Venti Settembre, N. [illegible], o la sua Agenzia in Pinerolo, non più tardi del giorno [illegible] corrente.

I Signori Azionisti che tengono ivi azioni in deposito, per intervenire all'assemblea dovranno ritirare presso la Banca stessa entro il suddetto giorno il biglietto d'ammissione.

Qualora l'assemblea non sia valida al [illegible] aprile, vi resterà riaperta al [illegible] maggio, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti presenti ed il quantitativo delle azioni rappresentate.

Torino, il 6 aprile 1915.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Il Prefetto

Il nostro prefetto, conte Jacopo Vittorelli, senatore del Regno, è stato, colle disposizioni ministeriali di ieri, traslocato alla provincia di Firenze. Il senatore Vittorelli amministrava da circa otto anni la nostra provincia e in questo non breve lasso di tempo seppe acquistarsi presso gli enti locali, presso le altre autorità politiche e amministrative e presso i privati cittadini le universali simpatie. Egli ha dimostrato di essere il vero e proprio tutore degli interessi amministrativi della provincia all'infuori e al di sopra delle competizioni di partito.

Circondato dalla stima dei cittadini, egli godeva della deferente fiducia dei suoi collaboratori e dei suoi dipendenti. Non sappiamo quanto sia opportuno, in questi momenti, un mutamento di prefetto, specie se si considera anche la vacanza dell'ufficio di questore.

Noi, che abbiamo conosciuto le positive qualità del gentiluomo e del funzionario, deploriamo sinceramente la perdita di un così savio e abile capo della provincia e crediamo di interpretare sicuramente il pensiero di tutti inviando al conte Vittorelli il saluto più cordiale. Il più fervido augurio.

***

Il prefetto Verdinois, che viene a sostituire il senatore Vittorelli, è nativo di Napoli. Egli iniziò la sua carriera al Ministero dell'Interno; quindi passò al Consiglio di Stato, ritornando poscia al Ministero, dal quale uscì colla nomina a prefetto di Trapani. Da Trapani passò poi a Verona, dalla quale città è ora traslocato nella nostra.

All'Associazione della Stampa

Domenica scorsa ebbe luogo all'Associazione della Stampa Subalpina, sotto la presidenza dell'avv. Cini Rosano, l'assemblea generale dei soci, per l'approvazione dei bilanci e per le elezioni parziali, in seguito alle quali il Consiglio direttivo resta così costituito: avv. Cini Rosano, Gigi Michelotti, Mario Sobrero, avvocato Luigi Mondini, Enea Ragazzi, dottor Gino Pestelli, Giroia Tulin, prof. Giovanni Mazzini, Luciano Casalini, avv. Luigi Maccari, avv. Ernesto Cazzola. Il Collegio dei probiviri è costituito dall'avv. Oscar Roux, comm. Paolo Alberti, cav. Cesare Demaria, Torriani, avv. Mario Bona, cav. Montiglio, avv. Brusasco. Revisori dei conti: avv. Carlo Rosina, Paolo Tellice, rag. F. Palazzo.

In seguito a queste elezioni, il nuovo Consiglio procedette all'assegnazione degli incarichi direttivi. A consigliere delegato fu nominato il collega dott. Gino Pestelli, poichè una tassativa disposizione statutaria vietava una terza riconferma alla presidenza dell'avv. Cini Rosano, che tenne questa carica con molta autorità e con zelo indefesso. Così pure il collega Gigi Michelotti, che da tanti anni teneva con infaticabile diligenza la Segreteria della Associazione, non volle essere riconfermato nella non lieve incombenza, e al posto suo fu nominato il collega Mario Sobrero. Furono infine riconfermati l'avv. Luigi Maccari a vice-segretario, e Luciano Casalini ad economo-cassiere.

Il Consiglio espresse ai colleghi Rosano e Michelotti i più vivi sensi di gratitudine e di ringraziamento per l'attività da essi spiegata a beneficio dell'Associazione.

Una deliberazione di proprietari panettieri

Riceviamo:

«I soci della Sezione panettieri della Lega fra esercenti, commercianti ed industriali, e quelli dell'Associazione fra proprietari di forno, riuniti in assemblea il 13 aprile, presso la Lega suddetta, hanno deliberato: 1.o di attenersi dal giorno 18 c. m. alle disposizioni contenute nei regi decreti 7 e 18 marzo u. s.; 2.o di fissare il prezzo di vendita del pane tipo governativo, in forme grosse varie, a centesimi 58 il chilogramma, ed in forme piccole a centesimi 60; 3.o d'invitare la cittadinanza a non voler richiedere dal giorno 18 in poi il pane bianco, la cui fabbricazione cessa da quel giorno».

Forse non sarà inopportuno per il pubblico avvertire che il pane confezionato con la farina data dal Consorzio granario provinciale (farina municipale) continua ad essere venduto a L. 0,46 al chilogramma. Il prezzo del pane di «tipo governativo» nell'ultimo bollettino della Commissione speciale era annunciato in L. 0,57.

Una Commissione di spazzini ricevuta dall'assessore Morra

Una Commissione del personale addetto al servizio di nettamento del suolo pubblico fu ricevuta in udienza particolare dall'assessore del servizio, sig. Morra cav. ing. Anacleto. La Commissione era accompagnata e fu presentata dal consigliere comunale avv. Gian Giorgio Garizio, dal segretario della Camera del Lavoro e dal segretario federale della Federazione dei salariati.

La motivazione del colloquio era per quanto concerne il memoriale stato presentato dalla categoria fino dal 12 maggio dello scorso anno, e sul quale l'Amministrazione comunale non aveva dato ancora nessuna risposta definitiva.

Il colloquio, svoltosi molto cordialmente, e l'interessamento dimostrato dall'assessore, non che dall'ispettore del Corpo, hanno dato affidamento alla Commissione che le domande inoltrate saranno esaminate dalla Giunta municipale ancora una volta e che fra pochi giorni sarà comunicata la risposta.

Il colloquio durò un'ora circa.

I soccorsi della Cucina Malati Poveri

Nel semestre dall'ottobre a marzo la Cucina malati poveri ha distribuito 33,670 razioni e dato soccorso in 452 casi d'urgenza, con un consumo di 2061 chilogrammi di pane, 1135 di carne, 4178 dozzine di uova, 5771 litri di latte, 2295 litri di brodo, 701 litri di vino nero e 466 di marsala. In caso di guerra la Cucina provvederà pranzi economici (0,50) alla classe meno abbiente bisognosa di cure speciali per convalescenza.

Alla Mostra di lavori femminili

La principessa Laetitia si è recata ieri alla mostra-vendita di lavori femminili, dove si trattenne a lungo. La chiusura dell'Esposizione è stata protratta al giorno 22 corrente.

Interessi magistrali

Giovedì, 15 corr., alle ore 14, nella sede della Magistrale Baruffi, in via della Zecca, il maestro Francesco Barion esporrà quali siano le condizioni degli insegnanti assunti in servizio in dipendenza dei concorsi che ebbero luogo dal 1895 al 1911, di fronte al Monte pensioni governativo ed al fondo individuale municipale. All'adunanza, in cui si studieranno le norme per la scelta del trattamento preferito, da indicarsi al Municipio entro il p. v. giugno, sono invitati gli interessati, soci o non soci della Lega.

La "Guida di Torino,,

Coi tipi del Paravia è uscita in questi giorni la nuova «Guida di Torino» per il 1915, l'utile pubblicazione che conta ormai 87 anni di vita. Il volume, accresciuto di mole per l'aggiunta di nuove rubriche, è di millenottocento pagine e contiene tutte le indicazioni che possono essere indispensabili a qualunque classe di cittadini.

L'opera di soccorso per i danneggiati dal terremoto

Il gruppo di baracche costrutte dal Comitato Piemontese e formanti un caratteristico villaggio presso la diroccata stazione di Isola del Liri.

L'applicazione della Legge per l'equo trattamento ai tramvieri delle "Secondarie,,

Ci siamo recati ieri mattina dall'ingegnere Salvadori, direttore della Società tramviaria che esercisce le «Secondarie» per domandargli se fossero giunte le tabelle, e il relativo regolamento, per l'applicazione della Legge sull'equo trattamento.

L'ingegnere Salvadori ci ha risposto che fino alle 11 non erano ancora pervenute le tabelle, ma che, appena ricevute, egli le avrebbe rese pubbliche nei vari Depositi perchè gli operai ne potessero prendere visione.

L'applicazione delle tabelle sarà immediata, ma essa richiederà un certo lavoro di contabilità perchè sarà necessario procedere al conto individuale di ciascun operaio, a datare dal 1.o gennaio 1913 e computare in esso gli anticipi fatti, in modo che i settecento dipendenti della Società vengano a conoscere esattamente quali diritti spettino ad essi. L'ingegnere Salvadori ha ordinato che questi conti singoli siano fatti appena giunte le tabelle, ma richiederanno un lavoro preciso di contabilità non indifferente.

Da informazioni che abbiamo poi assunte, a proposito delle dichiarazioni fatteci da alcuni operai interessati per eventuali ritocchi delle tabelle che potrebbero essere richiesti, ci consta che qualunque ricorso — sia da parte della Società, sia da parte degli operai — dovrà essere inviato alla Commissione per l'equo trattamento, poichè gli interessati si trovano ormai di fronte ad una legge.

In sostanza, come la Società non potrà venir meno alle disposizioni di questa Legge, così gli operai dovranno, per qualsiasi richiesta di modificazione, rivolgersi alla Commissione dell'equo trattamento, che sola ha la facoltà di accogliere i ricorsi contro il contenuto delle tabelle o del regolamento.

La riunione degli scioperanti

Ieri, più affollato ancora dei giorni precedenti, si è tenuto nei locali della Camera del lavoro il comizio dei tranvieri scioperanti. Il Comitato d'agitazione ha commentato quanto i giornali hanno pubblicato sulla promulgazione del decreto, e tra grandi applausi, all'unanimità, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri e tranvieri delle «Secondarie» in isciopero, presa in esame la notizia apparsa sui giornali cittadini dell'avvenuta promulgazione del famoso regolamento, si dichiarano dolenti di constatare come in Italia sia stato necessario uno sciopero di venticinque giorni per far applicare una legge dello Stato, approvata da ben tre anni, e ricordando come essi facciano con la loro agitazione questioni più sostanziali, che formali per ottenere i miglioramenti morali ed economici voluti dalla legge dell'equo trattamento, deliberano di restare in attesa di conoscere in che consistano le condizioni fatte dal nuovo regolamento».

Norme per l'importazione e l'esportazione di merci

La Camera di commercio avverte le Ditte fornite di permessi condizionali o non di esportazione che col 20 corrente verranno improrogabilmente a decadere i permessi dati a tutto il 31 gennaio scorso, che non abbiano avuto corso e lo abbiano avuto soltanto parzialmente.

Le Ditte che dopo la predetta data avranno ancora delle merci da esportare a esaurimento della rispettiva concessione, potranno rinnovare la domanda nelle forme prescritte, indicando la qualità della merce da esportare e la quantità per ogni destinazione.

La stessa Camera avverte pure: 1.o che il divieto di esportazione delle materie concianti deve intendersi esteso alle cortecce di legno ed alle radiche di ogni specie utilizzabili nella concia; 2.o che è permessa l'esportazione dei barattoli di latta ripieni di merce non colpita da divieto; 3.o che il Governo inglese ha deciso di non accordare alcun permesso di esportazione di stagno, cloruro di stagno e minerale di stagno verso quei paesi che non hanno colpito questi articoli di divieto di esportazione.

Arruolamento di automobilisti per la "Croce Rossa,,

La Croce Rossa ha aperto l'arruolamento di proprietari di automobili i quali s'impegnino a prestare servizio, durante un'eventuale campagna, colla loro macchina e col loro meccanico.

Le macchine debbono essere in perfetto stato di funzionamento, non precettate in precedenza dal Ministero, e di una forza non inferiore a 15 cavalli. Sono escluse le macchine vetturette.

Tanto i proprietari quanto i meccanici debbono possedere la licenza di conduttori di automobili, non avere vincoli di servizio militare od appartenere alla milizia territoriale (1.a, 2.a, 3.a categoria).

I proprietari saranno iscritti nel personale della Croce Rossa col grado parificato a quello di sottotenente, i meccanici a quello di caporale. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede del Comitato di Torino, piazza Vittorio Emanuele, N. 9.

Per i licenziati delle Scuole Normali

Gli esami di letteratura italiana del corso di perfezionamento per i licenziati dalle Scuole normali sono rinviati al giorno di sabato, 17 corrente, alle ore 14.30.

Il "Romanticismo,, di G. Rovetta sequestrato

Da alcuni giorni per le strade del centro della città diversi strilloni esibivano al pubblico delle copie del «Romanticismo», di Gerolamo Rovetta, al prezzo ridottissimo di 30 centesimi. Poichè tale pubblicazione venne fatta senza il consenso, anzi all'insaputa della Casa editrice milanese proprietaria del lavoro, l'Autorità giudiziaria di Milano, in seguito ad istanza degli interessati, ordinò il sequestro delle copie in vendita. In conseguenza, perciò di tale provvedimento gli agenti della Sezione Dora sequestrarono l'altro ieri le copie che si trovavano in possesso dei rivenditori.

La donna nella guerra

L'annunzio dato della conferenza che il collega Renzo Sacchetti terrà venerdì, alle ore 14.30, nel salone del cinematografo Ambrosio, ha procurato al Comitato femminile di preparazione il piacere di una larga distribuzione di inviti.

Un pubblico scelto assisterà quindi alla trattazione dell'interessante tema, che il noto conferenziere e giornalista ha voluto scegliere quale mezzo di propaganda dell'alta missione che la donna può e deve compiere in tempo di guerra.

Le nascite, i matrimoni e le morti

Sono Ue fasi critiche della vita e vale la spesa di esaminarle almeno per un trimestre, il primo dell'annata, si capisce. La statistica dell'Ufficio di Stato Civile dimostra che si nasce e ci si sposa meno, ma in compenso si muore di più. Le nascite in questi tre mesi scorsi furono 1951, mentre nei trimestri corrispondenti dal 1911 al 1914 furono rispettivamente 2153 — 2085 — 2051 — 1970.

I matrimoni furono 330 in confronto a 538 — 637 — 609 — 560 negli altri trimestri.

Le morti infine sono state 2306 mentre dal 1911 al 1914 furono 2267 — 1963 — 2140 e 1961. Rassegniamoci dunque.

Giovane donna che tenta suicidarsi ed è salvata dall'amante

In una camera di via San Massimo, 5, una ragazza di vent'anni, a nome Maggiorina Chiola, tentava ieri di suicidarsi con un braciere di carbone, che essa aveva acceso dopo avere chiuso ermeticamente porte e finestre.

L'infelice, dopo avere compiuto i tristi preparativi, si sdraiò sul letto, in attesa della morte. Ma prima che l'ossissia avesse prodotto i suoi effetti letali, l'amante di lei, a nome Matteo Cavallo, sopraggiunse improvvisamente in casa, ed aperta la porta, entrò, e riuscì a trarre all'aperto la disgraziata. Avvertì quindi le guardie municipali, le quali accorsero prontamente e praticarono alla giovane sofferente la respirazione artificiale. Poco dopo sopraggiunse il dottor Quarrara, del Municipio, il quale, dopo aver prodigato alla donna le cure del caso, la dichiarò fuori pericolo.

Alle interrogazioni rivoltele, essa disse che aveva tentato di togliersi la vita per motivi di gelosia.

Aggredito e rapinato sulla porta di casa sua

Il negoziante Federico Gajs, d'anni 60, abitante in via Alba, 8, nei pressi della Barriera di Milano, si presentava ieri al Commissariato di Borgo Dora, e faceva a quei funzionari l'impressionante racconto di una rapina, della quale era stato vittima. Ecco i particolari, che furono desunti dal suo racconto.

A notte tarda, mentre il Gajs si affrettava lungo la via Alba per rincasare, si accorse di essere seguito da qualcuno. Non vi fece caso, ed affrettato ancora il passo, raggiunse il portone della casa N. 8, e fece per introdurre la chiave nella serratura. Ma, a questo punto, due individui sconosciuti lo afferrarono alle spalle, tentando di rovesciarlo. Egli reagì, ma non ebbe la forza di resistere alla violenza dei due malfattori. Questi, così, dopo breve colluttazione, riuscirono a gettarlo al suolo; poi, mentre uno lo teneva immobile, l'altro gli frugava le tasche, derubandolo del portafogli, contenente ottanta lire, di una catena e di un orologio d'argento. Quindi, abbandonato al suolo il malconcio, si diedero alla fuga, dileguandosi nell'oscurità.

Il negoziante, però appena dato al funzionario che lo interrogava, qualche vago connotato sui suoi aggressori. Il Commissariato di Borgo Dora ha iniziato in proposito attive indagini.

Caduto da uno sgabello, si frattura una gamba

Carlo Gallimberti, d'anni 53, abitante in via Cibrario, N. 41, trovandosi in un alloggio della casa N. 18 di corso Palestro, era salito sopra uno sgabello alto due metri dal suolo; quando improvvisamente, perduto l'equilibrio, cadde sul pavimento, producendosi la frattura del femore destro. Con una barella della Croce Verde fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Scivola per la strada

Anna Maria Procetti, di anni 66, da Revello, senza fissa dimora, passando in corso Casale, presso la casa N. 10 scivolò e cadde, producendosi la frattura del ginocchio destro. Una guardia municipale la accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in due mesi.

I ladri

Ignoti penetrarono mediante scasso nell'abitazione di Cattaneo Innocenzo, sita al primo piano della casa di via Cottolengo, N. 11, e vi rubarono diversi effetti di vestiario e altri indumenti personali.

— Durante una momentanea assenza della padrona, un ignoto penetrò nell'abitazione della maestra signora Ruggero Maria in Grassi, in corso Spezia, N. 33, e da un cassetto aperto rubò L. 110.

— Altri ignoti entrarono mediante scasso nella cantina del signor Pugliese Enrico in Galleria Natta e vi rubarono alcune bottiglie.

— Certo Sappa Alberto di Pietro, abitante in corso Vercelli, N. 110, venne arrestato per furto di bronzo del valore di L. 22.30.

Pugni, schiaffi e colpi di rivoltella in via Madama Cristina

Il protagonista principale della burrascosa scena che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, è certo Ferrero Virginio, un pregiudicato ben noto alla Questura per le sue gesta «eroiche» e «bravate», qualità che egli sa valorizzare mediante l'imposizione di tributi alle donne pubbliche. Costui aveva messo gli occhi su certa Ferrero-Giacometto Paola, d'anni 33, da Volpiano, abitante al N. 91 di via Madama Cristina; la quale però sembra che non volentieri si volesse adattare alla soggezione dell'ignobile sfruttatore. In conseguenza di questo suo atteggiamento, l'altra sera l'ignobile uomo si mise a maltrattare in disgraziata in maniera violenta provocando una scena che attirasse l'attenzione di tutti gli inquilini della casa di via Madama Cristina, nel cui cortile il pugilato avveniva.

Giustamente indignati due inquilini, i signori Franco Guidi e Volpe Pietro, difesero dalle rispettive abitazioni e con «argomenti» energici come si conveniva scacciarono il Ferrero. La calma ritornò in tal modo nel casamento; ma fu una calma momentanea. Infatti poco dopo il Ferrero fece ritorno in compagnia di un amico degno della sua fiducia, e ambedue entrambi a vendicare le dolorosissime conseguenze delle busse ricevute. L'amico del Ferrero — non ancora identificato — salì subito al secondo piano, gridando parole provocatorie. Alla sua voce uscirono nuovamente gli inquilini, e primo fra essi certo Salvino Volpe fratello del precedente. Appena se lo vide dinanzi il barabba sparò un colpo di rivoltella che fortunatamente non colpì il segno. Al rumore della detonazione altri casigliani accorsero per trattenere l'audace assalitore, ma costui sempre più infuriato sparò anche contro di essi tre colpi dell'arma, andati a vuoto. Dopo di che il manigoldo fuggì precipitosamente col Ferrero. La Delegazione di P. S. della Barriera di Nizza, informata di quanto era avvenuto, iniziò delle indagini che però non diedero subito i desiderati risultati inquantochè il Ferrero non era ben conosciuto nemmeno dalla donna che voleva sfruttare. Soltanto più tardi lo si potè identificare. In quanto all'amico e cioè a colui che sparò i colpi, ancora non si è potuto sapere chi egli sia.

Ladro sorpreso da un Cittadino dell'ordine

L'altra notte, verso le ore 2, il «cittadino dell'ordine» Balzarro Marcello, ispezionando il corso Principe Oddone, giunto al N. 88, dove sorgono i locali della segheria Garetto Pietro e figli, sorprendeva un individuo che, mediante scasso di una finestra a pianterreno, erasi introdotto nei locali della segheria predetta con l'intenzione certa di farvi un buon bottino.

Il ladro, vistosi scoperto, tentò fuggire, ma il «cittadino dell'ordine» non glie ne lasciò il tempo, saltandogli addosso d'un balzo e tenendolo ben stretto, lo tradusse alla Sezione di P. S. Aurora, ove venne trattenuto e identificato per il notissimo pregiudicato in linea di furti, ed ex-coatto, Rava Pietro, di anni 36, da Strambino, senza fissa dimora.

Si crede che il pericoloso furfante, arrestato ieri, debba essere anche l'autore di un furto avvenuto tempo fa ai danni della stessa segheria Garetto, ed in cui vennero asportate numerose cinghie di cuoio per trasmissione.

Carrozzone tranviario contro una chiesa

Poco dopo il mezzogiorno di ieri il carrozzone tranviario N. 141, della Società Belga Torinese, linea Porta Susa-Madonna del Pilone, giunto al capolinea di quest'ultima località, anzichè fermarsi dove finiscono i binari, andava ad urtare violentemente contro la chiesa sfasciandosi nella sua parte anteriore. Il conduttore Anselmo Ravazzoli, che attribuisce il fatto ad un guasto del freno, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte ed abrasioni e contusioni in diverse parti del corpo. Egli fu medicato dal dottor Heer del Municipio, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Caricando pietre

In Borgone è stato condotto all'Ospedale San Giovanni lo scalpellino Ciocca Bartolo, di anni 32, il quale, scaricando delle pietre in quella stazione ferroviaria, era caduto, fratturandosi l'omero sinistro. Il dottor Ferrero, che lo ricevette nella sala dei pronti soccorsi, lo medicò convenientemente, giudicandolo guaribile in due mesi.

Prodezze di barabba

Il fattorino telegrafico Molino Agostino, di anni 18, mentre si trovava sulla piattaforma di una vettura tramviaria in corso Ponte Mosca, venne percosso da due sconosciuti barabba che già avevano avuto un litigio col fattorino tramviario; e riportò un'escoriazione al ginocchio sinistro, giudicata guaribile in cinque giorni dal dottor Reynaudi.

Note spicciole

Si invitano i pensionati capi-deposito, macchinisti, fuochisti ed operai trazione F. S., che desiderano intervenire al banchetto annuale, di partecipare alla riunione che avrà luogo il giorno 20 del corrente mese, alle ore 16, nella sala del «Circolo del personale viaggiante», in via Burdin, 3, angolo via Nizza, per discutere sulle modalità necessarie.

I divertimenti

Cinema Italia

Da oggi si proietta un interessante film: **Il grande Steeple-Chase di Liverpool** la più importante corsa di cavalli dell'Inghilterra, che ha avuto luogo il 26 marzo u. s., ed alla quale parteciparono 20 cavalli. Completerà il programma: *Per non morire...*, commovente azione drammatica in quattro atti della «Celio» di Roma.

Cinema Splendor

Programma d'oggi: *Terreni della Contea d'Herling*, dal vero; *Morire per vivere*, commedia in tre atti, e *Bianco e negro*, comica.

Cinema-Teatro Vittoria

Oggi penultimo giorno della film «La Sora di Vetro», della «Bonnard e C.» che ha ottenuto ed ottiene un grande successo. Ieri ha debuttato sollevando un vero entusiasmo la «Troupe Fiamenda», composta di 7 graziose ed elegantissime danzatrici che si riproducono in ogni spettacolo. Si ricorda che si iniziano con questa settimana

I "venerdì dei fiori,,

(Ogni signora riceverà un grazioso bouquet)

con programmi speciali e sceltissime audizioni di musica nelle sale d'aspetto, dove fanno magnifico ed inappuntabile servizio di buffet e di caffetteria gli *Stabilimenti del Ligure*, ed

I "giovedì dei bimbi,,

in cui la Direzione dell'elegante *Cinema di Via Roma ang. Via Carlo Alberto*, concede libero ingresso ad ogni bambino accompagnato. Procedono intanto con felicissimi risultati le prove della grande film:

"La reginetta delle rose,,

che sarà accompagnata, e naturalmente a grande orchestra, dalla musica del maestro *Leoncavallo*. Enorme è l'aspettativa per questa grande eccezionale première.

"Il Segreto,,

Folla, folla, folla densa, impaziente, immensamente, accorrente in onde serrate pigiantesi agli sportelli del *Cinema Ambrosio*, acclamante entusiasticamente alla lunga serie di quadri in cui è narrata la *Spedizione Carnegie al Polo Artico*. Questo film di un interesse prodigioso che per un'ora e mezza dà al pubblico le sensazioni eccezionali d'una gigantesca avventura, strappando i veli candidi della sfinge glaciale, non poteva ottenere miglior successo. Gli spettatori si appassionano, si emozionano, si entusiasmano. E i quadri meravigliosi di verità in cui gli *orsi bianchi* passano a dieci metri dall'obbiettivo in grandi gruppi, rabbiosi e furibondi, in cui palpita la grottesca vita di *milioni di pinguini*, in cui sanguinano le stragi di *immensi branchi di trichechi*, lasciano nel pubblico una lunga, profonda scia di interesse e di emozione: quella scia che lascia ogni mistero lontano e sconosciuto che un caso benevolo rivela.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1915.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Provana del Sabbione conte Andrea con Nobile dei Conti [illegible] Teresa Gontier di Cosengo.

MORTI: [illegible] Maddalena, d'anni 81, di Torino, operaia, via Rocciamelone, 15.
Bonzo Ezio, d'anni 21, di Bruno, studente.
Beltramo Quintilia n. Alisio, d'anni 63, di Pralormo, casalinga, via Ormea, 78.
Barberis Caterina n. Antoniotti, d'anni 65, di San Germano Vercellese, contadina.
Toria Giovanni, d'anni 57, di Riva di Chieri, tessitore.
Benevello Leandro, d'anni 30, di Piobesi d'Alba, pettinatore, via Nizza, 9.
Morra Lodovico, d'anni 66, di Avigliana, cuoco.
Fraboni Leonilda, d'anni 20, di Bologna, telegrafista.
Levi Ines n. Levi, d'anni 38, di Torino, agiata, via Saccarelli, 1.
Crilone Giovanna ved. Preiale, d'anni 85, di Volvera, sarta, corso Parigi, 38.
Boerio Raimondo, d'anni 18, di Orio Canavese, op.
Crovella Luigi, d'anni 57, di San Sebastiano Po, cocc.
Gilli Giuseppe, d'anni 61, di Rosta, bracciante.
Cavigliasso Maria ved. Bellino, d'anni 70, di Carignano, casalinga, via Villarbasse, 4.
Mongis Lorenza, d'anni 67, di Grugliasco, casalinga, via San Donato, 11.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 13 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,94
» 3,50 0/0 » (1902)	80,80
» 3 0/0 lordo	57,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97,920
» » » 1913-14	96,28

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	—,—
» 3 0/0 netto	380,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	—,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	310,15
» Vittorio Emanuele 3 0/0	326,50
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	312,50
» » C. D. D. »	312,50
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	520,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	291,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	81,—
Cartelle Credito comun. e prov. 3 75 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	—,—
» Credito fondiario Banco di Napoli	460,63

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	465,625
» » » 4,50 0/0	—,—
» » » 3,50 0/0	436,—
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	478,—
» » » 3,50 0/0	429,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	473,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	480,—
» » 4 0/0	465,—
» » 3,50 0/0	440,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	496,—
» » 3,50 0/0	453,25

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, della Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.
Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 12 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, 115,— a 125,— — Id. 2.a qualità 100,— a 110,— — Buoi e manzi 1.a qualità 75,— a 100,— — Soriane 1.a qualità 45,— a 60,— — Carne di bue, al chilo, 1,60 a 2,— — Vacca 1,60 a 1,70 — Vitello 1,80 a 2,20 — Maiali, fresco 2,— a 2,20 — Montone 1,70 a 1,80 — Agnello 2,— a 2,10 — Cavallo 1,— a 1,20.

OLEGGIO, 12 — Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 0,85 — Id. 2.a qualità, 0,83 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,30 — Id. 2.a qualità 1,17 — Id. 3.a qualità 1,00 — Giovenche e vacche grasse 0,80 a 0,85 — Suini da latte, cadauno, 20,— a 25,— — Id. maturi —,— a —,—.

Cereali.

ALESSANDRIA, 12 — Grano, al quintale, L. 43,— a 44,— Meliga 30,— a 30,— — Segale 33,— a 34,— — Avena 31,— a 32,— — Fagiuoli 30,— a 44,— — Fave 23,— a 26, — Ceci 35,— a 45,— — Veccia 26,— a 24,— — Ravizzoni —,— a —,— — Lupini 19,— a 21,—.

NOVARA, 12 — Frumento, al quintale, L. 43,— a 44,— — Orzo —,— a —,— — Avena 31,— a 32,— — Segale 33,— a 31,— — Meliga 28,— a 29,50 — Miglio 32,— a 33,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dall'occhio 41,— a 42,— — Lupini 21,— a 22,— — Ravettoni —,— a —,—.

OLEGGIO, 12 — Frumento, al quintale, L. 41,— a 41,50 — Avena 30,— a 31,— — Meliga 27,50 a 28,— — Segale 27,— a 33,50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 12 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. 0,53 a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— Farina di granoturco 0,36 a —,— — Pane 1.a qualità 0,63 a —,— — Id. 2.a qualità 0,48 a —,— — Grissini [illegible] — Paste 1.a qualità 0,68 a —,— — Id. 2.a qualità 0,70 a —,— — Riso, al quintale, 36,— a 42,—.

NOVARA, 12 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 53,50 a 54,— — Id. tipo unico 80 0/0 [illegible] — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 1 —,— a —,— — Crusca di frumento 23,— a 23,10 — Cruschello 26,— a 28,50 — Riso sostituto 44,— a 46,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 40,— a 41,— — Id. lencino 40,— a 41,— — Id. originario 37,— a 40,— — Id. avariato —,— a —,— — Risone nostrano 27,— a 28,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 27,— a 28,— — Id. lencino 27,— a 28,— — Id. originario 27,— a 27,— — Id. avariato —,— a —,— — Risetto —,— a —,— — Mezzagrana 24,— a 26,— — Pistino 20,— a 27,—.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 12 — Castagne fresche, al miria, L. —,— a —,— — Id. secche 1,75 a 2,— — Ciliegie —,— a —,— — Fragole —,— a —,— — Mele 2,— a 4,— — Pere —,— a —,— — Noci 0,50 a 1,— — Fichi secchi —,— a —,— — Albicocche —,— a —,— — Pesche —,— a —,— — Prugne —,— a —,— — Uva —,— a —,— — Patate 1,— a 1,— — Cipolle 2,90 a 3,10 — Spinaci 1,50 a 2,25 — Carote —,— a —,— — Piselli —,— a —,— — Rape 5,— a 6,— — Fagiuoli freschi —,— a —,— — Asparagi —,— a —,— — Pomidoro —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, —,— a —,— — Cavolfiori 0,50 a 2,— — Broccoli 0,— a —,—

Foraggio.

ALESSANDRIA, 12 — Trifoglio (nuovo), al quintale L. 10,— a 11,— — Medica (nuova) 10,— a 10,— — Fieno maggengo 10,— a 11,— — Paglia 5,50 a 6,50 — Panello di melgone 17,— a 18,—.

NOVARA, 12 — Maggengo, al quintale, L. 10,— a 11,— — Agostano 8,— a 10,— — Terzuolo 8,— a 9,— — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4,50 a 4,75 — Id. sciolta 3,75 a 4,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 2,— a 2,50 — Erba 1,40 a 1,60.

OLEGGIO, 12 — Fieno maggengo nuovo, al quintale L. 10,— a 10,50 — Agostano 8,— a 9,50 — Terzuolo 8,— a 8,50 — Paglia 5,— a 5,50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 12 — Legna forte, al quintale, L. 5,— a 5,50 — Id. dolce 4,50 a 5,— — Carbone, al miria, 2,— a 2,25.

OLEGGIO, 12 — Legna forte, al quintale, L. 3,10 a 3,30 — Id. dolce 2,70 a 2,80.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 12 — Uova, alla dozzina, L. 0,90 a 0,95 — Burro, al chilo, 3,— a 3,50 — Lardo 2,— a 2,20 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 300,— a 280,— — Id. 2.a qualità 175,— a 180,—.

NOVARA, 12 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3,— a —,— — Id. 2.a qualità 2,80 a —,— — Gorgonzola fresco in tattaria 1,32 a 1,40 — Id. maturo e magamme 1.a qualità —,— a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Id. 3.a qualità —,— a —,—.

OLEGGIO, 12 — Polli, caduno, L. 1,75 a 1,90 — Galline 2,5 a 2,50 — Capponi —,— a —,— — Anitre 2,— a 0,— — Piccioni 0,60 a 0,70 — Conigli 1,60 a 2,— — Capretti 0,— a 0,— — Oche, al chilo, 1,50 a 1,60 — Tacchini 1,50 a 1,75 — Pulcini 0,25 a 0,30 — Lepri, per capo, 0,— a 0,— — Pernici 0,— a 0,— — Quaglie —,— a —,— — Beccaccie 0,— a 0,— — Uova, alla dozzina, 0,90 a 0,95.

Vino.

ALESSANDRIA, 12 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. 26,— a 30,— — Id. id. 2.a qualità 22,— a 24,— — Id. al vasimento 1.a qualità 28,— a 30,— — Id. id. 2.a qualità 18,— a 26,—.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardo e C.

Operazioni del 13 aprile 1915.

	Colli	e	Cgr.	
Organzino	[illegible]			[illegible]
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	2	»	177,60
Lane	»	3	»	[illegible]
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli 14		Cgr.	[illegible]
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	3	»	185,70
Totale	Colli 19		Cgr.	[illegible]

Fallimenti

TORINO

— Gillioz Emma, esercente cartoleria, in Torino, via Fréjus, 47; rinvio al Pretore del 7 Mandamento; commissario giudiziale avv. Aldo Peggio; attivo L. 325,00, passivo L. 965,43.

— Biasio Eugenio, orefice, in Torino, via San Massimo, 8, chiuso per insufficienza di attivo.

— Malacarda Battista, tessuti, via Alfieri, 13. Torino. Delegazione di sorveglianza: Ditta Ghiron A., Ditta Artom L. e C. e Ditta Fratelli Michon; confermato curatore avv. Palocchi Alessandro; non vennero presentati nè libri, nè bilancio; la moglie, Sofia Filomena, si dichiara unica proprietaria del negozio e dei mobili.

— Buri Francesco, officina ciclistica, in San Maurizio Canavese; andata deserta la prima adunanza, confermato curatore l'avv. Giuseppe Colvetti; attivo L. 807, passivo inferiore forse alle L. 2000. L'assenza del fallito, gli atti esecutivi e la possibile sottrazione di merce, portarono alla dichiarazione del fallimento d'ufficio.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 13 Aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9, 731,37; ore 15, 729,85; ore 21, 730,65.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: nuvolo-sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centigradi:
MINIMA + 5,1 MASSIMA + 14,8
Piazza Castello (sulle stazioni al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 12 + 15,1
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 4,
Stazione Termometrica Bertelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 12 + 14,
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 3,
15 Aprile — Il sole nasce alle ore 5,40; tramonta alle ore 18,13.
Giorno della luna 1.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore min.	max.	Stato	Stazioni estere	
Genova	13,0	9,0	coperto	Pietroburgo	—
Milano	17,0	5,0	3/4 cop.	Amburgo	5,0
Brescia	16,0	6,0	nebbioso	Vienna	7,0
Venezia	15,0	8,0	1/4 cop.	Parigi	—
Bologna	13,0	7,0	»	Madrid	—
Ancona	13,0	10,0	»	Odessa	—
Livorno	14,0	6,0	»	Trieste	2,0
Firenze	16,0	6,0	coperto	Alessandria	—
Roma	11,0	7,0	sereno	Nizza	—
Bari	13,0	8,0	piovoso	Malta	—
Napoli	11,0	7,0	1/4 cop.	Ginevra	—
Palermo	14,0	9,0	»	Tunisi	—
Messina	14,0	8,0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	15,0	6,0	»	Atene	14,0
Tripoli (media)	—	—	—	Sofia	—

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia drammatica «Ferrero», diretta da Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Salomè*, di Oscar Wilde — *Tuia e Ruby*, un atto di Hennequin — *Alle cucine*, un atto di Vercusso — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Sarina e Zarboni) — (Compagnia drammatica Amedeo Chiantoni) — Ore 20,45: *L'ammiraglia*, commedia in 3 atti di A. Marro — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Propr. F.lli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Novissima», diretta da Edoardo Favi) — Ore 20,45: *Addio, giovinezza!* operetta in 3 atti (dalla commedia di Camasio e Oxilia) — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia Veneziana di Emilio Zago) — Ore 20,45: *El tanto — I pelegrini de Marostega* — Ingresso L. 0 80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — (Compagnia di grandi spettacoli Bonzi-Gabrielli) — Ore 20,45: *Caterina II Imperatrice di Russia*, dramma — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia di rivista Petrungaro) — Ore 20,45: *La attuale*, rivista in 3 atti — *Marsizza*, dramma siciliano in 2 atti — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette [illegible] dei Fratelli Lupi) — Ore 20,30: *I figli del capitano Grant* — Ingresso L. 0 40.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Terreni della contea d'Herling*, dal vero — *Morire per vivere*, commedia in tre atti — *Bianco e negro*, comica.

CINEMA ITALA — *Il grande Steeple-Chase di Liverpool* (La più importante corsa di cavalli dell'Inghilterra del 26 Marzo u. s.) — *Per non morire...*, commovente dramma in 4 atti della Casa Celio di Roma.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero — Salone Bigliardi Italiani e Francesi — Bocciatte.

Oggi, alle 15.10, munito dei Conforti religiosi serenamente spirava il

Tenente Colonnello

Cav. Luigi Bottero

Ne danno il triste annunzio la moglie LYDIA SAINT-MARTIN coi figli ERMANNO, tenente d'artiglieria, DINA e LYDIE, il fratello tenente generale commendatore GIUSEPPE, le sorelle, i cognati, i nipoti.

La sepoltura avrà luogo domani, mercoledì 14 corrente, alle ore 16, partendo da piazza Statuto, N. 17.

Torino, 13 aprile 1915.

Si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Gonin)

Stamane, alle ore 7, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Ines Levi-Levi

Il padre LEONE fu Cav. DONATO, il marito Capitano ENRICO, il figlio MARIO, la sorella MARGHERITA CORINALDI ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 14 corr., alle ore 15, da via Saccarelli, 1.

Torino, 13 aprile 1915.

(Pompe funebri Gonin)

ULTIME NOTIZIE

Gli "hangars" di Vignoulles bombardati

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato francese delle 23

Gli hangars di Vignoulles bombardati

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata calma sull'insieme del fronte. Abbiamo mantenuto e consolidato le nostre posizioni sui diversi punti nei quali abbiamo progredito in otto giorni.

«I nostri aeroplani hanno bombardato con successo gli «hangars» militari di Vignoulles (Woëvre) e disperso non lungi di lì un battaglione in marcia».

Il comunicato inglese

Scoppio di mine senza danni

LONDRA, 13.

Un rapporto del maresciallo French dice:

«La situazione è rimasta senza cambiamenti durante la settimana scorsa. Il 7 aprile di buon'ora i tedeschi hanno fatto saltare due mine sulla nostra destra senza danneggiare le nostre trincee. Il 9 aprile al mattino, siamo riusciti a far scoppiare una mina nei pressi di Armentières; essa ha distrutto il muro di una casa dietro il quale il nemico stava al coperto; abbiamo trovato dall'altra parte ventinove cadaveri tedeschi. Il nemico ha risposto bombardando le nostre posizioni senza causare nessun danno. La sera del 9 aprile un'esplosione analoga a quella del 7 corrente, è avvenuta sulla nostra sinistra, anch'essa senza risultato».

Poincaré torna a Parigi

dopo una nuova visita agli eserciti

Parigi, 13, notte.

Il presidente della repubblica Poincaré è rientrato a Parigi di ritorno da una nuova visita fatta agli eserciti. Il presidente della repubblica partì sabato scorso, accompagnato dal ministro della guerra Millerand. Domenica mattina si recò tra le truppe che operano nel nord, quindi andò in Belgio, fermandosi in un gran numero di accantonamenti, e si spinse fino al mare del Nord, a felicitare i soldati che occupano il fronte di Nieuport. Si recò poi a salutare Re Alberto al Quartier Generale dell'esercito belga, ed è ritornato a Parigi attraversando Dunkerque dove ha passato in rivista la guarnigione.

(Ag. Stefani).

Come si vive ad Anversa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Stamane ho incontrato una persona che abita ad Anversa da trent'anni, e che ha lasciato da pochi giorni il Belgio. Ecco le informazioni che essa ha fornito. La vita della città è press'a poco normale. Il pane ora costa 48 centesimi al chilogramma. I legumi abbondano perchè i belgi non possono più esportarli in Inghilterra. La carne è rara; il petrolio è quasi introvabile. Il bombardamento ha provocato seri danni. I danni si valutano a 250 milioni. In molte vie metà delle case sono state distrutte dai proiettili o dagli incendi. Non appena i tedeschi entrarono in città vi furono delle bande di saccheggiatori.

E. R.

La stampa turca contro la Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, notte.

Mandano da Dedeagatch al *Temps*:

«La stampa turca inveisce contro la Grecia perchè facilita ad ogni modo le operazioni degli Alleati contro la Turchia. Secondo il *Tanin* le isole di Lemno, Imbro, Tenedo, Chio, Mitilene e Samo e il porto di Salonicco sarebbero occupati dagli Alleati che vi avrebbero stabilito solide basi navali per le operazioni contro i Dardanelli. Il giornale aggiunge che se la Grecia non avesse agevolato gli Alleati, la flotta franco-inglese non avrebbe potuto rimanere a lungo davanti ai Dardanelli. Il *Tanin* osserva che i greci si arruolano ovunque in massa, come volontari, nell'esercito inglese per combattere i turchi, e fa notare l'entusiasmo con cui i greci di Cipro si offrono per prendere parte alle operazioni contro i Dardanelli».

E. R.

Nuovi progressi dei russi nel Caucaso

Pietrogrado, 13.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Nella direzione di Artwin le nostre truppe progrediscono. Nella direzione del litorale di Olty vi è stato un fuoco di artiglieria e di fucileria. Sugli altri fronti nessun cambiamento».

(Agenzia Stefani).

Un accampamento turco bombardato dalla «St. Louis»

Parigi, 13, sera.

Un comunicato del Ministero della Marina dice: «Ieri, col concorso di idroplani francesi, la corazzata *Saint Louis* ha bombardato nelle vicinanze di Gaza un importante accampamento turco».

Przemysl

nelle descrizioni dei giornali russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13.

I giornali russi giunti a Parigi recano interessanti particolari sulla presa di Przemysl, prima e dopo la capitolazione. I russi sapevano da tempo che la situazione della fortezza era disperata. L'ultimo tentativo austriaco per rompere il cerchio di ferro che stringeva la piazza avvenne il 18 marzo. Gli assediati dicevano: «Entrate pure, noi ce ne andiamo, la guarnigione muore di fame». Nonostante tutto, i capi continuavano a mostrarsi sicuri di sè. I parlamentari inviati per trattare la capitolazione della piazza ponevano delle condizioni «impertinenti», secondo la parola del generale Selivanow.

Kusmanek chiedeva: libera uscita della guarnigione per recarsi in Ungheria, onori militari, provvigioni per dieci giorni per gli abitanti della città, autorizzazione di comunicare liberamente con Vienna, speciale trattamento per gli ufficiali che fossero fatti prigionieri.

Selivanow rispose semplicemente: capitolazione assoluta senza inutili tentativi.

I parlamentari erano il generale Hubert, capo di Stato Maggiore di Kusmanek, e due aiutanti di campo. Vestivano elegantemente, ma nulla di tragico vi era nella loro figura, nel loro modo di parlare. Appena firmata la capitolazione, il generale Kusmanek ha inviato alla propria moglie il seguente radiotelegramma: «Saluto, buona! Nell'avvenire, per un pezzo, non potrò darti mie notizie. Non inquietarti. I russi sono abbastanza gentiluomini, mi tratteranno secondo il mio grado».

Il corrispondente del «Ruskoie Slovo» si è recato a Przemysl subito dopo la capitolazione. Ecco le sue impressioni. Il tempo era magnifico, un trionfo di sole. Qualche cosa di grande si era compiuto. I soldati messi i fucili in fascio si rallegravano al nuovo spettacolo. Un gran cane girava fra essi, i soldati lo chiamavano «Kaiser». — Perchè questo nome? — ho chiesto a un soldato cosacco. — Perchè ha perso ogni fiuto, ponetegli qualunque cosa sotto il naso, non sente nulla, come il Kaiser. — Il cane rispondeva tranquillamente a quel nome, dimenando la coda.

«Più lontano altri soldati russi si divertivano con un fantoccio. Era un sacco ripieno di paglia, a cui erano state attaccate le braccia e la testa. Il fantoccio doveva rappresentare Francesco Giuseppe, colle braccia penzoloni, col capo chino sul petto. Da Medika cominciano i luoghi memorabili. Presso la linea ferroviaria vi è una profonda trincea; in mezzo vi è una mitragliatrice; a qualche versta di distanza si estende un viale fiancheggiato da alberi. Il 18 marzo una divisione austriaca seguiva questo viale. Nella trincea si trovavano due plotoni russi. La mitragliatrice si mise all'opera e in breve la terra fu seminata di cadaveri... Questa è la strada che seguirono i parlamentari per recarsi al Gran Quartiere russo. Non appena giunti supplicarono: — Di grazia, dateci pane! — Il pane è pronto, ma cessate il fuoco. — Quando i soldati russi si avvicinarono ai forti notarono numerosi cavalli uccisi senza ragione prima della capitolazione. Il nemico aveva 850 vagoni, molte locomotive, oltre novecento cannoni, molto materiale di guerra intatto.

«I forti erano stati distrutti dal fuoco, ma era pericoloso girare fra le rovine. Tutto il terreno era minato, più di quaranta soldati vi trovarono la morte. Dietro al forte Gorka si trova il campo dei prigionieri, avvolti nei loro cappotti grigi. La maggior parte sono coricati e guardano apatici il cielo azzurro. Altri squartano i cavalli, ne scelgono i pezzi migliori e li cuociono su carboni ardenti. La strada principale di Przemysl rigurgita di soldati e ufficiali austriaci. Gli ufficiali passeggiano sul marciapiede, guardano dalle finestre e dai balcone vestiti come per una rivista, profumati come per una festa da ballo. A questi prigionieri sono state lasciate le sciabole. Hanno sofferto la fame? Non lo si crederebbe, a giudicare dai loro volti rosei. Solo quando si vedono i soldati si comprende il dramma di Przemysl: essi sono sfiniti, scarni, macilenti. Uno di essi mi riassume la storia dell'assedio. «Mangiavamo carne di giumento, e bisognava attendere!». Un altro si lagna della disparità di trattamento usato a seconda della nazionalità degli uomini. «Ci facevano morire di fame noi slavi; invece i tedeschi, gli ungheresi stavano benissimo. Noi venivamo mandati alle trincee, gli altri restavano nelle caserme». Numerosi soldati di origine slava, sospetti di simpatia verso i russi, furono fucilati.

— E' vero — ho chiesto al capitano Sturper, aiutante di campo di Kusmanek — che voi fucilate i vostri uomini?

— E' una pura calunnia.

— Ma cinquanta ruteni non sono stati giustiziati giorni sono?

— Ah! questo è un altro affare!

Il corrispondente del giornale russo che riferisce queste impressioni narra che i soldati portavano nelle dita anelli d'acciaio fabbricati con pezzi di shrapnel. Uno di essi ne porge uno al giornalista; questi gli offre qualche moneta. Il soldato scuote la testa.

— Quanto volete, allora?

— Un pezzo di pane.

Il corrispondente è entrato in uno dei caffè più frequentati. Tutti i tavoli erano occupati da ufficiali austriaci.

«Chiesi al cameriere, un giovane pallido e malaticcio: — Avete del caffè?

«Il cameriere portò del caffè nero.

«— E del latte?

«— Non ne abbiamo.

«— Pane bianco?

«— Sono due mesi che non lo vediamo. Vi è soltanto del prosciutto.

«Il cameriere mi portò quello che chiamava prosciutto: era carne di cavallo.

Sulla porta di una trattoria polacca si leggeva questo cartello: «Chiuso per mancanza di provvigioni». Ecco il prezzo di qualche derrata: un pollo lire 25, un chilogramma di zucchero lire 18, di sale lire 65, un pane di due chilogrammi lire venti. Dapprima gli abitanti ricevevano 14 chilogrammi di farina ciascuno al mese, poi sette, poi nulla. Si diceva agli assediati: «I nostri stanno per arrivare, i viveri devono arrivare». Invece a Przemysl arrivarono i russi».

E. R.

Impressioni in Inghilterra e in America sull'intervista col Papa

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, notte.

I commenti della stampa inglese sull'intervista del corrispondente del New York Herald col Papa sono piuttosto agrodolci. L'intonazione di essi, naturalmente, è di profondo rispetto. Si ammette che il Papa possa e debba tentare con tutte le sue forze di ottenere al più presto possibile la cessazione di questa terribile guerra. Pertanto si nota che il Papa mostra di non essere sufficientemente informato della condotta barbarica dei nemici degli Alleati e delle atrocità commesse dai tedeschi e della necessità che la guerra continui sino a che la Germania completamente battuta sia messa nell'impossibilità di nuocere. Il Times e il Daily Telegraph dichiarano che nulla può alterare la decisione degli Alleati di combattere la Germania in modo definitivo. Naturalmente si aggiunge che gli Alleati sono d'accordo col Papa nel desiderare la fine della guerra, ma alla sola condizione di raggiungere il loro intento. Il Times, specialmente, esprime l'opinione che l'intervista possa essere stata provocata e sollecitata dal Kaiser, e potrebbe essere un tentativo per adoperare l'autorità del Papa come pressione sul popolo americano e sul pubblico tedesco e austriaco. Il Times, a questo proposito, osserva che l'intervistatore, il von Wiegand, è un americano di origine tedesca che intervistò già il Kronprinz, von Tirpitz, il conte Zeppelin e altre autorità ufficiali tedesche. Il giornale rileva anche che la divulgazione dell'intervista è stata seguita a brevissima distanza dai commenti degli organi clericali tedeschi e austriaci, quasi che fossero già belle e pronti nelle tipografie. Pertanto il Times fa molte riserve su quest'ipotesi, facendo notare che le parole del Papa, attraverso la traduzione dell'interprete, potrebbero essere state lievemente alterate nel testo dell'intervista.

I giornali liberali si astengono dai commenti. Mancano ancora i commenti americani. Sappiamo attraverso i cablogrammi del Daily Telegraph che nei circoli ufficiali di Washington il messaggio papale è considerato come un grande e opportuno documento, benchè molti notino che parlare di pace ora sia prematuro. Pertanto i membri del Gabinetto rifiutano di fare alcuna dichiarazione e molto riservato si è mostrato anche il delegato papale mons. Bonzano. Al contrario l'arcivescovo di New Orleans e altri dignitari sono molto reticenti e dicono che il momento è già favorevole per trattare la pace.

Telegrammi da Roma, pubblicati ieri a New York, affermano che il Vaticano e il Quirinale rivaleggiano in segretezza riguardo ai negoziati che ambedue conducono in relazione al conflitto europeo. Il corrispondente da New York del Times si dice informato da fonte ufficiale che il Papa è pronto a fare qualunque sforzo per la pace, senza considerare le possibilità di successo o di insuccesso.

L'Ambasciatore austriaco a Washington smentisce che l'imperatore d'Austria abbia fatto passi per ottenere buone condizioni dalla Russia.

M. P.

Grave fermento a Vienna?

Sulla visita del Kaiser a Francesco Giuseppe

Roma, 13, notte.

A titolo di cronaca vi riferisco quanto l'*Idea Nazionale* riceve da Trento:

«Un funzionario civile, giunto stanotte da Vienna, ha recato due conferme di notizie importanti ed una nuova importante notizia, che mi affretto a trasmettervi. Le prime due sono: Vienna è veramente in grave fermento così che si ritiene prossima la proclamazione dello Stato di assedio. Cittadini ungheresi giunti a Vienna in questi giorni dicono che le loro città sono in preda al terrore. Le famiglie più facoltose fanno frettolosi preparativi di partenza. Il contagio si è dunque comunicato anche alle classi popolari viennesi, già angustiate dalla carestia, ed ha guadagnato anche le classi medie, che finora avevano conservato una apatica indifferenza. Così, giovedì sera vi fu una grande dimostrazione innanzi al Palazzo municipale, dimostrazione così minacciosa che il Borgomastro credette bene far chiudere tutti i cancelli. La notizia è questa: L'imperatore Guglielmo fu effettivamente a Vienna martedì dopo Pasqua e venne ricevuto da Francesco Giuseppe a Schoenbrunn, dove ebbe luogo un colloquio al quale partecipò anche l'arciduca ereditario. Fu in seguito a questo intervento del Kaiser tedesco che le trattative riguardanti l'Italia, già abbandonate da parecchi giorni, furono riprese, ed infatti subito dopo si notarono gli andirivieni di Burian, ministro comune degli esteri, e di Tisza, presidente del Consiglio ungherese, il quale aveva abbandonato Vienna il 31 marzo, restituendosi a Budapest, di dove non si è più mosso fino a che non sopraggiunse la nuova chiamata imperiale, che lo fece ritornare a Vienna. Fallita la prima fase, poichè Bülow ne aveva informato Berlino, entrò in campo l'iniziativa diretta dell'Imperatore Guglielmo e si iniziò la seconda fase. Francesco Giuseppe consentì a trattare ancora, ma su altre basi, quali cioè venivano consigliate dai nuovi avvenimenti, ossia l'avanzata russa, dai superati Carpazi, dall'imminente tracollo della resistenza austriaca. Adunque, se l'Italia consentisse ad abbandonare la neutralità, per compiere finalmente il suo dovere, recando un congruo aiuto alla alleata pericolante, l'Imperatore Francesco Giuseppe concederebbe subito parecchio ed altro ancora. Gli ungheresi stessi, che più da vicino sentono la minaccia russa, sarebbero disposti alla grave rinuncia di Fiume. La Triplice tornerebbe veramente in efficienza e la sorte del conflitto sarebbe presto decisa».

L'attuale situazione granaria

Roma, 13, notte.

L'ufficio istituito presso il Ministero dell'agricoltura per i provvedimenti granari ha accertato i seguenti dati relativi all'attuale situazione granaria del paese. Anzitutto mentre nel periodo dal 1.o luglio 1914 al 31 gennaio 1915 erano stati importati quintali 2.724.640 di grano, solo nel mese di febbraio furono importati quintali 1.890.290, nel marzo 2.400.000. Facendo il totale si hanno quintali 7.049.780. Di fronte allo stesso periodo del 1913-14 vi è una diminuzione di 1.200.000 quintali di grano, differenza che sarà coperta in questo mese. Attualmente, solo per conto del Ministero si stanno scaricando nei porti italiani una ventina di piroscafi, provenienti dall'America, che portano 1.100.000 quintali di grano. Le previdenze del Governo hanno influito sui prezzi. Da una media di lire 36.50 nel dicembre 1914, eravamo passati a oltre 44 lire al quintale ai primi di marzo. Da questa data i prezzi cominciarono a ribassare. Si è notata qualche sostenutezza e ripresa sui mercati interni, ma questa è dovuta a contrattazioni di scarsa importanza. Per distribuire il grano il Governo ha noleggiato numerosi piroscafi e velieri, per trasportarlo da porto a porto, al fine di non pesare troppo sui mezzi di scarico dei porti ingombri di merci e di non sovraccaricare la rete ferroviaria. Oltre diecimila carri furono necessari per trasportare il grano dai porti all'interno.

La sollecita restituzione

dei vagoni italiani attualmente in Romenia

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* ha da Bucarest che il ministro dott. Anghelescu ha dichiarato che, al massimo entro giovedì i 225 vagoni italiani che sono sulla rete romena saranno spediti in Italia a grande velocità, e che, in questo senso, egli ha dato disposizioni necessarie alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

La concessione dei biglietti ridotti

per le feste dal 1° al 5 maggio affidata all'Associaz. della Stampa di Roma

Roma, 13, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, e il Ministro dei lavori pubblici hanno accordato alla Cassa pia di previdenza dell'Associazione della stampa di Roma il rilascio dei biglietti di riduzione per le feste che vi saranno a Roma tra la fine di aprile e il principio di maggio. Come negli anni precedenti, il fondo della Cassa pia sarà accresciuto di una percentuale sullo stesso importo dei biglietti ferroviari. Importante a constatare è il fatto che la durata di questi biglietti è accordata fino al 5 maggio: il che fa ritenere che il Governo ritiene assicurato il normale funzionamento del servizio ferroviario fino a quel giorno. E' vero però che la concessione odierna non pregiudica la possibilità di essere interrotta con un decreto di mobilitazione; ad ogni modo si può sempre ritenere questo come un sintomo tranquillante.

Due morti e un agonizzante

per il precipitare di un masso

Udine, 13, notte.

In alta montagna nel distretto di Spilimbergo si sta costruendo una strada che deve unire due piccoli paesi.

Stamane verso le 10.30 un masso enorme, staccatosi improvvisamente da una vetta, ha sepolto schiacciandoli orribilmente due operai, tali Beacco Sante, che lascia la moglie e tre bambini, e tale Meruzzi che lascia la madre. Un terzo operaio, certo Beacco Giovanni, che si trovava in cima al macigno staccatosi dalla montagna, fu precipitato da un'altezza di 40 metri in fondo ad un torrente. Fu estratto agonizzante.

Il nuovo Vescovo di Casale Monferrato

Roma, 13, notte.

L'*Osservatore Romano* annuncia che il Papa ha trasferito monsignor Albino Pella, vescovo di Calvi e Teano, alla sede di Casale Monferrato, in sostituzione di monsignor Gavotti, promosso alla sede di Genova.

Pelli in fiamme nel Porto di Genova

Genova, 13, notte.

Oggi, nel pomeriggio, si è sviluppato un incendio nello scalo del Mandraccio. Il fuoco si è sviluppato in un capannone dove si trovavano, depositate delle pelli. Dopo alcune ore l'incendio fu domato. Senza gravi conseguenze.

Scambio di querele e sfide

tra cattolici e socialisti ad Alba

Alba, 13, notte.

L'incidente giornalistico fra il corrispondente del giornale cattolico di Torino e un redattore del locale foglio socialista *Il Sole dell'avvenire*, ha uno strascico. Il canonico don Bertolo, asserendo di essere stato schiaffeggiato proditoriamente, senza alcun scambio di parole vivaci, ha querelato il suo percussore, avv. Roberto Questi, poi, attaccato dal settimanale *La Voce Nuova*, ha lanciato un cartello di sfida al direttore di tale giornale, il pubblicista Villani.

Una formidabile esplosione

cagionata da un incendio

Londra, 13, notte.

I giornali pubblicano il seguente telegramma ricevuto ad Aberdeen da Lerwick nelle isole Shetlands, al nord-est della Scozia:

«La notte scorsa è avvenuta una formidabile esplosione. Harbour Street è distrutta. Gravi danni. L'esplosione di Lerwick è dovuta ad un incendio. Mentre questo veniva combattuto, si è prodotta una nuova esplosione che ha distrutto gli immobili vicini. Vi sono 5 morti e parecchi feriti».

Catastrofe in una miniera giapponese

300 operai sepolti

Tokio, 13.

Si annuncia che il 12 corr. è avvenuto un cedimento nella miniera di carbon fossile di Ube, che si estende sotto il mare, presso Simonoseki. Vi lavoravano 500 uomini; ne [illegible].

L'ordine del giorno

di un'assemblea interventista a Milano

Milano, 13, notte.

L'assemblea interventista, indetta questa sera a Milano nella sala della Federazione Esercenti in piazza San Sepolcro è riuscita molto numerosa. Vi hanno partecipato i soci delle seguenti Associazioni: Comitato lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, Democratica lombarda, Segretariato radicale lombardo, Lega nazionale italiana, Unione liberale democratica, Gruppo nazionale liberale, Sezione milanese del partito socialista riformista, Associazione patria pro Trento e Trieste. Tra i presenti vengono notati i senatori Salmoiraghi e De Cristoforis, l'on. Albasini Scrosati, l'ing. Manfredini, il comm. Tempini, i professori Patellani, Ottone Brentari e Della Vedova, l'avv. Jarach, l'ing. Quadrio, gli on. Pirolini, Gasparotto, ecc.

Assume la presidenza l'on. Lazzaro, che dopo avere rilevato che socialisti riformisti e democratici costituzionali nemici fino a ieri si sono uniti oggi per una idea comune di grandezza della patria, ha concluso testualmente:

«Si gridi al re, afferrando la briglia del suo cavallo: Passate l'Isonzo e saranno tutti con voi quelli che hanno anima italiana!».

Hanno parlato, quindi molto applauditi il prof. Sem Piazza per gli irredentisti, il professor Richter e l'avvocato Beltramelli per la Lega nazionale. Dopo di che è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I soci e aderenti delle Società e gruppi Democratica lombarda, Lega nazionale italiana, Partito socialista riformista, Unione liberale democratica, Segretariato radicale lombardo, Gruppo liberale nazionale, Società patria pro Trento e Trieste, Comitato lombardo per l'azione dell'Italia nel conflitto europeo, riuniti in assemblea comune il 13 aprile 1915 riaffermano la imprescindibile necessità dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo; ritenuto esser ormai tempo di por fine all'attuale situazione, la quale prolungandosi aumenterebbe il disagio morale interno, diminuirebbe il prestigio nazionale all'estero e ne determinerebbe l'isolamento politico; ritenuto che l'intervento dell'Italia nell'attuale momento farebbe indubbiamente decidere le sorti del conflitto e le procurerebbe oltre il raggiungimento degli ideali nazionali l'onore di avere affrettato la vittoria della giustizia e della civiltà; ritenuto che all'opposto l'indecisione del Governo in questo momento cagionerebbe un irreparabile pregiudizio agli interessi della patria e del suo avvenire, e che di fronte a ciò il paese insorgerebbe; riaffermano solennemente la solidarietà dei diversi sodalizi interventisti in tali idee e propositi; deliberano di intensificare la propaganda nel popolo per elevarne il sentimento patriottico e prepararlo alle supreme decisioni, e di esprimere direttamente al Governo, a mezzo del Consiglio federale, la decisa volontà dei sodalizi federati».

E' stato approvato anche quest'altro ordine del giorno:

«L'assemblea, mentre invia, commossa e reverente, un saluto alla recente vittima dei sistemi polizieschi, vivamente protesta contro le sistematiche violenze [illegible] degli agenti di pubblica sicurezza e contro l'uso delle squadre in borghese, lanciate aggressivamente nelle dimostrazioni popolari, con evidente violazione di libertà statutariamente garantite e con sfregio dei più elementari diritti della vita [illegible] e domanda che, con l'assoluto divieto di intervento delle guardie in borghese e con la punizione dei colpevoli delle violenze, si tronchino abusi e metodi e consuetudini indegni di una Nazione libera e civile».

Il presidente ha annunciato poi che il voto sulla necessità dell'immediato intervento sarà trasmesso all'on. Salandra. L'assemblea si è sciolta dopo che il prof. Volpe inviò un fervido saluto ed entusiastico augurio al nostro Esercito.

Lo sciopero di protesta a Milano

ratificato dal Consiglio delle Leghe

Milano, 13, notte.

Stasera, alla Casa del Popolo, si è radunato il Consiglio generale delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro. Erano presenti numerosi rappresentanti di organizzazioni. Primo a parlare fu il segretario della Camera del Lavoro, Mariani, il quale diede relazione intorno all'abboccamento avuto coi rappresentanti dell'Unione sindacale e col Comitato della sezione socialista per la proclamazione dello sciopero generale di 24 ore. «Per 24 ore — esclamò il Mariani — salvo che altri incidenti non vengano causati dalla polizia». Il segretario della Camera del Lavoro annunziò poscia che i funerali del Marcora avranno luogo domani alle 15 e che il corteo partirà dal piazzale di Porta Volta presso il Cimitero monumentale. Tutte le associazioni interverranno coi loro vessilli. Il Consiglio ha approvato la relazione del Mariani, vale a dire che la proclamazione dello sciopero generale per 24 ore è stata ratificata. Dopo ciò si apre una breve discussione alla quale partecipano vari dei presenti. Il Cordella comunica all'assemblea che gli assessori Veratti e Crosti, trattando coll'Autorità politica a nome del Comune, hanno ottenuto che la polizia non intervenga ai funerali: la responsabilità per il servizio d'ordine sarà assunta direttamente dai vigili urbani i quali saranno coadiuvati dai rappresentanti delle associazioni.

Sciopero generale nel porto di Genova

Genova, 13, notte.

Dopo lo sciopero parziale di oggi nel porto, per affermare la solidarietà di tutti i lavoratori, si è deliberato, in una riunione tenuta questa sera, di proclamare lo sciopero generale nel porto, a cominciare da domani. Si prevede che lo sciopero avrà una durata di 24 ore.

Il palazzo del Municipio di Pasiano

distrutto da un incendio doloso

Udine, 13, notte.

Questa notte un incendio distrusse completamente il Municipio di Pasiano presso Pordenone. Il fuoco si propagò con tale rapidità da rendere inutile ogni tentativo dei pompieri. Dalle fiamme furono potuti salvare soltanto i registri dello Stato Civile. L'incendio è ritenuto doloso. E' stato tratto in arresto certo Carniello Beniamino, impiegato municipale, il quale era stato licenziato per la sua condotta.

Il nuovo presidente

della Camera di Commercio di Genova

Genova, 13, notte.

La Camera di Commercio, nella seduta odierna, ha eletto a presidente il cav. uff. Zaccaria Oberti con voti 21 sopra 23 votanti e a vice-presidente il signor Abramo Spigno con voti 23 su 25 votanti. I neo eletti presero subito possesso della carica pronunciando brevi parole di ringraziamento.

L'ex-Prefetto di Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Il prefetto, comm. grande ufficiale Lucio Giuseppe, che con decreto odierno viene collocato a riposo, era da oltre dieci anni prefetto di Alessandria ed apparteneva da circa quaranta anni all'Amministrazione dello Stato. In occasione della sua messa a riposo S. E. l'onorevole Salandra gli ha conferito l'alta onorificenza del Gran Cordone della Corona d'Italia.

Per gli impiegati postali e telegrafici

delle zone colpite dal terremoto

Roma, 13, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto con cui sono accordate speciali facilitazioni a favore del personale delle Ricevitorie postali e telegrafiche dei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Le facilitazioni consistono in ciò: nei concorsi per Ricevitorie postali in tutto il Regno sono preferiti coloro che il 13 gennaio erano titolari delle Ricevitorie postali e telegrafiche delle località colpite dal terremoto. Ciò a parità di condizioni, cioè tali Ricevitorie sono preferite ai concorrenti che per il conferimento delle Ricevitorie hanno una retribuzione inferiore o uguale a quella assegnata all'ufficio che coprono al momento del concorso, calcolata con l'ultima liquidazione per gli esercizi 1914-1917; ai supplenti in servizio nei detti uffici al 13 gennaio 1915 aventi un'anzianità non inferiore ad un anno, è accordata la preferenza su tutti i concorrenti per il conferimento delle Ricevitorie con retribuzione non superiore a L. 1500.

Questo diritto alla preferenza è concesso sia ai ricevitori che ai supplenti sino al 30 giugno 1917 e non potrà essere fatto valere che una sola volta.

Lo stato dei lavori dell'acquedotto pugliese

Roma, 13, notte.

Giusta i dati forniti dall'Ufficio di sorveglianza governativa per i lavori dell'Acquedotto Pugliese, lo stato dei lavori al 31 marzo scorso era il seguente: la diramazione primaria per la provincia di Foggia ha raggiunto l'avanzata di circa 31 chilometri su 46 previsti, le diramazioni secondarie della provincia di Foggia hanno raggiunto l'avanzata di 21 chilometri su 267; in provincia di Bari [illegible] chilometri su 442, in provincia di Lecce 31 chilometri su [illegible] e in provincia di Avellino e Potenza di un chilometro su 35 previsti; hanno cioè raggiunto un'avanzata complessiva di [illegible] chilometri su 1600 previsti. La distribuzione urbana nei diversi centri abitati delle suddette provincie ha raggiunto un'avanzata complessiva di 53 chilometri su 800 previsti. Nel mese di marzo si trovavano in costruzione 23 serbatoi e 27 completi, nonchè 17 impianti elevatori in costruzione su 29 previsti.

L'arresto di due donne

Casale Monferrato, 13, notte.

Quest'oggi, giorno di fiera, si ebbero a lamentare numerosi borseggi, quasi tutti toccati a donne. Verso le 16, mentre due donne stavano parlando in piazza Castello, furono violentemente urtate da una vecchia e robusta merciaia, che squadrarono in aria di sfida. Poco dopo le due amiche sentirono che erano state borseggiate due signore e, quasi per accertarsi di non essere esse pure vittime di quel urtone ricevuto, una di esse si frugò in tasca e più non trovò il proprio portafogli. Mentre, indignata, faceva coll'amica un po' di strada, s'imbattè colla donna robusta che l'aveva urtata, la riconobbe e riferì allora il tutto ai vigili municipali. Gli agenti seguirono la donna sospetta, che trovavasi in compagnia di un'altra, e ad un dato punto le arrestarono entrambe. Condotte all'Ufficio di P. S., esse negarono di essere autrici di borseggi, ma furono trattenute. Dissero chiamarsi l'una Lucosa Virginia, d'anni 71, di Rivarone (Alessandria), merciaia ambulante, l'altra Boccalatte Teresa fu Giacomo, nativa di Lu e domiciliata in Torino, in via Balbo, 25, merciaia essa pure.

Sul mancato omicidio di Cavaglià

L'arresto del feritore

Biella, 13, notte.

Demmo già a suo tempo la notizia del mancato omicidio avvenuto a Cavaglià, in quel di Biella, per opera dei cugini Lorenzo ed Antonio Boerio, in danno di tale Macchieraldo Giacomo, d'anni 27. I due Boerio, atteso la notte di Pasqua il Macchieraldo nei pressi di casa sua, lo assalirono a colpi di rivoltella e di coltello, indi, credendo di averlo mortalmente ferito, s'erano dati alla latitanza. Per fortuna il giovane non presentava che una non grave ferita ad una spalla.

Questa notte, dopo un riuscito appostamento, i carabinieri riuscirono a trarre in arresto il Boerio Lorenzo. Stamane, mentre lo traducevano al carcere di Biella, alcuni giovani si appressarono alla vettura per salutare il catturato ed offrirgli delle sigarette. Avendo i carabinieri impedito loro di compiere tale atto, uno della comitiva si ribellò, oltraggiando i militi, che immediatamente lo ammanettarono.

La vedova di Quintino Sella

gravemente inferma

Biella, 13, notte.

La gentildonna Clotilde Rey, vedova del grande statista Quintino Sella, è gravemente inferma. Costretta a tenere il letto da più giorni per una indisposizione, sembrava già essersi rimessa, quando, improvvisamente, la forte fibra della veneranda signora fu fiaccata da un colpo apoplettico. La gentildonna, che è rimasta con tutto il lato sinistro del corpo paralizzato, continua ad avere perfetta lucidità di mente. Le sue condizioni sono gravissime.

La notizia ha destato in città profonda impressione.

Borsa Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	10		13	10
Rendita francese 3 Op.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	[illegible]	[illegible]
3 Op. ammort.	[illegible]	[illegible]	Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]
Id. 3 Op. perpet.	[illegible]	[illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. 3 1/2 Op.	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	N. Prest. Russo	[illegible]	[illegible]
Obblig. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Rend. Russa 1909	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Rend. Portogh.	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]	Cambio Madrid	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Banca Commerc.	[illegible]	[illegible]
Egiziano 4 Op.	[illegible]	[illegible]	Rend. Serba 4 Op.	[illegible]	[illegible]
Rend. Ungh. 4 Op.	[illegible]	[illegible]	Rend. Bulg. 1909	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Ferro Piombino	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Crédit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Andaluse	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Nord Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Media dei Cambi

Roma, 13 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914:

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	[illegible]	[illegible]	New-York	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]	Buenos Ayres	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	117.20	Svizzera	[illegible]	[illegible]
Vienna	[illegible]	[illegible]	Cambio oro	[illegible]	[illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 14 al 15 aprile: Franchi [illegible] — [illegible] — Marchi [illegible] — Corone [illegible] — [illegible] — Lire oro [illegible].

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 aprile — Cambio giornaliero [illegible] alle lire 100 [illegible] — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

ALFREDO FRASSATI Direttore
Pozzo Giovanni Gerente

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI

IL "JUBOL" rieduca l'intestino

Purgare significa rischiarare l'intestino. Jubolizzarlo invece equivale a fargli subire un massaggio blando, prolungato e persuasivo.

Lo stitico è cattivo, insidioso, geloso, sospettoso, collerico. Non ha amici, è arenato negli affari. L'uomo che fa uso del JUBOL è felice, il suo viso gioviale è il riflesso di una buona salute fisica e morale. E' un essere sano, il suo buon umore, la sua reputazione di buon compagnone e di uomo dabbene gli attirano la simpatia di tutti e la stima universale; riesce nella vita e tutti hanno fiducia in lui e nel suo destino. Ma lo stitico (e tutti siamo degli STITICI INCOSCIENTI imperocchè, come lo rivelano i raggi X, il nostro intestino contiene sempre delle materie STAGNANTI) lo stitico può trasformare la sua vita, ritrovare la gioia di vivere, la salute e la felicità jubolizzandosi l'intestino.

La jubolizzazione dell'intestino guarisce:

Stitichezza, Enterite, Vertigini, Acidità, Mucosità, Stordimenti, Rigonfiamenti del ventre, Cattiva digestione, Gaz, Emorroidi, Catarri, Emicranie, Sonni agitati, Insonnie, Lingua patinosa, Stanchezza e tristezza, Alito cattivo, Colorito giallastro, Foruncoli e Dermatiti.

L'azione del Jubol è doppia, e cioè contemporaneamente meccanica e chimica (o per meglio dire fisiologica).

Essa è meccanica nel senso che l'agar-agar che è contenuto nel Jubol *fa spugna* nell'intestino, e dilatandosi fa distendere le pareti senza irritarle (poichè è un prodotto inerte ed [illegible]), compiendo la sua azione eliminatoria tanto più facilmente inquantochè esso agisce come un eccellente lubrificante.

L'azione chimica è dovuta:

1. Agli estratti biliari, i quali, mentre agiscono come colagoghi, hanno la proprietà di risvegliare e di stimolare i movimenti peristaltici;

2. Agli estratti glandolari gastro-intestinali, il cui compito nello svolgersi normale dei fenomeni posteriori alla digestione, è essenziale.

Quest'azione chimica si può piuttosto chiamare azione bio-chimica o fisiologica, poichè le sostanze di cui fa oggetto sono tratte all'organismo, e sono precisamente quelle di cui si serve normalmente la natura.

Non è dunque una purgatura, è una rieducazione.

Dr. Bidnard.

Il JUBOL CHATELAIN si trova in tutte le buone Farmacie. La scatola L. 5 - Sei scatole L. 29 (Estero L. 5,50 e L. 31). Spese postali in più.

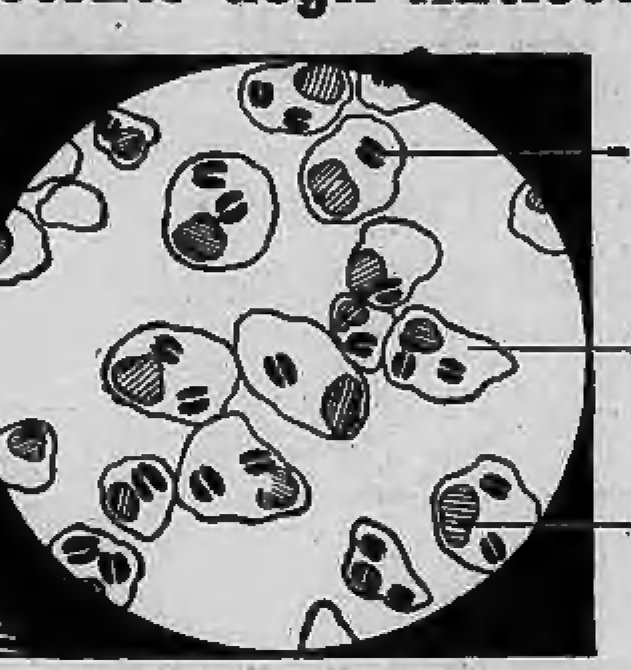
LES ETABLISSEMENTS CHATELAIN, filiale per l'Italia e Colonie, 11, Viale Bianca Maria - Milano.

il JUBOL rappresenta un vero massaggio intestinale

IL PAGÉOL

è il più potente degli Antisettici urinari

Cistiti
Nefriti
Prostatiti
Scoli
Ipertrofia della Prostata
Metriti
Piurie
Pieliti
Catarro vescicale
Albuminuria
Malattie della Vescica del Rene



GOCCIA DI PUS VISTA AL MICROSCOPIO

La scoperta del **PAGÉOL** *è stata oggetto di due comunicazioni di Professori all'Accademia di Medicina di Parigi ed all'Accademia delle Scienze.*

COMUNICAZIONE all'Acc. di Medicina di Parigi [illegible] Dicembre 1912

«Noi abbiamo avuto l'occasione di studiare il **PAGÉOL**, ed i risultati sempre eccellenti e qualche volta meravigliosi che ne abbiamo ottenuto ci permettono di affermarne l'efficacia assoluta e costante».

COMUNICAZIONE all'Accademia delle Scienze (21 gennaio 1913)

«Il **PAGÉOL** rappresenta un insieme meraviglioso, una sapiente combinazione dei principali agenti conosciuti nella terapeutica delle vie urinarie... Esso rigenera tutto ciò che tocca, distruggendo il terribile gonococco dovunque si annidi».

Non tutti i microbi patogeni hanno la stessa forza di resistenza; perciò la maggiore o minore facilità di liberarsene dipende dalla loro specie. Fra i più tenaci merita una menzione speciale il gonococco, scoperto nel 1879 dal medico tedesco Neisser.

Il gonococco si sviluppa in certe località provocando delle conseguenze disastrose sulle quali mi si permetterà di non insistere qui. Esso però emigra in altre mucose determinando dei fatti morbosi non meno gravi, come l'artrite o la congiuntivite blenorragica, purtroppo tanto frequente. Ciò che di terribile presentano le infezioni gonococciche si è che quando si crede di averle dominate, di averle esaurite, improvvisamente, senza cause apparenti, ricompaiono più virulente che mai ricominciando da capo. «In fatto di gonococchi — diceva Hood — si sa come si comincia, ma non solo si dove e come si va a finire».

Sta di fatto che qualche volta, dopo vari anni di guarigione apparente, il gonococco ricompare con tutto il corteo delle miserie: cistiti, prostatiti, scoli, restringimenti, sclerosi, pieliti, ecc., che esso trascina dietro di sè per avvelenare la vita delle sue vittime.

Nessun altro microbo possiede una resistenza così ostinata che si spiega per tre motivi: 1. L'estrema sottigliezza del gonococco; 2. La membrana albuminosa che lo ricopre e lo rende invulnerabile alla maggior parte degli antisettici; 3. La difficoltà di snidarlo nello spessore dei tessuti delicati e nelle sinuosità dei canalicoli complicati, nei quali elegge domicilio. Si aggiunga anche che tali organi sono così delicati che i medicamenti destinati ad uccidere il gonococco arrischiano di provocarvi dei danni irreparabili.

Ciò spiega come fino a ieri la terapeutica si trovasse pressochè impotente contro questo irraggiungibile nemico.

Fortunatamente oggi, per merito di un medicamento nuovo, che i miei lettori già conoscono, le cose si sono cambiate, intendo parlare del Pagéol, il quale sintetizza ed amplifica le proprietà riconosciute del santalol, della resorcina, degli acidi canforico e cinnamico sotto la forma di un *sale nuovo*, il «balifostan», in combinazione coi principii attivi di due piante mediche: Fabiana imbricata e Hysterionica Baylahuen.

D'ora in avanti le vittime del gonococco possono consolarsi, perchè:

1. Il Pagéol uccide sicuramente il gonococco od almeno lo paralizza in modo così energico, da ridurlo in condizione di innocuità;

2. Il Pagéol è dotato di una vera affinità elettiva per i tessuti vescicali, sui quali spiega rapidamente un'azione specifica particolarmente benefica.

Il Pagéol non presenta pericoli di sorta, ed oltre a neutralizzare l'agente infettivo, sterilizza e decongestiona e rigenera le cellule infettate, cicatrizza le ulcerazioni, asciuga gli essudati, arresta le suppurazioni, e rimette tutto nell'ordine primitivo.

Dott. SORRISENNE.

IL PAGÉOL CHATELAIN si trova in tutte le buone farmacie - La scatola L. 10.50 - Tre scatole (cura completa) L. 31 - Estero L. 11 e L. 33 (Spese postali in più).

Les Etablissements Chatelain, Filiale per l'Italia e Colonie - 11, Viale Bianca Maria - MILANO

il PAGÉOL è il vero sterilizzatore delle vie urinarie

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CARTOLINE vedute fabbricanti sollecitamente. — Chiedere tariffa, campioni Fabbrica corso Margherita, 2. 3085

PICCOLE ma sicurissime vincite lotto garantisco annualmente certissime; pagamento dopo percepimento. — Scrivere Studio Matematico, via Scuole, 13, Torino. [illegible]

SCONTANSI grossi cambiali, Prestiti militari, sopra merci, Ipoteche, libretti pensionati. — Casella postale 87. c 5133

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI abili lavoranti ed aiutanti corpiste e gonniste. — Prestazioni Ditta Ballon, piazza Castello, 20. [illegible]

CERCASI quattordicenne Studio fotografico. — Via San Secondo, 18. [illegible]

CERCASI signorina quattordicenne apprendista ufficio tecnico; tirocinio; referenze. — Libretto postale 207,384. [illegible]

CERCO subito giovinetto quindicenne colto, intelligente, apprendista viaggiatore. — Inserzione [illegible], posta. c 28254

FOTOGRAFI. Cercasi per provincia bravissimo stampatore provetto tutto ramo; inutile presentarsi se non provata capacità, volonteroso. — Dirigere referenze, pretese F. Altieri, posta, Torino. 28335

IMPORTANTE Officina meccanica cerca abili operatori per frasatrici e per torni automatici, ed un esperimentato operaio specialista per tempera. — Scrivere cassetta 1222 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5108

MAGAZZINIERE giovane, volonteroso, attivissimo, pratico, cercasi subito. — Molcborgo, San Paolo. 28276

PROVETTA corrispondente-dattilografa in italiano, francese o tedesco si cerca da Casa importante di Torino. — Scrivere a cassetta 1225 A., Haasenstein e Vogler, Torino, indicando referenze, pretese e posti occupati; si assicura la massima segretezza. c 5167

SARTE ricercansi lavorazione domicilio oppure laboratorio giubbe tela militari. — Corso Margherita, 2. c 5171

URGENTE cerco appendista sarta. — Capriglio, 21, via Maria Vittoria. c [illegible]

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE chauffeur meccanico occuperebbesi dovunque; bella presenza; miti pretese. — Scrivere cassetta 1190 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28326

ABILE impiegato, corrispondenza, lavori ufficio generale, occuperebbesi. — Inserzione 28306, posta. c 5[illegible]

CONTABILE provetto terrebbe contabilità serale, festiva. — Scrivere casella postale 122. c 5114

DISPONIBILE subito guardarobiera, cameriera, tuttoservizio. — Rivolgersi Chimenti, San Dalmazzo, 10. 28310

GIOVANE bella presenza occuperebbesi dama compagnia. — Scrivere G. C., via Dotto, 14, Torino. c 28739

GIOVANE diplomato commercio, pratico corrispondenza italiano, francese, inglese, tedesco, occuperebbesi ore libere mattino, sera e festive. — Scrivere cassetta 1177 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28172

PENSIONATO cerca portieria qualsiasi, anche stabilimento, o fattorino ufficio, negozio; pratico drogheria, buone referenze, militissime pretese. — [illegible] via Aosta, 22. c 28256

PERSONA sola cerca portieria. — Scrivere cassetta 1190 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28290

PORTINERIA casa particolare cercasi da coniugi; miti pretese. Marito impiegato. — Scrivere T. U., 3, posta. c 5155

SIGNORINA pratica corrispondenza, cucito, ricamo, stiratura, impiegherebbesi subito, anche fuori Torino. — Capcottiore, Massena, 78. c 5186

SIGNORINA distintissima, bella presenza, cassiera, occuperebbesi comptotrista Bar, Cinematografo o altro genere, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1187 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28318

SIGNORINA bella presenza, conoscenza francese, offresi commessa vendesse mode biancheria; miti pretese. — Scrivere cassetta 1271, Haasenstein e Vogler, Torino. c 5163

STABILITO da molti anni Tripolitania, desidero possibilmente rimpatriare, accettando Gerenza, Fattore, posto fiducia. Cauzione dieci, quindicimila. — Passaporto 3[illegible], fermo posta, Tripoli. 28178

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

CEDEREBBESI antica, avviatissima Pasticceria, Liquoreria in Genova. Posizione centrale, ottimo reddito; esclusi mediatori. — Scrivere: Gambon[illegible] Adolfo, piazza Barisone, 15, Genova. 5170 G

CERCASI socio artista capace interpretazione prime parti. Disponga piccolo capitale esecuzione films. — Scrivere cassetta 1183 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28314

IMPORT-Export. Cercasi un importatore forte capitalista per transazione lucrosa e continua. — Offerte cassetta 1216 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5077

RAPPRESENTANTE tutta Italia importante, accreditata Fabbrica estera automobili cerca socio capitalista. — Girasole, posta, Torino. c [illegible]

RIMETTESI causa malattia avviato Albergo Porta Nuova, camere 25, grandi saloni, comodità moderne, prezzo d'ostino. — Osmani, Ospedale, 16. c 5162

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI strada Superga, 35, diversi alloggi (mobiliati) per stagione estiva. — Terracini, Galleria Subalpina. c 28166

AFFITTANSI vicinanze Torino 15 giornate vigna, campo, prato sgombri proporzionati. — Terracini, Galleria Subalpina. c 28168

CERCASI in collina villeggiatura 5-6 ambienti con padiglione. — Precisare località, prezzo Tessera ferroviaria 100,168, posta. c 28257

CONIUGI soli cercano quattro camere collina stagione estiva. Comodità tram. — Dorino, posta. c 28288

30 giornate, civile, rustico acquisto vicino Torino. Indicare località, valore, reddito. — Scrivere cassetta 1183 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 28305

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato pianterreno rialzato comodità moderne, bagno. — [illegible] Vinzaglio, 22 (vicino stadium). 28205

AFFITTASI 1.o luglio, in palazzina corso Dante, 33, alloggio pianterreno nove membri, giardino spazioso, comodità moderne. Sottopiano piena luce. c 28084

ALLOGGI tre, quattro camere, entrata. — Ciccovallazione, 500, piazza antica Barriera Francia. c 1534

ALLOGGIO mobiliato moderno (centralissimo), gabinetto bagno. — Schiarimenti Carlo Alberto, 36. 16233

ALLOGGIO tre camere, entrata, grande terrazzo coperto. — Via Torricelli, 36 (Crocetta). c 1530

CERCASI piccola camera pianterreno, uso ufficio, vicinanze Porta Nuova. — Ronch, Morosini, 5 bis. 28289

INDUSTRIALI. Locale presente chiarissimo, mq. 300, alloggio, cortile, via Pinerolo, 59, angolo corso Vercelli, lire sei al giorno. Alloggetti 3-4 camere, comodità moderne, convenientissimi. c 4987

MAGGIO affittasi alloggio tre camere, giardino, terrazzo. — Via Foggia, 11. 28270

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AMMOBIGLIATI camera, salotto, entrata libera, stile piacevolissimo, primo piano. — [illegible], 14. 28294

BELLA, disimpegnata, famiglia non affittacamere. — Regina Margherita, 101; t.o. Chiaromella. c 5129

CAMERA ammobigliata, ariosa, libera cerca signore subito. — Nostreva, fermo posta. c 5[illegible]

CAMERA comodità moderne affittasi signore serio. — Schiarimenti portinaio, Gioberti, 25. 28320

ELEGANTISSIME camere disimpegnate, centrali, elettricità. — Rivolgersi via Roma, 31, Grossi. 28271

PENSIONE famigliare, ambiente signorile, 70 uno, sili. — Schiarimenti Tallino, Accademia Albertina, 38. 28287

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Assume ovunque segretissime informazioni, incarichi, investigazioni, sorveglianze. Istituto, San Dalmazzo, 16, Torino. 4011

ABITI, biancheria d'occasione vendo, compro. — Mooli, via Stampatori, 11. 28293

BANCO stagno ottime condizioni vendesi. — Portinaio via Saluzzo, 1. c 28261

BINOCCOLO Zeiss, dieci ingrandimenti, speciale osservazioni tiratore, vendo. Compro lattino bambini. — Noconero. Vinzaglio, 40, ore 19. 28273

DINO — Sfuggita occasione, non capriccio, tanto... Potrei riparare? Quando? Angosciata tua A... 28271

DORETTA — Vederti, salutarti, ripararti ancora... era piccolo sogno... Anche questo: no! Segregato lazzaretto!! Scriverai? 28278

DUCHINO — Ricevuto, grazie; attendimi giovedì, mercoledì, miriavo [illegible]. Affettuosissimi saluti. c 5791

GEMMINA — Vestitino nero!! h... Bella, adorabile!! Autocarrozze, colpi timonale... Sacrificio, nuoto silenzio... Pensami immutabile, avvicio... Scolasti... Fronic... Occhioni... Rimini. c 5171

GIOVANE distinto conoscerebbe seria, giovane, simpatica signorina scopo matrimonio. — Scrivere Marco G., posta. 28297

GIUSEPPE sottolineato Scipi. — Prego ritirare lettera alla posta e scrivermi a Milano, prevvisandomi con avviso Stampa. Saluti. Romildo. 5119 M

GIUSTO — Dopo brevi istanti felicità, tua partenza ripiombami angosciosa disperazione. Desolato non averti salutato ancora una volta, ricordati espressioni affetto immenso, immutabile. Unico conforto tuo ultimo sguardo affettuoso, promessa scrivermi sovente, speranza rivederti presto. Non dimenticarmi. Abbraccioti pazzamente, teneramente. Otola. c 5195

GOVERNATIVO 35enne, bella presenza, sposerebbe distinta, illibata signorina piccola famiglia negoziante. — Scrivere Inserzione 28301, posta. 28301

GRANATINA vezzosa incantatrice fanciulla sposi sorrisi giornata indimenticabili ringraziarti bene attenderò confortimi dicami tutto subito altrimenti entrando sollicitasi aggiungerò questo dieci immutabilmente tanti. c 28796

GRANDE specchio, caseforti Wertheim, mobili ufficio vendonsi. — Terracini, Galleria Subalpina. c 28170

INGEGNERE giovane, distinto conoscerebbe affettuosa signorina, preferibilmente dote, scopo matrimonio. Serietà. — Tessera 21488, posta, Torino. 28316

MANCIA chi riporterà via Cristoforo Colombo, 1, cagna barbone nera con piccolo ciuffo bianco sul petto. 28270

MERCURIO, microscopi, strumenti precisione compero. — Rossi, San Secondo, 20 bis, Torino. c 28280

SCRIVANIA americana piana, libreria, casellario, buffet, salotto, ufficio, occasione. — Vanchiglia, 14. 28289

SGOMBRO locale vendo tre camere letto, camera pranzo. — Saluzzo, 87. c 28290

SIGNORE giovane, agiato, conoscerebbe vedova, signorina, libera, bella, affettuosa, scopo matrimonio. — Z., 070707, posta. c 5184

SONO la creatura più tetuidice, sincera, adatta a lei. Scriva presentandosi. Fidi serietà. 21, posta. 28258

TOSATURA cani. Splendido volpino da vendere. — Toppino, San Secondo, 9. 28314

UFFICIO centralissimo rimettesi. Vendonsi mobili, macchina scrivere, eleganti bastoni, cucine economiche, prezzi modicissimi. — Portinaio via Nizza, 2. 28274

VEDOVA 40enne, agiata, desidera conoscere signore scopo matrimonio. — Rivolgersi posta, S. 10. [illegible]

VEDOVO solo, [illegible], distinto, affettuoso, elevato reddito, sposerebbe signorina, vedova, educata, pari condizioni. Anonimità, serietà, esattezza scrupolosa. — Ventimontana, posta, Torino. 28293

2 Febbraio — Tornemmo! Vivo nell'attesa, vivo nella speranza, quando! c 5175

Lezioni e Traduzioni 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

LEZIONI di francese e conversazione. Tedesco. Preparazione esami. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 28. 5013

MAESTRA impartisce lezioni francese, grammatica, conversazioni, anche serali, domenicali; abilitazioni: preparazione esami; metodo, facilitazioni, modeste pretese. — Tinelli Venti Settembre, 11. c 5131

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CASE cinematografiche non rappresentate in Inghilterra troverebbero modo smerciare loro films sul mercato inglese rivolgendosi alla «The International Film Agency», 35, Guilford St. Russell Sq., London W. C. 7177 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI 20-30 HP, torpedo 7 posti, 10-12 Peugeot originale torpedo 4 posti vendonsi. — Rod. Arioli, Principe Tommaso, 14 bis. c 5109

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo; urgentissimo. — Corso Vittorio, 108. [illegible]

MOTO Saroche con sidecar da vendere, ottima occasione. — Marchesa, via Lanzo, 10. c 28458

MOTOBORGO 4 HP. con débrayage, seminuova, vendo. — Visibile presso Torino Motogarage, corso Cairoli, 22. c 28[illegible]

OCCASIONE. Vendo vettura, automobili. — Visibili dalle 9 alle 11, Bolocco, via Santa Teresa, 16. [illegible]

VETTURETTA automobile due posti, ottimo stato, prezzo convenientissimo, vendo urgenza. — Rivolgersi meccanico Testa, via Massena, 11, Torino. [illegible]

VETTURETTA lusso tre posti, Chiribiri, Torino 1914, 10 HP., 4 cilindri, bollo 1915, [illegible]. — Casella postale 25, Casalmonferrato. c 5[illegible]

Appendice della *Stampa* (101

L'ESTRANEA

Romanzo

di CAROLA PROSPERI

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Sei venuta sola?

— No, mi ha accompagnata Guido. E' rimasto sotto ad aspettarmi. Ti faccio una visita corta, Anita; scusami.

Non guardava l'amica, quasi temesse di incontrare il suo sguardo e chinava il capo come una colpevole spaventata. La camera era piena di sole e le rose bianche mandavano un profumo sottilissimo che la signora Anita aspirava lentamente tenendole strette contro il viso color della cera. Le altre malate erano sole e silenziose, una monaca giovane e sottile andava e veniva con passo lieve. Nora fissava il pavimento e muoveva le labbra ad ogni momento senza che nessun suono ne uscisse.

— Tu hai di certo qualcosa.

Aveva, infatti qualcosa, un'angoscia muta che le suggellava le labbra e ch'ella finì per confessare con una sola parola mormorata all'orecchio dell'amica e soffocata con un gemito.

Premette il viso contro il guanciale, non vide più nulla, sentì soltanto la piccola mano arida della signora Anita cadere sul suo capo con una pesantezza di piombo e la sua voce tremante esclamare sottovoce:

— Non è possibile, non è possibile!...

Ella crollava il capo senz'alzarlo.

— Ne sei sicura, Noretta?

Ne era sicura, ne era sicura! Le braccia dell'amica la circondarono, la strinsero, tentarono di sollevarle il capo. L'inferma e la dolente confusero le loro lacrime sotto gli sguardi stupiti e malevoli delle altre malate. Una di esse si lamentò con la monaca: non era la maniera di venire a fare delle scene di quel genere, per spaventare le altre malate! La monaca aggrottò infatti la fronte, e alla visibile rivolta di quell'egoismo, la signora Anita procurò di frenare l'impeto del dolore.

— Zitta, Noretta, che ci guardano tutti...

Dopo un breve silenzio, domandò:

— E Guido, che cosa dice?

Nora aveva alzato il viso, nel suo volto diventato quasi sparuto, gli occhi ardevano infossati nelle orbite. Si strinse nelle spalle, sporse un labbro.

— Sai... lui dice niente...

— Ma non ha mica l'aria di abbandonarti in quest'imbroglio?

— No...

Ebbe un sorriso desolato e amaro.

— No, no, non mi abbandona. Ma si direbbe che sia più disperato di me. Darebbe non so che cosa per tornare indietro, lui.

— E tu?

— E io, almeno finora, no. Io non rinnego il passato. E non dimentico la felicità che abbiamo avuto insieme... Ma io, capirai, lo amo ancora. In lui invece credo che la paura e la rabbia abbiano ucciso l'amore. Ah, sì, è una bella situazione! Come ne uscirò io?

— Non ti ha proposto nulla?

— Nulla — disse sordamente Nora — nulla! Egli cerca disperatamente altre vie d'uscita, ma quella che tu vuoi dire non esiste neppure per lui. O se ci pensa, non lo fa con piacere, te lo dico io. Anita, Anita, io son perduta! E perduta per sempre!

Allo sgomento che lesse negli occhi dalla malata si riprese.

— Perdonami, sono un'orribile egoista... Non penso che a me!...

Si sentivano entrambe prese in un ingranaggio ugualmente tremendo, strette in una morsa feroce, e quando non si parlavano restavano tutte e due assorte nel loro tormento, che sentivano entrambe senza speranza.

— Mi faranno l'operazione giovedì — disse piano la signora Anita. — Vieni ancora una volta a vedermi prima, perchè dopo, non si sa mai!...

— Taci, Anita... Taci... Verrò.

— E mi dirai qualcosa di volpitri. Vorrei che Guido avesse una buona ispirazione. Tu puoi ancora salvarti, Nora, ma lo!

— Non dire questo, Anita...

— Va adesso, va... A momenti passa il dottore. E poi Guido ti aspetta.

Infatti egli l'aspettava, passeggiando sotto il viale e battendosi la mazzettina sulle gambe. Avanzandosi lentamente verso di lui, che volgeva le spalle, ella sentiva come un'ostilità di nemico in quell'atteggiamento rigido della persona, col capo chino, in quelle mosse nervose. Piano piano ella gli fu a lato.

— Sei qui?

— Son qui.

— Come sta?

— Sempre lo stesso; le faranno l'operazione giovedì.

— Le hai detto?...

— Sì.

— E che cosa dice?

— Che vuoi che dica lei?

Il viso di lui si oscurò: gli pareva che qualunque altro avrebbe dovuto trovare lo scioglimento di quella situazione tanto spiacevole. Per un poco camminarono in silenzio; era la prima domenica di maggio calda, radiosa e sui viali passeggiavano gruppi di famiglie in festa per ognuno dei quali Guido aveva uno sguardo nero, quasi d'invidia.

— Andiamo avanti di qua?

— Dove vuoi.

Nora finì col mettersi a sedere su di una panchina tanto si sentiva stanca, ed egli rimase in piedi, a capo chino, ad aspettare.

— Meglio era se andavamo subito a casa.

Ella pensava, sentendolo parlare alzò su di lui gli occhi spauriti, come stupita di vederselo vicino. Ed era quello sguardo che irritava particolarmente Guido, quello sguardo che diceva: — Ed ora? Che sarà di me? Che farai di me?

Fin da quando ella gli aveva confessato i timori, poi la certezza del suo stato, egli era rimasto tanto sconcertato che non aveva avuto nessun slancio verso di lei. Il primo pensiero che gli era balenato nella mente, era stato una recriminazione dolente, un rimpianto desolato:

— Ah, perchè siamo stati tanto imprudenti?

Poi, naturalmente, l'aveva rassicurata. Non voleva mica abbandonarla, che diamine! Quella frase aveva sulla sua bocca un tono singolarmente aspro.

— Chi ti dice di abbandonarti? Ma no! Ma no!

E non l'aveva abbandonata, anzi le era rimasto vicino più che pel passato, lasciando da parte i divertimenti e i suoi doveri famigliari che prima gli prendevano quasi tutto il suo tempo. Le era rimasto vicino, senza riuscire a rasserenarla nè a rassicurarla, giacchè pareva afflitto e preoccupato quanto lo era lei stessa, con un volto contratto, chiuso e pieno d'ombre.

— Che fare? Che fare?

Egli lo domandava a lei, come se la soluzione giusta e doverosa non l'avesse dovuta trovare lui stesso senza il minimo sforzo e accettarla senza ribellione. Invece egli parlava come di un male irreparabile e non poteva impedirsi di pensare a delle cose abbominevoli che non osava dire, ma che Nora sentiva. Come un uccelletto preso ad un laccio che sbatte le ali per sfuggire alla stretta, ella cercava di evitarlo, di non vederlo, di non lasciarsi trascinare a pensare quelle orrende cose. Le pareva che egli volesse suggestionarla con la sua presenza, spingendola nell'abisso senza aver pronunciato una sola parola, lasciare a lei ogni responsabilità nel caso di una soluzione sciagurata. Non voleva! Tanto, nel segreto del suo cuore, una soluzione l'aveva già trovata e definitiva e tale da non recar fastidio a nessuno. Subito l'aveva pensata, la sera stessa in cui, mormorando all'orecchio di lui il suo dubbio, quella parola che la trasalire di gioia e di meraviglia il cuore di uno sposo innamorato, aveva veduto sconvolgersi quel volto amato come ad una notizia di morte. Non per nulla egli era un galantuomo! Ah, no, non erano uscite parole di gioia dalla sua bocca! Subito, ella si era ritratta da lui, con paura, con dolore... E in quell'istante, qualcosa si spezzava in lei, mentre si formava quasi inconsciamente nel suo cervello, il proposito, l'inevitabile necessità di morire... Morire con obbrobrio lei che aveva voluto vivere con onore! Morire, non sapeva ancora quando nè come, e intanto viveva trascinandosi come una sonnambula che cammina sull'orlo dell'abisso senza cadervi dentro. Quando egli le stringeva le mani cercando di rianimarla mentre la compiangeva, ella lo respingeva dolcemente, ma con fermezza. Chi era mai quell'uomo per lei?

(Continua).